Anno 95 Numero 188

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28710); anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 9 Agosto 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Rusk oggi a Roma per incontrare Fanfani

Il Segretario di Stato americano in precedenza aveva chiesto d'incontrare Segni a Milano, dovendosi recare da Adenauer a Cadenabbia - L'ambasciatore Reinhard fa presenti alcune perplessità nel nostro governo: il programma è stato mutato

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 8 agosto.

Il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, arriverà domani all'aeroporto di Ciampino, a bordo di un apparecchio militare della Nato, nelle prime ore del pomeriggio. Alle quattro e mezzo, sarà ricevuto a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio on. Fanfani, per un colloquio informativo al quale prenderà parte il ministro degli Esteri on. Segni. Al termine delle conversazioni, che si prevedono approfondite ed impegnative per quanto di breve durata, sarà offerto un tè all'ospite. Il Segretario di Stato ripartirà da Ciampino alle sette e un quarto di domani sera, alla volta di Milano, e in aeroporto, a quanto si prevede, farà una dichiarazione alla stampa.

Il rapido viaggio e il pur breve soggiorno di Dean Rusk a Roma hanno un significato ed un'importanza che solo la conoscenza di qualche piccolo retroscena diplomatico consentirà di valutare. Al compimento della missione di Fanfani e Segni nell'Unione Sovietica, il governo italiano si attendeva un invito per informazioni e consultazioni da parte dei ministri degli Esteri d'Occidente riuniti a Parigi in questi giorni. I tre Grandi della Nato — Dean Rusk, Lord Home e Couve De Murville — chiamarono invece Von Brentano da Bonn, prendendo le loro decisioni in nostra assenza e limitandosi a farci sapere che Dean Rusk si sarebbe trovato di passaggio a Milano per qualche ora, avendo l'intenzione di render visita al cancelliere Adenauer, che come è noto è a Cadenabbia per le consuete sue vacanze italiane.

L'on. Segni, in risposta, informò il segretario di Stato americano che essendo a propria volta in procinto di concedersi qualche giorno di riposo nella stazione climatica di Abano, gli sarebbe stato effettivamente possibile compiere una deviazione per Milano, e che a Milano avrebbe quindi avuto il piacere di intrattenersi con Dean Rusk. Il tenore di questa risposta — cortese nella forma, ma singolarmente significativa per la sostanza — colpì profondamente l'ambasciatore americano a Roma, Reinhard, che si indusse a raccogliere precise informazioni sullo stato d'animo regnante a Palazzo Chigi ed alla Farnesina. Gli fu detto del disappunto dei nostri circoli governativi, e l'ambasciatore opportunamente ritenne proprio dovere partire alla volta di Parigi per riferirne a Dean Rusk.

Così si spiega la decisione del segretario di Stato americano di dirottare a Roma nel corso del suo viaggio italiano per salutare a Cadenabbia Adenauer. La diversione gli consentirà di conferire anche con Fanfani, che nella sua qualità di presidente del Consiglio non avrebbe potuto recarsi a Milano per incontrare un ministro degli Esteri di passaggio. La decisione americana, a quanto risulta, è parzialmente frutto di un intervento compiuto dal governo britannico, che avrebbe fatto presente non tanto l'opportunità e la convenienza di usare un certo riguardo ai governanti italiani reduci da Mosca, quanto l'utilità di conoscere da fonte diretta le impressioni e il bilancio che si possono trarre dai recenti colloqui Fanfani-Kruscev. La missione a Mosca è stata compiuta non per iniziativa isolata di uno dei paesi aderenti alla Nato, ma in funzione della politica comune che lega tutte le potenze occidentali: era quindi ben giusto ed anzi necessario — hanno fatto valere gli inglesi — che i risultati di questa missione fossero attentamente valutati, allo scopo di ricavarne tutto il frutto possibile.

Dean Rusk, che non si è mostrato insensibile a queste argomentazioni, si è così risolto a venire a Roma, dove sarà domani accolto nell'atmosfera di cordiale solidarietà atlantica, alla quale il governo italiano, ben consapevole delle proprie responsabilità nei confronti della causa dell'intero mondo libero, non è mai venuto meno. Come si legge in un'informazione ufficiosa, la visita di Rusk a Roma, dopo gli incontri di Parigi fra i tre ministri degli Esteri occidentali e Von Brentano, e dopo il rapporto di Rusk al Consiglio dei rappresentanti permanenti della Nato, rientra difatti «nella preparazione per un eventuale inizio di trattative con il governo sovietico sulla questione tedesca e su quella di Berlino in particolare».

Appare ovvio che sul piano di questa preparazione il governo italiano abbia una sua parola da dire, in base all'esperienza fatta a Mosca da Fanfani e da Segni. Il loro viaggio trova in questo modo il suo logico e necessario compimento, nell'interesse dell'Occidente e della stessa causa della pace. Non è l'Italia che deve prendere iniziative per invitare Kruscev e Kennedy a negoziati, ma è suo dovere fornire agli alleati fedeli informazioni e impressioni. Restando ad altri la responsabilità di iniziative maggiori, l'Italia darà il proprio contributo al mantenimento della pace attestando la propria consapevolezza della gravità della situazione e dei pericoli che incombono sull'umanità intera.

Sarà questa, del resto, la linea ispiratrice della relazione che il ministro degli Esteri on. Segni si accinge a tenere alla commissione parlamentare degli Esteri convocata a Montecitorio per sabato 12 agosto, alle ore 9,30. Alla riunione interverrà anche il presidente del Consiglio, disposto a dare ogni possibile informazione che gli verrà richiesta sul tema dei colloqui italo-sovietici di Mosca e sulle successive consultazioni romane con il Segretario di Stato americano Dean Rusk.

Vittorio Gorresio

"Lo spazio attende gli scienziati, ma anche un poeta e un pittore,,

Titov racconta il suo volo nel cosmo la guida e l'atterraggio dell'astronave

A fianco di Gagàrin, ha tenuto una conferenza stampa ai giornalisti sovietici - «Potevo pilotare il Vostok in qualsiasi direzione, farlo scendere in qualsiasi punto» - Indescrivibile bellezza della Terra vista dall'alto: «Il cielo ha colori nuovi, ultraterreni, non possiamo nemmeno averne un'idea» - Durante il viaggio, quando non controllava gli strumenti o non dormiva, si divertiva a scegliere della musica all'apparecchio radio, dalle varie stazioni terrestri

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, 8 agosto.

Alle 13 di domani il secondo cosmonauta sovietico Ghermàn Stepanovic Titov scenderà all'aeroporto di Mosca per ricevere, nella capitale dell'Urss, le accoglienze trionfali promessegli per telefono da Kruscev subito dopo l'atterraggio. L'aeroporto di Vnukovo è già stato parato a festa e domani assisteremo al lungo abbraccio fra il pilota dello spazio e il capo del governo sovietico. Anche Mosca è stata tutta addobbata per la grande festa di domani: immense fotografie di Kruscev e Lenin sono state sistemate sulle facciate di molti edifici, le fotografie di membri del Comitato centrale del partito sono in un formato meno vistoso; e poi un subisso di bandiere rosse, di vessilli rossi, di striscioni rossi di tutte le forme e dimensioni che la brezza questa notte riempie di palpiti sotto il cielo stellato. E grandi trofei rossi e oro, modelli in argento di navi spaziali, ritratti a colori o in bianco e nero di Gagàrin e di Titov.

I festeggiamenti di domani dureranno intorno alle sei ore. Tante ne occorreranno per il passaggio del corteo di macchine dall'aeroporto al centro di Mosca, per il ricevimento e i discorsi nella Piazza Rossa e poi per l'interminabile sfilata di organizzazioni del partito, di fabbrica, di bambini e di donne.

La macchina della propaganda è scattata stamane e sta ora girando vorticosamente, aiutata dall'entusiasmo dei moscoviti. Si vuole che domani sia una festa memorabile, sia di grande allegria per i sette milioni e mezzo di cittadini.

Prendiamo i giornali. Mettono in secondo piano il discorso di ieri sera di Kruscev e sono pieni, una pagina dopo l'altra, di articoli che esaltano l'impresa di Titov, di articoli che ci dicono come è fatto l'eroe, come ha vissuto sino dai giorni dell'infanzia, di articoli che ci dànno notizie sui suoi sentimenti prima durante e dopo il volo cosmico; di infiammati articoli sulla potenza scientifica e tecnica dell'Unione Sovietica, sui grandi meriti del Comitato centrale del partito, sulle future conquiste del comunismo.

Nel mare di retorica cerchiamo di cogliere notizie precise e informazioni sicure. In un incontro coi giornalisti sovietici Titov ha detto che durante le venticinque ore del suo volo passò 17 volte dal giorno alla notte: tanti furono infatti i giri che il «Vostok II» compì intorno alla Terra e ad ogni giro Titov navigava per circa tre quarti d'ora nella notte e per altrettanto tempo alla luce del Sole. «Pensate — ha detto —, in venticinque ore ho attraversato 17 notti e 17 giorni».

Che ha visto Titov nel cosmo? Ecco le sue parole: «Dagli oblò ho visto tante, tantissime cose. Da quell'altezza la Terra è di una bellezza indescrivibile ed ha proprio la forma di un globo. L'ho vista con questi occhi. All'orizzonte si scorgono aureole azzurre e uno non si stanca mai di guardare, tanto quelle luci, quelle forme sono belle. Le stelle sembrano più luminose. Il sole acceca. E' un sole che non avevo visto mai dalla terra. E ci sono i colori del cosmo: sono vivissimi. Sulla Terra noi non ne abbiamo neppure un'idea. Sono colori nuovi, ultraterreni. Il cosmo attende certamente il lavoro degli scienziati, ma aspetta anche il suo poeta ed un suo pittore».

Dunque, è tutto straordinariamente bello, in una maniera che chi non è stato lassù non può neppure immaginare. «Eppure — ha aggiunto Titov —, quanto è bella anche questa nostra Terra! Sapevo che esisteva la nostalgia per la patria, ma vi assicuro che si sente pure la nostalgia della Terra. Sulla Terra si può stare in piedi, si può lavorare comodamente, si può respirare il vento dei campi».

E la Luna, la pallida Luna? «L'ho vista due volte — ha risposto Titov. — Era in fase calante. Vista dal cosmo è proprio come la descrive Gogol: una bianca e luminosa vela nel cielo. Sembra che la nave cosmica sia ferma e che la Luna si muova accanto ad essa».

Che dice Titov della sua nave? Ascoltiamolo: «La mia nave è una macchina intelligentissima, ed era facile guidarla. Potevo pilotarla in qualsiasi direzione, dirigerla dove mi piaceva, farla atterrare in qualsiasi punto. Quando avevo nelle mie mani la guida della nave, io mi sentivo un pilota vero. Fu un'ora dopo il lancio che presi a guidarla con le mie mani».

E' stato domandato a Titov: «Qual è il momento più difficile, la partenza o l'atterraggio?». Titov ha risposto così: «Io non direi che le difficoltà del volo sono collegate soprattutto alla partenza o all'atterraggio. Ciascuna fase del volo — la partenza, la mancanza di peso, il rientro nell'atmosfera terrestre, l'atterraggio — presentò le sue difficoltà e ciascuna ha le sue caratteristiche, richiede una particolare prontezza nel cosmonauta».

Alla domanda se è difficile la professione del cosmonauta Titov ha dato questa risposta: «E' una professione nuova. Occorrono molte cognizioni. Quanto più un cosmonauta sa, tanto meglio è per lui, tanto più facile diventa il suo lavoro. Ci sono però certi rami scientifici che nel mestiere del cosmonauta hanno un'importanza maggiore: sono l'astronomia, la biofisica, la meccanica ordinaria e quella spaziale».

L'elemento principale che Titov ritiene di aver desunto dal suo volo è che nel cosmo, nonostante la mancanza di peso, l'uomo può vivere e lavorare.

Qual è stato il passatempo principale di Titov nel cosmo, quando non lavorava e non dormiva? Titov ascoltava la radio, e si divertiva a scegliere stazioni via via che correva nello spazio al di sopra delle nazioni. Gli piace soprattutto la musica, e i valzer di Strauss lo hanno attirato in modo particolare. Tuttavia non trascurava all'occasione le canzoni moderne. Ha detto di aver pianto di commozione quando ha ricevuto nel cosmo il telegramma di felicitazioni di Kruscev. «Ho risposto gettando là per là la risposta, ascoltando solo quel che il cuore mi dettava».

Mentre Titov andava rispondendo ai giornalisti, Gagàrin gli stava al fianco. Ieri era a Mosca, di ritorno dal Canadà. I due piloti sono grandi amici; insieme si erano preparati ai voli cosmici. Secondo quello che rivela il giornale «Stella Rossa», Gagàrin subito dopo la sua impresa si confidò a un giornalista con queste parole: «Titov è capace di fare cose più grandi di quello che ho fatto io. Forse non gli hanno affidato il primo volo perché volevano riservarlo per una impresa più difficile». In ogni modo Titov era stato il pilota di riserva e fino all'ultimo momento si era tenuto pronto a sostituire Gagàrin.

La notte precedente il volo di Gagàrin, i due dormirono nella stessa stanza e il mattino dopo salirono sull'autobus diretto alla base di lancio; insieme scesero davanti alla nave spaziale. Fu deciso che sarebbe stato Gagàrin a partire. I due piloti tentarono di abbracciarsi e invece scoppiarono contemporaneamente in una grande risata: i due astronauti con il grosso, ingombrante scafandro spaziale non ce la facevano proprio ad abbracciarsi. Poi Titov disse a Gagàrin: «Vai, Yuri, niente paura. Ciao, amico mio».

L'atterraggio del «Vostok II», come si sa, avvenne in un campo arato nelle vicinanze di Saratov. Non lontano di lì sorge un piccolo obelisco di pietra grigia costruito alla buona dai kolkosiani della zona, e che ricorda l'atterraggio di Gagàrin alle 10,55 del 12 aprile scorso.

Sentiamo ora quello che hanno riferito i testimoni oculari ai giornalisti sovietici. Uno di essi ha detto: «Sentimmo una specie di tuono, e scorgemmo nel cielo senza nuvole la nave che si preparava ad atterrare. Non appena uscì dalla cabina Titov fu afferrato dai kolkosiani che gridavano e saltavano di gioia. Poi lo aiutarono a togliersi lo scafandro arancione. Io sono stato per dirgli il nome del posto dov'era sceso, ma lui fu più pronto di me. Rimasi a bocca aperta: Ghermàn Stepanovic Titov sapeva non solo il nome della regione, ma perfino del distretto dove la nave sarebbe atterrata.

«Ad un certo punto si scusò dicendoci che doveva tornare a casa. La casa era la cabina della nave e lui vi andò per prendere il giornale di bordo. Era un quaderno con i fogli legati da una spirale».

Un altro testimone ha detto che ad un certo punto Titov aprì il giornale di bordo. «Mi meravigliò soprattutto la precisione e la nitidezza della calligrafia. Titov ci disse che era pronto a ripartire per il cosmo se glielo avessero chiesto; era allegro e scherzava con noi. Vi era un solo pensiero che lo preoccupava: il fatto che sua moglie stava dando gli esami per essere ammessa all'Istituto di Medicina».

Andarono via tutti insieme, i kolkosiani e Titov al centro del distretto. Là Titov volle per prima cosa lavarsi, poi prese un tè freddo, mangiò un piatto di frutta cotta e due mele. Le vie si empirono di folla eccitata e contenta. Intanto i medici avevano fatto denudare il pilota e gli stavano staccando dal corpo le placche di metallo di diversi apparecchi, gli misuravano la pressione, il polso, la respirazione. Quando Titov uscì dall'edificio, tutti i giardini dei dintorni non avevano più un fiore: erano stati raccolti per sommergere il pilota. Furono tanti gli applausi e le grida che Titov dovè improvvisare un piccolo discorso. Lo finì con queste parole: «Sto bene, sto benissimo. Che Iddio possa dare a ciascuno di voi la mia salute».

Mentre Titov veniva festeggiato così a Saratov, i suoi genitori piangevano di allegrezza e di commozione nel villaggio siberiano di Polkovnikovo. Abitano in una minuscola baracca ai bordi di un bosco. Il padre del pilota ci viene descritto come un intellettuale di campagna che si diletta di molte cose: organizza tra i dilettanti recite e concerti, coltiva alberi e sappetta l'orto, suona molti strumenti ma gli piace specialmente il violino. Fu lui, maestro del villaggio, a insegnare a leggere e scrivere al figlio diventato oggi famoso.

Lo educò con severità, non gli permise di fumare una sigaretta, lo obbligò da ragazzo a tenere un diario in modo che potesse studiare il proprio carattere e scoprire le sue debolezze. Ora il padre del pilota ha cinquantun anni, è stato messo in pensione perché tubercolotico.

Quando Ghermàn Stepanovic era poco più di un bambino, arrivò un giorno al villaggio uno zio materno. Era aviatore e il bambino cominciò a sognare le vie del cielo. Fu poi questo zio ad avviare il ragazzo verso una scuola di pilotaggio. Un giorno Titov, mentre faceva il servizio militare, conobbe una ragazza dagli occhi neri, una ucraina di nome Tamara Vasilievna Cerkas. Tutti e due, Ghermàn e Tamara, avevano la passione per lo studio e per la lettura. Si innamorarono e si sposarono. Ebbero un figlio, lo chiamarono Igor, ma dopo sette mesi morì.

Tamara Vasilievna è amica intima di Valentina Ivanovna Gagarina. Alla vigilia del primo volo cosmico di un uomo nessuna delle due donne sapeva quale dei due mariti sarebbe stato prescelto.

Accanto alle notizie su Titov e sul «Vostok II» cominciano a conoscersi i commenti dei più noti scienziati russi.

L'accademico Rabotnov ha scritto: «Non è più lontano il giorno in cui gli studi sistematici e pianificati del cosmo diventeranno il lavoro di ogni giorno di scienziati, cosmonauti e tecnici. Molti e complicati sono i problemi che bisogna risolvere prima di pensare a creare nuove navi cosmiche destinate a compiere viaggi di durata maggiore nel cosmo».

Più ottimista si è invece dichiarato l'accademico Blagonravov. Tra l'altro, egli ha detto: «Il nuovo volo costituisce un grande passo per i viaggi verso la Luna e i pianeti più vicini al sistema solare».

Blagonravov ha aggiunto in particolare che il difficile problema del «rientro» negli strati più densi dell'astronauta è stato risolto con successo. «Dopo essere penetrate in tali strati ad una velocità di oltre 30.000 chilometri orari, le navi cosmiche sovietiche atterrano ad una velocità sufficientemente attenuata da evitare i benché minimi danni». Titov era stato dotato di uno scafandro autonomo nel caso «quasi inverosimile» che la chiusura ermetica della cabina venisse meno nel corso del volo.

Nicola Adelfi



Il maggiore Ghermàn Titov, a sinistra, durante la conferenza stampa a Saratov; al suo fianco è Gagàrin (Telef.)

Il Pontefice ha già scelto il nuovo Segretario di Stato

Sembra certa la nomina del cardinale Amleto Cicognani - Ha 78 anni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 agosto.

Il Papa ha scelto il suo nuovo segretario di Stato, colui che dovrà assumersi la responsabilità di succedere al cardinale Domenico Tardini e prendere nelle sue mani la guida degli affari della Santa Sede nel difficile momento attuale. Così si dice con insistenza in vari ambienti vaticani, in alto ed in basso, facendo intendere che la comunicazione ufficiale dell'eletto è questione di pochissimo tempo e potrebbe anche sopraggiungere nelle prossime 48 ore.

Nei giorni scorsi una intensa, quanto segreta, consultazione si è svolta a Castelgandolfo e a Roma tra Giovanni XXIII ed i membri del Sacro Collegio, per la scelta definitiva dell'eletto. Il Pontefice, pur restando vivamente addolorato per la morte del cardinale Tardini, ha subito manifestato il proposito di riempire il vuoto creatosi al vertice della Segreteria di Stato.

E bisogna registrare ora un fatto che potrebbe fornire una buona indicazione sulla portata delle consultazioni riguardanti la nomina del segretario di Stato. Nella maggior parte degli ambienti bene informati, in questa vigilia della comunicazione ufficiale, la rosa di candidati notevolmente larga dei primi giorni si è ristretta ad alcuni nomi soltanto. In mezzo ai quali risalta, come di gran lunga più favorito dalle previsioni, quello del cardinale Amleto Cicognani. Ci sono persone che da vari indizi ritengono che questo porporato sarà il nuovo segretario di Stato di Giovanni XXIII e dichiarano anzi di esserne certe.

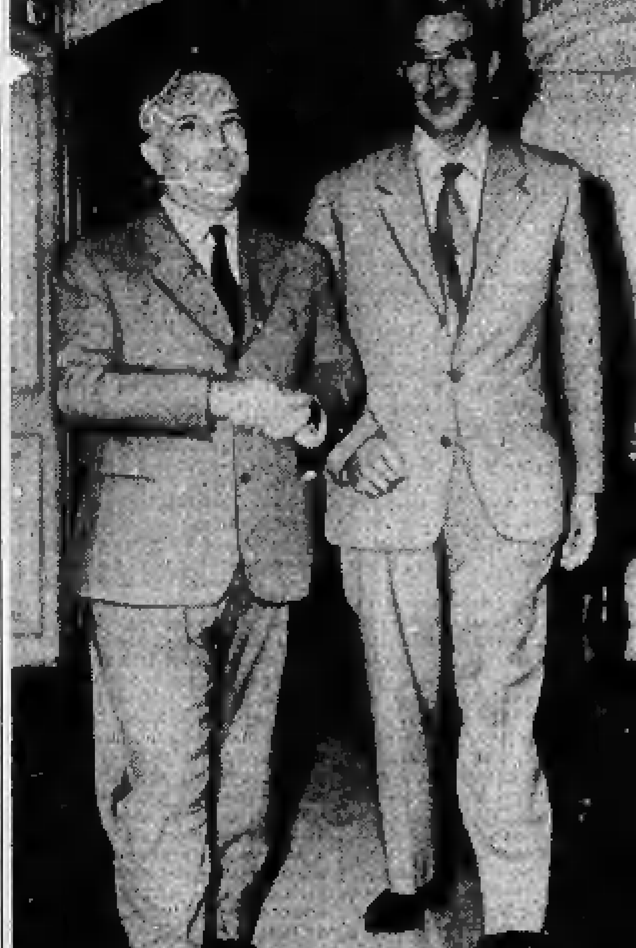
Il cardinale Amleto Cicognani — di due anni più giovane del fratello cardinale Gaetano Cicognani, prefetto della Congregazione dei Riti — ha 78 anni ed è stato elevato alla porpora da Giovanni XXIII, contro la norma tradizionale che vieta a due fratelli di far parte contemporaneamente del Sacro Collegio, nel Concistoro del 15 dicembre 1958 primo dell'attuale pontificato. La sua carriera ebbe inizio nella Curia romana ove raggiunse posti direttivi alla Congregazione per la Chiesa orientale, poi fu inviato negli Stati Uniti ove restò Delegato apostolico per un quarto di secolo. L'ufficio di Delegato apostolico non ha carattere diplomatico, le sue competenze si limitano a farne un punto di contatto tra la Santa Sede ed i vescovi e viceversa. Ma è anche vero che una Delegazione apostolica, specie se si trovi a Washington, costituisce sempre un magnifico posto di osservazione dal quale è facile giudicare e conoscere da vicino cose ed avvenimenti. Da quando fu chiamato a Roma da Giovanni XXIII Amleto Cicognani si è visto affidare la carica di segretario della Congregazione per la Chiesa orientale, fino allora occupata dal cardinale Eugenio Tisserant, e quella di membro della Commissione cardinalizia per il governo dello Stato Vaticano. E' nato a Brisighella presso Faenza ed è ritenuto universalmente uomo di grandi doti.

Gli altri nomi che sono stati fatti nei giorni scorsi come di possibili successori di Tardini sono notoriamente quelli dei cardinali Montini, che pare ora non goda più del favore del pronostico, Marella, Gustavo Testa, Fernando Cento, Urbani. Anche quest'ultimo, che è Patriarca di Venezia, gode di qualche favore nelle previsioni di determinati ambienti.

Bisogna infine registrare, per dovere di cronaca, un'altra interpretazione degli intendimenti di Giovanni XXIII in questa complessa materia, a poche ore dall'annuncio ufficiale della nomina del segretario di Stato: si vorrebbe cioè la nomina del cardinale armeno Gregorio Agagianian, prefetto di propaganda Fide.

Qualcuno ha fatto osservare che la nomina del cardinale orientale a segretario di Stato sarebbe un fatto assai significativo in vista del Concilio ecumenico.

f. p.



Fanfani ha concluso i colloqui con gli esponenti della maggioranza incontrando ieri l'on. Moro. Si è parlato del viaggio in Urss e del prossimo Congresso dc (Tel.)

Esplosioni sotto un traliccio in Alto Adige e sulla ferrovia del Brennero nel Trentino

Usata dinamite al plastico - Lo scoppio sarebbe avvenuto sei minuti dopo il passaggio di un treno

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 8 agosto.

Nella notte fra lunedì e martedì, poco prima delle 3, quattro cariche di dinamite al plastico sono esplose alla base del traliccio ad alta tensione in località Sotto Stelvio, a poca distanza dalla statale che porta al più alto passo d'Europa. Nonostante la rilevante quantità di esplosivo usata però il traliccio non è crollato. Sostenuto dai fili dell'elettrodotto, il pilone è rimasto in bilico, evitando così l'interruzione della corrente.

L'obiettivo preso di mira dai terroristi fa parte dell'elettrodotto della società Montecatini che convoglia corrente a 220 mila volt dalla vicina centrale di Sludarno verso la Lombardia. Il nuovo attentato dinamitardo, comunque, a soli dieci giorni da quello di Villa Oddone, in Valle Aurina, ove un traliccio della Società «Indel» venne abbattuto e un pilone in cemento rimase danneggiato, è considerato anche questa volta come un'azione isolata, compiuta da terroristi sfuggiti al controllo della polizia. Un'azione in grande stile, infatti, non sarebbe sfuggita alle pattuglie e agli elicotteri che perlustrano quotidianamente le zone più impervie e montagnose dell'Alto Adige. E' probabile, anche in questo caso, che i terroristi siano penetrati in territorio italiano da oltre confine, probabilmente dalla Svizzera, la cui frontiera non dista più di un chilometro dal luogo dell'attentato.

Subito dopo la deflagrazione gli abitanti della zona provvedevano ad avvertire i carabinieri di Prato allo Stelvio. Giunti sul posto i carabinieri hanno potuto constatare che il traliccio n. 63 era stato tranciato alla base da quattro cariche di esplosivo al plastico di circa un chilo ciascuna, poste alla base dei quattro montanti, e innescate con congegni ad orologeria. Gli inquirenti provvedevano allora ad avvertire le maestranze della centrale di Sludarno, ove nessuno s'era accorto di alcunché d'anormale, affinché venisse interrotta la corrente, per evitare possibili disgrazie.

Lo stesso traliccio era già stato preso di mira dai terroristi circa un mese fa, ma il tentativo era fallito per il pronto intervento di sentinelle che li avevano posti in fuga a scariche di mitra. Questa volta invece i terroristi, a perfetta conoscenza della zona, hanno preparato la cosa con maggior calma. Sul posto hanno lasciato persino mozziconi di sigarette svizzere.

L'attentato di Sotto Stelvio mette in pericolo anche il turismo della zona che fino ad oggi era stata risparmiata dai terroristi. In questi giorni, infatti, le località di Trafoi e di Comagoi, dello Stelvio e Prato allo Stelvio, sono affollate di turisti e di sciatori. Le conseguenze negative si ripercuoteranno, ancora una volta, sull'andamento del turismo in tutto l'Alto Adige. Proprio ieri si era constatato un incoraggiante sintomo di ripresa. Dai valichi del Brennero, di Resia e di Prato alla Drava erano transitate nelle giornate di sabato e domenica, circa settantacinquemila persone. Dal Brennero sono entrate quarantacinquemila persone, dalle quali diecimila in treno, con un aumento del cinque per cento rispetto l'anno scorso. Dal Passo di Resia nello stesso periodo sono entrate più di quattromila vetture. Nel mese di luglio, tuttavia, sono entrate quattrocentomila persone in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, una diminuzione equivalente al sessantun per cento.

e. p.

Plastico sui binari

Trento, 8 agosto.

Un attentato dinamitardo che poteva avere conseguenze disastrose è avvenuto la notte scorsa sulla linea ferroviaria del Brennero a circa un chilometro a Nord della stazione di Mezzocorona. Solo nella tarda serata di oggi (dopo che una forte esplosione era stata avvertita nel cuore della notte scorsa), il personale addetto alla sorveglianza della linea ha notato fra i binari, al centro, una buca larga quaranta centimetri e profonda 10; inoltre in un raggio di circa sedici metri sono stati rinvenuti pezzi di tritolo e di esplosivo al plastico non esploso.

Secondo i primi accertamenti sembra certo che la esplosione sia avvenuta circa sei minuti dopo il passaggio del convoglio ferroviario diretto al Brennero. Non si può ancora sapere come siano andate le cose. Da qualche parte è stata avanzata l'ipotesi che l'esplosivo al plastico sia stato lasciato cadere sulla massicciata attraverso il tubo di scarico della toeletta e che sia esploso proprio qualche minuto dopo il passaggio del convoglio. Sul posto si sono immediatamente portati i carabinieri del gruppo di Trento e le speciali pattuglie antiterroristi per le indagini del caso.

CRONACA CITTADINA

Nella città più motorizzata d'Italia

Il costo degli incidenti

Il 30% degli automobilisti torinesi coinvolto in infortuni almeno una volta all'anno - In città più numerosi i tamponamenti; fuori, le sciagure nei sorpassi - Qual è il prezzo della vita di un uomo?

I guidatori torinesi non sono i più prudenti, ma nemmeno i più avventati d'Italia. La nostra città registra la maggior densità automobilistica, cioè il più alto numero di automobili rispetto agli abitanti, ma non si trova in testa alla graduatoria degli incidenti.

Le statistiche ufficiali parlano soltanto dei morti e dei feriti, ma per fare un bilancio completo dei guai della circolazione, bisogna tener conto anche dei numerosissimi scontri che concludendosi, fortunatamente, senza danno alle persone, provocano tuttavia danni materiali talvolta ingenti. E' possibile valutarne la frequenza attraverso un termometro molto sensibile: le tariffe assicurative per la responsabilità civile.

A parità di vettura, di «massimale», di condizioni e con la stessa società, il costo di una polizza varia secondo le province. Una da 90 mila lire a Torino, costa 70 mila a Milano, 75 mila a Roma, scende a 50 mila nelle altre province piemontesi (esclusa Alessandria che sta alla pari con Torino) e a 45 mila addirittura in certe province venete ed emiliane. Sulle tariffe di assicurazione influiscono anche altri fattori: ad esempio il costo delle riparazioni, che differisce da città a città secondo il costo della mano d'opera, la facilità di trovare i pezzi di ricambio ecc. Ma soprattutto esse dipendono dalla frequenza con la quale si verificano i sinistri.

In genere si pensa che gli incidenti che provocano danni soltanto alle cose costituiscano una voce secondaria, in confronto agli indennizzi pagati per disgrazie mortali e con feriti. Non è vero. Almeno la metà di quanto pagano annualmente le società assicuratrici serve a risarcire i danni materiali: quasi il 30 per cento degli assicurati è coinvolto, nel giro di un anno, in almeno un incidente, per quanto lieve.

Le punte massime, numericamente parlando, sono costituite dagli incidenti con un danno fra le 10 e le 15 mila lire, seguiti da quelli tra 40 e 50 mila lire: di poco inferiore come quantità, questo secondo gruppo a detta degli stessi assicuratori è quello che comporta il maggior onere per le compagnie: basta un sinistro di questo genere a far assorbire tutto l'incasso di una polizza.

Tipi d'incidente. Nell'interno della città sono in testa alla classifica i «tamponamenti». Seguono a molta distanza gli scontri avvenuti durante la manovra di svolta a sinistra, spesso tagliando la strada a chi segue per aver omesso di portarsi per tempo, e gradualmente, al centro della strada. I casi mortali più frequenti in città si riferiscono a pedoni e ciclisti investiti.

Fuori città, passano a guidare la graduatoria degli infortuni le svolte con tardive segnalazioni. Ma quanto a gravità, i più pericolosi sono dovuti soprattutto ai sorpassi.

Gli incidenti mortali incidono assai meno di quanto si creda sul bilancio delle società. Qualche volta la vittima è l'unica o la principale colpevole della propria disgrazia. In questi casi i processi si chiudono con l'archiviazione della pratica in sede istruttoria, o con l'assoluzione per insufficienza di prove. Quando sono chiari la colpa o il concorso di colpa da parte della vittima; quando esistono fondati dubbi sulla responsabilità dell'infortunio, si giunge quasi sempre ad una transazione.

Quanto vale la vita di un essere umano? S'impiegano per pesarlo, i consueti criteri e prima di tutto quello della «capitalizzazione» del guadagno della vittima, calcolando gli anni per i quali avrebbe ancora lavorato e prodotto. La cifra liquidata è minima se si tratta di vecchi e di bambini. Poi c'è il «danno morale», difficilmente valutabile, ma che raramente viene a superare il mezzo milione. Perché si preferisce l'accordo alla causa? Rispondono gli esperti delle assicurazioni: *«Perché i beneficiari dell'indennizzo, tenuto conto del grado di colpa della vittima o messi di fronte alla incertezza sulla sua responsabilità, non si nascondono il vantaggio d'incassare subito anziché attendere il dubbio esito di una causa che qualche volta dura persino sette o otto anni».* La media d'indennizzo è molto bassa: le cifre si aggirano intorno al milione di lire.

Ancora una domanda ai periti delle assicurazioni: i motociclisti sono considerati buoni clienti? La risposta è affermativa: *«Pratichiamo con loro tariffe molto basse, perché hanno pochi incidenti con danni materiali. Quanto agli scontri gravi, è più facile che le vittime siano essi stessi e che la controparte lamenti pochi danni. Bisogna anche tener presente che soltanto il 60-65 per cento dei motociclisti sono assicurati: i migliori, e quindi anche i più prudenti fra gli utenti delle due ruote».*

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +28,7
MINIMA +20,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +25; pressione 742,2; umidità 73%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono. Temperatura a Caselle: massima +29,1, min. +15,4, media +27,4.

Convegno a «Italia 61» di universitari europei

Un interessante incontro culturale, a livello universitario e di carattere europeo, si terrà nei prossimi giorni a «Italia '61». Per sabato mattina alle 10 sono attesi al Palazzo del Lavoro una cinquantina di studenti e professori, provenienti da atenei della Germania, Svizzera, Austria, Francia, Inghilterra, Irlanda, Spagna e Italia, i quali seguono attualmente al castello di Urio, sul lago di Como, un corso di perfezionamento. Studiano i problemi relativi all'equiparazione internazionale dei titoli accademici, ai corsi di orientamento universitario per studenti medi ed alla creazione di Università internazionali.

Dopo una particolareggiata visita all'esposizione, gli ospiti interverranno nel pomeriggio a un dibattito che si svolgerà presso l'Auditorium dell'Onu. Il dr. F. A. Casadio, commissario aggiunto della sezione delle Nazioni Unite, parlerà su «La conoscenza nelle Università europee dei problemi della cooperazione internazionale per lo sviluppo economico e sociale», analizzando l'argomento illustrato nel padiglione dell'Onu in rapporto all'interesse che esso suscita nei centri intellettuali d'Europa. Il dibattito servirà a chiarire molti punti concernenti l'opera di assistenza tecnica e di formazione professionale dei futuri quadri dirigenti dei Paesi in via di sviluppo. Gli studenti soggiornano in Italia con borse di studio della fondazione Rui (Residenza universitarie internazionali), ente morale per promuovere ed incoraggiare iniziative per la formazione di universitari ed intellettuali.

Escono 700 detenuti in carcere per multe

Da ieri un giorno di prigione vale cinquemila lire, prima era calcolato 400 lire - Uno scaglione di 50 reclusi ha già lasciato le Nuove

Una cinquantina di persone che scontavano con la prigione pene pecuniarie che non avevano avuto la possibilità di pagare sono state dimesse ieri dalle «Nuove». I «liberati», usciti alla spicciolata, costituivano l'avanguardia di un folto gruppo di detenuti — circa 700 — che entro il mese lasceranno a scaglioni il carcere per effetto della legge approvata il 12 luglio scorso. Questa legge, entrata in vigore ieri, commisura in 5000 lire ogni giorno di carcere. In precedenza un giorno di prigione era calcolato 400 lire.

Le conseguenze della modifica apportata al codice penale sono rilevanti. Un solo esempio le rende evidenti: una multa di 100 mila lire non pagata veniva convertita, in precedenza, con oltre 8 mesi di prigione; oggi sono sufficienti 20 giorni per pagare un ugual debito alla giustizia.

La maggioranza dei detenuti dimessi ieri dalle «Nuove» era composta di condannati per furto, per contrabbando e per violazione alla «legge Merlin». Questi ultimi due reati comportano pene pecuniarie molto elevate, oltre quelle detentive. Anche la gran massa di coloro che seguirà questa avanguardia è formata da gente che ha commesso tali reati.

La scarcerazione dei 50 detenuti è passata quasi inosservata perché, come s'è detto, essi sono usciti alla spicciolata dal portone di corso Vittorio Emanuele 127. Non v'erano neppure i parenti ad attenderli perché i carcerati non avevano avuto il tempo di avvertirli: la notizia che sarebbero stati liberati ieri era giunta loro quasi d'improvviso.

La revisione dei fascicoli processuali imposta dalla nuova legge ha comportato un lavoro intenso nelle cancellerie: iniziato al principio del mese proseguirà per alcune settimane. Finora il maggior numero di ordini di scarcerazione è stato inviato dalla Pretura e ciò perché è in questa sede che vengono comminate, più che nelle altre, pene pecuniarie. Fra i 50 ordini di scarcerazione giunti ieri alle «Nuove», 30 ci erano stati inviati appunto dalla Pretura, 10 dall'ufficio esecuzione del Tribunale, 10 dalla Procura generale.

Parecchi condannati usufruiranno solo in parte del beneficio apportato dalla nuova legge, avendo già scontato pene detentive superiori a quelle che oggi sarebbero loro inflitte in commutazione di multe o ammende non pagate. I più agevolati sono coloro che si sono resi irreperibili: qualora fossero rintracciati pagherebbero il debito alla giustizia in base alla nuova tariffa, che è un dodicesimo di quella vecchia.

Licenza-premio di 15 giorni concessa ad Alfa Giubelli

Alfa Giubelli è giunta ieri a Torino per trascorrere con il marito una licenza premio di 15 giorni. Nel giugno scorso era stata dimessa dal carcere dove aveva scontato la condanna a 5 anni e 3 mesi di reclusione inflittale dalla Corte d'Assise di Vercelli per avere ucciso il sindaco di Crevalcuore. Ma non era stata inviata a casa, dovendo trascorrere ancora un anno in una casa di cura; con quella sentenza, infatti, i giudici l'avevano riconosciuta seminferma di mente.

Ieri mattina la Giubelli si è presentata con il marito in questura per esperire le formalità di legge. Proveniva dalla casa di cura di Pozzuoli dove si trova da circa un mese e mezzo.

Il tragico episodio e la sua conclusione giudiziaria avevano suscitato larga risonanza. Come si ricorda Alfa Giubelli aveva ucciso il sindaco per vendicare — disse — la madre fucilata nel 1944 da una formazione partigiana per un tragico errore.

Audace furto in pieno giorno in una via dove il traffico è intenso

Una ragazza balza dall'auto col «cric» e assalta una gioielleria di Castiglione

E' bruna, ha una camicetta scarlatta e calzoni scuri - Arriva con un giovane su una «Giulietta» e si ferma mezz'ora davanti al negozio per studiare il colpo - All'improvviso scende, infrange il cristallo e prende sette anelli del valore di 400 mila lire - La fuga - La macchina era stata rubata al mattino - Un'altra aggressione in città

Una coppia di spericolati malviventi, un giovanotto e una ragazza, hanno assalito ieri pomeriggio, con incredibile audacia, una gioielleria a Castiglione Torinese, in strada Torino 165, di due giovani sposi, Bruno e Angela Valgrande. Il negozio occupa il piano terreno dell'edificio, al piano superiore c'è l'alloggio.



Sulla porta Angela Valgrande, sotto la vetrina il «cric»

Verso le 16,30 alcuni abitanti di Castiglione vedono fermarsi sulla piazza, poco lontano dal negozio preso di mira, una «Giulietta sprint» rossa. Al volante è un giovane sui 25-30 anni. Al suo fianco siede una ragazza carina, avrà al massimo 24 o 25 anni. E' bruna, indossa una camicetta scarlatta e un paio di pantaloni scuri, forse neri. Un foulard le nasconde la capigliatura, di cui si scorgono solo pochi ciuffi. La coppia ha l'aspetto di due fidanzati in gita. La gente la nota appena.

Mezz'ora dopo, la macchina si rimette in moto dirigendosi verso la gioielleria, che è arretrata di alcuni metri rispetto alla strada provinciale. Si ferma sullo spiazzo, il guidatore scende e si avvicina con aria incurante alla vetrina. Il signor Valgrande è venuto a Torino per affari, la moglie si trova nell'abitazione. Il negozio non è tuttavia incustodito. Seduta su una sdraio, in un'aiuola attigua alla gioielleria, c'è la signora Lina Valgrande, madre del proprietario.

Lo sconosciuto si sofferma davanti al cristallo. La signora Lina lo scambia per un probabile cliente e si affretta a rientrare nel negozio dall'ingresso posteriore. Anche la signora Angela, affacciandosi al balcone, ha notato la «Giulietta» e i due occupanti. Ma la sua presenza non è passata inosservata ai malfattori, che aspettano qualche minuto — cioè fino a quando la commerciante si ritrae dal balcone — prima di attuare l'impresa.

Lo sconosciuto ritorna nella macchina, accende il motore. Confabula con la compagna, le indica il punto esatto in cui si trovano i gioielli di maggior valore, sul piano centrale, nell'angolo sinistro vicino alla porta, spiccano parecchi anelli di platino e oro bianco, ornati di brillanti. La vetrina contiene anche molti altri oggetti di valore: collane, braccialetti, orologi di marca, argenteria. Ma evidentemente il ladro è un intenditore: sa che quella manciata di anelli valgono, da soli più di quasi tutto il resto.

Dall'auto balza fuori la donna. Ha in mano il «cric», si precipita verso la vetrina e si serve dell'arnese come di una clava. La lastra di cristallo si infrange con fracasso. La ladra infila una mano nell'ampia breccia, incurante delle schegge che potrebbero ferirla. Arraffa quanti più anelli può. Spariscono così sette anelli con brillanti: uno da 120 mila lire, uno da 80 mila, gli altri da 30 a 40 mila, in totale un bottino di circa quattrocento mila lire.

Al rumore la signora Lina si precipita fuori. «Mi sono trovata a faccia a faccia con la ragazza — ci dice. — Il primo impulso è stato di afferrarla. Ma ho avuto paura di essere colpita con il cric che stringeva ancora in mano. L'età e la sorpresa mi hanno anche impedito di inseguirla mentre correva verso la macchina, di trattenerla fino all'arrivo di soccorsi. Appena la giovane fu a bordo, la "Giulietta" è sfrecciata via».

Non restò che telefonare ai carabinieri di Gassino. Il comandante della stazione, maresciallo Alberti, inviò sul posto il brig. Pistania e un milite, mentre provvedeva a dare l'allarme al suo collega di San Mauro. In pochi minuti, le ricerche erano in pieno svolgimento. Mentre la «Giulietta» sfrecciava dal piazzale della gioielleria, dirigendosi verso Torino, transitava sulla strada in motoretta il quarantenne Orlando Del Bianco, domiciliato nella nostra città. Si rese conto della situazione, ma il suo veicolo non poteva certo competere con la veloce macchina. Riuscì tuttavia a rilevare il numero di targa della «Giulietta»: To 599465. L'auto era stata rubata ieri mattina al signor Paolo Rubiola.

L'appuntato Stefano, dei carabinieri di San Mauro, appena ricevuta la segnalazione, era andato ad appostarsi all'imbocco del ponte sul Po, dove si diparte la strada che immette a Torino e a Settimo. Vide la «Giulietta» sopraggiungere a folle velocità, proseguire verso Sassi. Non le sparò contro, perché c'era il pericolo di colpire qualche passante. Da quel momento, la «Giulietta» ha fatto perdere le tracce. Posti di blocco venivano istituiti in varie zone periferiche, alle ricerche si affiancavano la «pantera» della Squadra Mobile e camionette della polizia. Il danno subito dalla gioielleria nel brigantesco assalto è coperto da assicurazione.

— Ieri mattina alle 7.45 Attilio Griva, 60 anni, commerciante all'ingrosso di oggetti di plastica, usciva dal suo alloggio al terzo piano di via San Francesco da Paola 37, per recarsi al lavoro nell'ufficio-magazzino ch'è situato nel cortile dello stabile. Aveva sotto il braccio una borsa che conteneva assegni per 560 mila lire. Giù, sul portone, le tre impiegate dell'ufficio — Vegila Iulini, Rosanna Coppo e Maria Basso — lo attendevano per cominciare il lavoro.

Sulla rampa fra il secondo e il primo piano il Griva incontrava un uomo vestito d'una tuta blu e con un basco di panno calato fin sulle orecchie. Notava anche le sue scarpe: un paio di sandali da spiaggia di color giallastro. Appena gli era di fronte, lo sconosciuto fulmineamente alzava il braccio destro e gli scagliava in faccia qualcosa che lo colpiva dolorosamente agli occhi. Era, come è stato accertato in seguito, una manciata di sabbia fine, di quella che usano i muratori. Il Griva barcollava accecato e si appoggiava alla ringhiera. Nello stesso istante l'uomo dalla tuta gli strappava di sotto il braccio la borsa e fuggiva.

Le impiegate lo hanno visto passare e dileguarsi veloce verso via Mazzini. Quando è sopraggiunto trafelato e urlante il Griva, si sono lanciate con lui all'inseguimento, ma lo sconosciuto era ormai lontano. Il commerciante ha poi telefonato alla polizia e più tardi si è recato a denunciare l'aggressione. Il bottino del rapinatore non vale nulla. Il Griva ha bloccato subito gli assegni in banca.

Litigando dopo l'incidente picchiano un vigile urbano

In corso Regina Margherita ieri verso le 21 il taxi guidato da Attilio Accornero, 54 anni, corso Montegrappa 37, che proveniva da corso XI Febbraio, investiva la moto condotta da Elio Bertolotto, 36 anni, via Porta Palatina 13, che arrivava da via XX Settembre. In seguito all'urto il motociclista cadeva e riportava ferite che all'Istituto Maria Adelaide erano giudicate guaribili in 12 giorni. Accorrevano dalla vicina caserma il brigadiere dei vigili urbani Mocellin e il vigile Balestra.

Mentre essi stavano accertando la posizione dei due veicoli al momento del cozzo, interveniva il commercialista Giovanni Vangelisti, 35 anni, offrendosi come teste. L'Accornero non gradiva la sua versione e protestava. Nasceva una discussione vivace che finiva in rissa. Il taxista Accornero riceveva pugni e graffi e doveva essere medicato al Maria Adelaide dove i medici lo giudicavano guaribile in 12 giorni, come l'investito. Al medesimo Istituto doveva ricorrere anche il vigile Balestra, il quale era stato picchiato mentre cercava di dividere i due contendenti. Guaribile in 10 giorni.

In Tribunale la lunga polemica: negato lo sfratto

La vecchia birreria a Boringhieri intoccabile per tre anni e mezzo

L'edificio di piazza Adriano protetto dal blocco dei fitti - Impedita fino all'inizio del '65 la sistemazione della zona - La situazione può essere risolta soltanto con amichevoli trattative



Tutto si è trasformato in piazza Adriano: soltanto la vecchia birreria resta immutata

Il Tribunale ha negato lo sfratto chiesto dalla «Boringhieri» per la vecchia birreria di piazza Adriano: grazie al blocco dei fitti il locale — motivo di tante polemiche e che impedisce la completa sistemazione della nuova piazza — sarà intoccabile fino al 31 dicembre 1964.

La causa era stata promossa dalla società Boringhieri, rappresentata dall'avv. Giuseppe Orso mentre il titolare della birreria, Giuseppe De Ruvo, aveva affidato la sua difesa all'avv. Augusto Caldi Scalcini. Dapprima lo sfratto era stato chiesto al pretore, ma questi si era dichiarato incompetente e la vertenza era passata nel marzo scorso all'esame della terza sezione del Tribunale, presieduta dal dott. Rama. Mentre la questione era all'esame dei giudici, tutti gli altri fabbricati che bloccavano il corso Vittorio Emanuele venivano abbattuti a cura della «Boringhieri» che, entro il tempo stabilito (26 marzo 1961), consegnava il terreno completamente sgombro al Municipio. Poi intervenivano gli uffici tecnici comunali; la nuova carreggiata del corso era aperta, la parte destra (per chi si dirige verso l'esterno) della nuova piazza era trasformata in un ridente giardino. All'inizio dell'estate il corso era aperto al traffico ed ora stanno per essere installati i semafori.

Tutto si trasformava intorno, ma la birreria di Giuseppe De Ruvo rimaneva. Non più appoggiata agli edifici della fabbrica, la piccola costruzione potrebbe essere ora scambiata per un rudere. Quello che un tempo, con il suo pergolato, poteva essere un ameno angolo della vecchia Torino periferica è ora un «pugno nell'occhio» fra i grandi e moderni edifici della piazza, di cui impedisce la completa sistemazione, ed è particolarmente antiestetico dal lato posteriore, la cui vista si offre proprio a chi si dirige verso il centro di Torino lungo corso Vittorio, itinerario seguito soprattutto dagli stranieri che arrivano dalla Val di Susa.

Ma l'estetica è una cosa, la legge un'altra. Giuseppe De Ruvo ha diritto alla proroga legale degli affitti «bloccati», e la «Boringhieri» non può invocare nessuno dei motivi previsti dalla legge per ottenere lo sfratto. La società ha sostenuto che il contratto di locazione doveva essere sciolto, essendo stata l'area ceduta al Comune per motivi di pubblica utilità.

Il Tribunale però è stato di parere opposto. Il Piano Regolatore, destinando a «suolo pubblico» il terreno della ex-Boringhieri, avrebbe certamente permesso al Comune di espropriarlo. Ed in caso di espropriazione, trattandosi di una procedura «di diritto pubblico», la «Boringhieri», cioè il padrone di casa, avrebbe potuto invocare questo motivo per sfrattare l'inquilino. Entrambi, come privati, avrebbero dovuto sottostare all'esproprio deciso per «pubblica utilità».

Invece, la procedura di esproprio non fu neppure iniziata. La «Boringhieri», una volta approvato il Piano Regolatore, concluse il 25 marzo 1960 un accordo con il Comune per cedergli l'area. Ma si trattò di un semplice contratto privato, che non può avere nessuna ripercussione sull'inquilino che non è uno dei contraenti. Dal punto di vista giuridico la situazione è uguale a quella di un qualsiasi privato che venda ad altro privato la sua area, su cui esiste una casa affittata: l'inquilino, protetto dal «blocco dei fitti» non può essere minimamente toccato da tale cessione.

Di conseguenza i giudici hanno respinto entrambe le richieste della società (immediato sfratto dell'esercizio del De Ruvo e risarcimento dei danni) condannandola a rimborsare al titolare della birreria 200 mila lire di spese di giudizio.

Ora, a meno che si ricorra in Appello ed i secondi giudici siano di diverso avviso, la situazione di piazza Adriano può essere risolta solo in un modo, cioè con amichevoli trattative.

Grave un ragazzo di 16 anni che ha bevuto troppo cognac

Al Mauriziano è stato ricoverato ieri pomeriggio un ragazzo di 16 anni affetto da etilismo acuto. Il giovane era in vacanza presso Giaveno. Partiti i genitori, era rimasto in compagnia di un coetaneo. In un armadio avevano trovato una bottiglia di cognac e per far colpo sull'amico egli ne aveva bevuta una buona metà in un solo sorso.

Subito dopo si accasciava privo di conoscenza. L'amico correva a cercare un medico e questi faceva trasportare il giovane a Torino. Le sue condizioni apparivano molto gravi.

Insegnano come produrre in casa un aceto fortissimo ed aromatico

Il sistema di un agricoltore astigiano - Una maestra scrive dall'Emilia: "Qui ogni famiglia ha il suo vecchio barilotto ereditato dal nonno"

Sono giunte un centinaio di lettere per «il signore che cerca un buon aceto». Molti offrono in omaggio bottigliette di aceto fatto in casa, altri consigliano di valersi dell'aiuto di contadini esperti o illustrano i vari sistemi usati per produrre dell'aceto forte ed aromatico. Hanno scritto anche un bottaio «che fabbrica recipienti adatti allo scopo» ed una pensionata che mette a disposizione una «damigianetta di puro vino inacidito, dal quale deriverà con certezza un aceto cristallino e fortissimo».

A giudicare da queste lettere, deve essere molto elevato il numero di quelli che non acquistano l'aceto, ma lo producono in casa. Un agricoltore di Asti indica un sistema: «Basta lasciare qualche litro di puro vino in una damigiana o un pintone aperti. Dopo qualche tempo il vino si trasformerà in una feccia scura, un po' viscida. Allora si aggiunge qualche litro di puro vino e poco dopo si avrà un aceto come desidera il signore di "Specchio dei tempi". E' bene, per avere la feccia (detta anche "madre") sempre efficiente e sana, svuotare il recipiente una volta all'anno, pulire con puro vino il recipiente e la "madre", filtrare l'aceto estratto e rimettere nuovamente il tutto come prima. Ogni qualvolta si estrae dal recipiente una quantità di aceto per l'uso, è bene aggiungere altrettanto vino buono».

«In Emilia — scrive una maestra — ogni famiglia ha il suo vecchio barilotto ereditato dal babbo e dal nonno, cui si aggiungono i resti del vino e i fondoli delle botti. I più raffinati producono anche l'aceto partendo dal mosto di uva. Lo fanno bollire a fuoco lento fino a quando si riduce a metà del proprio volume. Quindi mettono il mosto concentrato a "maturare" per anni in un barile in cui vi sia stato del marsala. Con questo procedimento più complesso e più lungo si ricavano aceti balsamici che, vi assicuro, sono eccellenti».

Fra tante lettere di privati che spiegano «come si fa il buon aceto» non ne è giunta nemmeno una delle ditte che producono l'aceto che si trova in commercio.

Fuori pericolo i tre feriti della sciagura di Cigliano

I superstiti della sciagura accaduta l'altro ieri sull'autostrada presso il casello di Cigliano sono fuori pericolo. Al dott. Aldo Matirolo, ricoverato all'ospedale di Chivasso, i medici e i familiari hanno comunicato nel pomeriggio, con le dovute cautele, che nell'incidente erano morti sua moglie e il figlioletto Daniele di tre mesi. Il Matirolo è scoppiato in singhiozzi disperati, ma non si poteva tacergli più a lungo la verità.

Il sindaco di Pecetto, colonnello Ferrario Gaude, che guidava l'altra macchina, è stato dimesso dall'ospedale di Cigliano. Ripresosi dallo «choc» nervoso, egli ha soltanto una ferita ad una mano. Prima di rientrare in città, il col. Gaude è stato interrogato dai carabinieri.

Le risultanze dell'inchiesta non sono note, dato il segreto istruttorio. Non si sa se davvero le due vetture si siano scontrate durante un sorpasso, come sembrava dai primi rilievi, o se una di esse, quella del Gaude, abbia sbandato, come apparirebbe dalle dichiarazioni del dott. Matirolo.

Il sindaco di Pecetto in serata si è recato al capezzale della moglie, che da Cigliano era stata portata al Maria Vittoria. Anche le sue condizioni sono molto migliorate, ma dovrà ancora restare per qualche tempo all'ospedale. Nell'incidente ha avuto il braccio destro fratturato.

— Al Maria Adelaide è stato ricoverato in osservazione il piccolo Oliviero Carrozzino di 5 anni, abitante in via della Consolata 1 bis; mentre giocava all'oratorio era caduto ed aveva riportato ferite al capo.

Specchio dei tempi

Ancora della parità nell'adulterio - Treni sudici per colpa degli italiani? - Neppure il sindaco può trasformare le tortore in usignuoli - Un fiore per ogni tomba dimenticata - Anche le donne badano alla dote (del marito) - La cartolina della panettiera finalmente in vacanza

Un lettore ci scrive da Mondovì:

«La proposta, attribuita al ministro Gonella, di parificare l'adulterio maschile a quello femminile, mi ha fatto pensare al detto di S. Paolo, riportato nell'ultima enciclica "Mater et Magistra", secondo cui la donna è il cuore e l'uomo il cervello della famiglia.

«Quando l'uomo era di fatto il capo famiglia, perché egli solo la manteneva con il suo lavoro, l'adulterio della donna era non solo socialmente ma anche moralmente più grave, perché la donna veniva a tradire colui che reggeva tutto il peso della famiglia e faceva di lei la signora e padrona della casa.

«Ma ora, contribuendo anche lei al mantenimento della famiglia, giustamente può pretendere la parificazione, per lo meno morale, dell'adulterio maschile con quello femminile. Ma l'entrata della donna nel mondo della produzione vien pagata cara, perché, se essa procura l'uguaglianza economica, morale e giuridica della donna con l'uomo, la distoglie per altro da quella che è sempre stata sinora ed è la sua mansione naturale: la cura della casa e dei figli. E se la casa ora non è trascurata (ci pensano le macchine), lo sono di certo i figli, che tendono anch'essi ad un'indipendenza sempre più rapida e totale. Si sta così creando una nuova forma di vita familiare, ove i vincoli affettivi tra i coniugi e con i figli tendono ad allentarsi ed affievolirsi.

«L'antica famiglia patriarcale va spegnendosi, sostituita da una specie di libera associazione, ove ognuno difende la sua indipendenza, la sua eguaglianza di diritti, cioè il suo personale benessere e piacere. Ormai la gelosia è un sentimento destinato a sparire, e con essa il senso dell'onore e unità familiare».

Dott. Antonio Salvadori

Un lettore ci scrive da Albisola Mare (Savona):

«Chi come il sottoscritto (per questo mestieraccio di giornalista che esercita) è costretto a passare buona parte del suo tempo in treno ed ha viaggiato a lungo sulle ferrovie dell'Europa e degli Stati Uniti d'America, avrà notato che i viaggiatori italiani sono fra i più turbolenti del mondo. Basta vedere come la stragrande maggioranza va all'assalto dei posti, urtando senza alcun rispetto i compagni; basta vedere come sono sempre pronti a questionare per una qualsiasi sciocchezza; basta vedere il sudiciume delle vetture, scambiate, nella migliore delle ipotesi, in vetture "tutto fare".

«Sulle vetture italiane si mangia (e si cacciano gli avanzi sotto i sedili); si beve (e le bottigliette restano disseminate ovunque); si fuma (e le cicche sono tutte sul pavimento); si dorme, si russa e si sporca. Protestare è inutile: "paghiamo" dicono, e pagando credono di avere ogni diritto, perfino e soprattutto alla sporcizia, alla ineducazione e alla prepotenza.

«Negli Stati Uniti i treni sembrano salotti; ma, senza andare nella lontana America, basta viaggiare in Svizzera, in Svezia, in Norvegia.

«Inoltre per una buona parte dei viaggiatori italiani un solo posto non basta: pronti a tutto, per avere un posto, ottenutolo si cerca di impedire agli altri di sedersi nello stesso compartimento, per star più comodi, e si occupano i posti con borse, cappelli, giornali».

Aldo Chiarle

Un lettore ci scrive:

«Abito in un Comune a pochi chilometri da Torino e vi chiedo consigli come dovrei regolarmi nei confronti di un mio vicino di casa che detiene diverse tortore le cui gabbie sono collocate proprio sotto le finestre del mio alloggio.

«Queste bestiole, con il loro monotono e persistente tubare fin dalle prime ore del mattino (ore 4 circa) e lungo il giorno fino all'imbrunire, oltre ad interrompere il sonno, turbano la tranquillità cui ho diritto come gli altri mortali. E' un disturbo che mette a dura prova chiunque abbia nervi sensibili.

«Ho rappresentato il fatto al sindaco del mio paese il quale mi ha risposto che "non può trasformare le tortore in usignuoli".

«Che cosa posso fare? Posso adire le vie legali, o, come diversamente potrei agire per tutelare un mio buon diritto?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Domenica mi sono recata al Cimitero, sono rimasta meravigliata nel contemplare quelle candide tombe ornate di fiori variopinti; mi pareva di trovarmi in un meraviglioso giardino! Quel luogo santo non è affatto triste: Domina la pace ed il raccoglimento; è riposante, per il nostro spirito travagliato. In ogni fiore si rivede l'amore vivo e sincero dei parenti per i loro cari trapassati!

«Ma nel campo militare degli sconosciuti l'erbaccia è alta 30 centimetri, e la gente passa indifferente, vicino a quelle fosse irriconoscibili! Non pensa che dentro vi è una creatura? e che forse lontano ci sarà un cuore di mamma che piange; e forse ancora aspetta che suo figlio ritorni?

«Ho deciso: alla tomba dello "sconosciuto n. 314" ci penserò io. Per intanto l'erbaccia l'ho tolta ed in quanto mi sarà possibile vi porterò qualche fiore. Ma le altre tombe? le affido alla bontà dei lettori».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Deve sapere, signorina abbandonata dal fidanzato perché senza dote, che io, 33 anni, ho avuto una relazione terminata poco tempo fa con una giovane di 8 anni più anziana di me. Mi ha lasciato dopo circa un anno di affetto reciproco, in quanto non avrei mai avuto, secondo lei, e principalmente secondo sua madre, denaro sufficiente per mantenerla. Con me, stando alla logica della madre, avrebbe fatto miseria. E sì che io non sono poi disoccupato; lavoro in una grande industria torinese, per cui, se tutti gli operai dovessero fare miseria, nessuno di noi più si sposerebbe.

«Come vede, non sono soltanto gli uomini, ma anche le donne ad amare e stimare, oggi giorno il denaro e non le virtù e i sentimenti. Non si disperi dunque, signorina, vedrà che anche per lei, come per tanti altri, verrà il giorno che porterà il sole ma un raggio di felicità. Le faccio tanti auguri affinché anche lei trovi quel poco di serenità e di pace tanto bramata in simili frangenti».

Segue la firma

Una lettrice ci invia da Belveglio (Asti) una cartolina illustrata:

«Domenica 6 agosto. Dalla mia vacanza, saluti e riconoscenza».

Panettiera Piera Drago

Per salvare gli elefanti del Kenia

Pier Giacomo lire 1000; Bina, 500; Lia Griglione per salvare tre elefanti, 5000; M.G., Savona, 6000; Gianna D., 1000; N.N., Biella, [illegible].

Totale L. 30.000. Totale precedente L. 18.500. Totale generale L. 48.500.

La dura giornata dell'hostess

Critiche sono giunte a "Specchio dei tempi" - La direttrice delle 190 ragazze di "Italia 61": «Alcune possono aver mancato di cortesia, ma sono eccezioni. Ogni giorno riceviamo lettere di plauso e doni» - Un lavoro che mette a severa prova i nervi

Una lettrice straniera si è lamentata su «Specchio dei tempi» per la scortesia di una hostess durante una gita turistica in pullman sul Lago Maggiore. Da altri lettori ci sono giunte critiche nei confronti di hostess di «Italia 61». Le accusano di non svolgere con impegno il loro compito, di trascurare i visitatori delle Mostre, di ostentare un'aria di sufficienza, di fumare in servizio.

Le graziose hostess di «Italia 61» sono state definite dal Sindaco, giustamente, le «gentili ambasciatrici del Centenario». La loro funzione è non solo decorativa, ma essenziale per il buon nome di Torino e per il successo delle celebrazioni in corso. Lo scrupolo e la severità con le quali sono state scelte le 190 hostess tra le oltre 500 candidate non consentono di lasciar cadere i rilievi, suggeriti certo dalla buona fede e dal desiderio di valorizzare una categoria tanto utile nel campo delle «pubbliche relazioni».

Abbiamo sottoposto le critiche alla signora Herrera, che ha diretto i corsi preparatori delle hostess di «Italia 61», e ne segue, con squisito tatto, ma anche con vigile attenzione, l'attività nei vari settori. Ci ha dichiarato:

«Ammetto senz'altro che, durante i tre mesi del loro servizio, qualcuna delle signorine possa aver mancato in cortesia e sollecitudine verso i visitatori. Nessuno è perfetto, le hostess non sono robot che si caricano a molla e compiono in ogni circostanza gli stessi gesti, ripetono le stesse parole. Del resto, anche i robot più perfezionati possono incepparsi. Sono tuttavia sicura che le hostess meritevoli di critiche costituiscono un'eccezione, non la regola.

«All'inaugurazione delle Mostre, le hostess si aggiravano sulle 150. Si sono dimostrate insufficienti, ne abbiamo assunto un'altra quarantina. Le prime avevano superato un corso formativo di sei settimane, che ovviamente non è stato possibile ripetere per i rincalzi. Tutte hanno affrontato un esame rigoroso, sotto ogni punto di vista. Sopportano con entusiasmo la rigida disciplina, conoscono il regolamento, sanno che ogni trasgressione viene punita con una multa di mille lire, nei casi meno gravi. Al nostro ufficio non sono finora pervenute proteste. Ogni giorno riceviamo invece lettere di plauso, piccoli doni — cioccolatini, fiori — da parte di comitive e di visitatori isolati, che apprezzano la gentilezza e la capacità delle nostre hostess».

Malgrado l'uniforme elegante, gli sguardi di ammirazione, l'apparente facilità delle mansioni, la vita dell'hostess non è sempre piacevole. L'orario è di sette ore e mezzo ininterrottamente, con due turni: dalle 9.30 alle 17, e dalle 16.30 a mezzanotte. Un ritardo anche lieve comporta la multa, come il fumare in servizio, eccedere nel trucco, presentarsi con una macchiolina sull'uniforme, frequentare locali pubblici quando sono in divisa, eccetera. Lo stipendio è di 75 mila lire al mese per quelle che conoscono una o due lingue estere, di 80 per quelle che ne conoscono di più. Devono essere sempre impeccabili, quindi una parte non trascurabile dello stipendio è assorbita dalla pettinatrice, dalla tintoria, dall'acquisto di calze.

Il freddo durante il mese di maggio, l'afa di queste ultime settimane hanno messo a dura prova i nervi delle graziose hostess che devono celare la stanchezza dietro la maschera del sorriso professionale, della premura imposta dal regolamento. Senza contare le umiliazioni e le sgarberie. Le hostess non possono accettare compensi per le loro prestazioni. In genere, il pubblico non lo sa e spesso salta a chiedere una «guida» per la visita alle Mostre. Un'hostess, l'altra sera, si è vista porgere da una signora una monetina da 50 lire; un'altra si è sentita chiedere, prima di iniziare la visita, quanto voleva per il disturbo.

C'è di peggio. Quasi tutte le hostess del turno serale devono difendersi dai «pappagalli». Concludendo: l'hostess ha precisi doveri, volontariamente assunti. Appunto perché il suo compito è difficile, deve svolgerlo con trasparente precisione. Ma anche il pubblico deve mostrarsi comprensivo, non pretendere l'impossibile, rendersi conto che quello dell'hostess è un lavoro, non un capriccio.

Le amanti crudeli

Tutti ricordano il film *Senso* che Luchino Visconti, protagonista Alida Valli, trasse da una bellissima novella di Camillo Boito. Ora, Piero Nardi, che di questa letteratura dell'800 è maestro sicuro, aderente, penetrante, di finissimo gusto, ha curato una scelta del Boito narratore che s'intitola, per l'appunto, *Senso e altre storielle vane* presso l'editore Le Monnier. Il Boito ne aveva pubblicati tre volumi nel 1876, nel 1883 e nel 1884. Pur con un po' di vetusta ma iridescente patina stilistica sono oggi più che mai da leggere, vivissime e penetranti.

Il Pancrazi ha scritto che Camillo Boito fu «soprattutto un dilettante di sensazioni, un analitico squisito», il Nardi ne rileva e analizza i caratteri, osserva ch'egli non assomiglia affatto al fratello Arrigo e alla Scapigliatura, estremo movimento romantico e polemico tra il '60 e il '70, e che anzi raggiunge un autodominio d'artista che nel fuoco della passione rimane impassibile, qualcosa che a noi ricorda vagamente, lontanamente, e diciamolo con qualche avventatezza, il fare di un Mérimée. Realismo acre, duro, e pur plastico e colorito; e, dentro, un crescere, un farsi, logico e irrimediabile, della narrazione. Con questo suo realismo egli tratteggia mirabili paesaggi, tiene fermi in piedi personaggi vigorosi, sente nella natura, negli uomini il dolore perenne, pur tra i colori raggianti dell'illusione e dell'amore. Il senso avvinghia certe sue donne e le avvia all'infamia, o alla vendetta nefanda; e il Nardi, di nota in nota, ci conduce a riconoscere in alcune pagine potenti del *Maestro di Setticlavio* (temporale a Venezia, notte del Redentore, un campaccio desolato della Giudecca, e la povera Nene, ubriaca, sedotta così, sotto i bassi pergolati di un giardino) ci porta col pensiero a *Nedda* di Verga. Che per il siciliano fu un punto di partenza, e per Boito quello d'arrivo. Ma quale onore.

A noi ciò che fa più impressione in una novella come *Senso* è il rigore, interno ed esterno, della narrazione e dello stile, è la compattezza, nulla che si sbriciola: le persone nell'ambiente, l'ambiente in una storia più umanamente grande e vistosa che lo assorbe; e una decisa giustezza di tocco. La contessa Livia, accesa dal fuoco di Venere, incapace di sentimenti, di pietà, di pensiero, soltanto da quella smania sospinta a denunciare l'amante e ad assistere alla sua esecuzione capitale, Livia, con quel sangue che brucia chiusa in un involucro di ghiaccio, è tutta espressa, tutta vera e paurosa nel racconto breve. E in una così turpe faccenda nulla ci offende e nulla ci commuove: una tristezza ci invade grande, solitaria, silenziosa.

* *

Un'altra delatrice per torbida furia d'amore, è la protagonista di una novella di Stendhal, *Vanina Vanini*, ora tradotta in italiano dall'editore Guanda, disegni di Carlo Mattioli. Vanina è molto diversa dalla contessa Livia del Boito, non ha quella quasi ottusa crudeltà, quella naturale perversione, ma è, anch'essa, ardentissima, capace per amore di qualsiasi pazzia, di qualunque delitto. E' uno di quei tipi che affascinavano la fantasia di Stendhal, maestro di energia, con quel suo umore o temperamento ardito, egoista, violento.

Stendhal adorava l'Italia e se n'era fatta un'idea molto romanzesca, come di paese ove le passioni si ribellano sempre a tutte le ipocrisie sociali, e distruggono o creano la vita al di là del bene e del male. Siamo all'inizio dell'Ottocento, nel tempo tristo della reazione europea; Vanina è figlia di un ricchissimo principe romano che ha ricoverato, segretissimamente, in una stanzetta del suo palazzo, un giovane *carbonaro* evaso da Castel Sant'Angelo, e inseguito, ferito, sfuggito alla sbirraglia. Vanina si innamora del *carbonaro*, diventa la sua amante. La novella è oltremodo fantasticata: sale aristocratiche, carceri fosche, *vendite*, ammazzamenti, e quel fiorire dell'idillio tra il sangue sparso e il cinismo feroce dei tiranni. (Anche questa novella è diventata spunto cinematografico. Roberto Rossellini ne ha tratto un film che tra poco sarà proiettato).

E di sviluppi cinematografici, ossia di belle sequenze, e visioni e panorami è certamente ricco il racconto tagliato e intrecciato da Stendhal intrepidamente. I personaggi nascono dalla bizzarra complessità del suo spirito: dilettantesco e pur amoroso sino al delirio, cinico e, nel tratteggio di una donna, delicato e soave, amatore dell'arte e della musica e mondano e libertino, inventore del *turismo* come piacere intellettuale, come spiritoso vagabondaggio, e sofferente tutta la vita di amori impossibili. Amori che cadevano a goccia a goccia sulla sua anima deserta come un rintocco funebre. E' un clima, un sortilegio. Questa principessa giovinetta, questa Vanina, così feroce nell'amore, così assurda che finisce col far arrestare l'amante *carbonaro* e tutti i suoi complici, questa creatura leggiadramente infame ci rimane fissa nel cuore, e vorremmo conoscerla meglio, e saperne di più, e ritrovarla non si sa dove. La ritroveremo in parte, dice Bruno Pincherle che presenta l'edizione, nella Mathilde de La Mole di *Le Rouge et le Noir*; e per molto, e di lei e di quell'Italia post-napoleonica così cara a Stendhal, ritroveremo, fantasiosamente, nella *Chartreuse de Parme*. Cara anche a noi, e sia pur trasfigurata e romanzata, vecchia Italia. Il color locale, questa sparsa memoria del paese più ricca di caratteri di toni di immaginazioni che forse sia stato mai, va velocissimamente scomparendo. Non i turisti spensierati, ma i pochi amatori di queste cose d'arte, di paesaggio, di poesia, non se ne lascino sfuggire gli ultimi bagliori, sia pure riflessi nei libri.

* *

Abbiamo qui un grazioso volume dell'editore Canesi: *Li cante antiche de lo popolo napoletano*, a cura di Alberto Consiglio che ha scelto 60 canti popolari della vecchia Napoli e gli ha messo a fronte un'opportunissima traduzione. Non è certo il caso di illustrarli per dir così filologicamente, ma di trarne un'atmosfera, un colore, un sapore perduto, che è quello stesso della splendente città dal Cinquecento alla metà dell'Ottocento. Ve n'è di bellissimi. Sono spesso canti d'amore straziato, composti magari da cantastorie, e venduti in fogli volanti per le piazze e le vie della città; i *troubadours* straccioni non cantavano per le castellane, ma per le "femmine" e le "figliole" del popolo grasso; gente rustica e libera nell'istinto d'amore che urge e affoca: canti campagnuoli, nati e raccolti al Vomero e a Posillipo, canti cittadini, cupi e amari, «poesia malandrina e furbesca», di lazzaroni e camorristi. E infine i «gridi», le *stese* dei venditori ambulanti. E qualcosa in questi «gridi» diventava inavvertitamente poetico, amoroso e appassionato, come in quel bellissimo piccolo capolavoro:

[illegible] vene a mmente quanno
[illegible] 'a voce

Quello che l'erbaiuolo rammenta è Peppenella, che accorreva a scegliere lattuga e ravanelli,

e tanta belle cose me' cuntava!

Non pare strano che si suggerisca a chi va in vacanza, magari a Napoli, Capri, Sorrento, un libretto come questo. Nel frastuono delle macchine, nel grande chiasso distruttore qualcuno potrà cogliere ancora una voce antica, una fantasia, intima e vera.

Francesco Bernardelli

PATETICO 58° COMPLEANNO DEL "COMBATTENTE SUPREMO" TUNISINO

Burghiba spera ancora in una Francia che non si chiuda nel più orgoglioso rifiuto

I fatti di Biserta hanno lasciato sgomento l'uomo che non aveva disperato nemmeno nei duri anni di prigionia - Forse ha dubitato di sé e dell'opera di tutta la sua vita - Oggi si ostina a credere che il colloquio con Parigi sia ancora possibile; ma non c'è tempo da perdere - Troppi «amici» interessati offrono aiuti e «volontari» - Nostalgia per gli anni dell'Università parigina tra le lezioni dei grandi maestri del Diritto e il charleston nelle sale della banlieue

(Dal nostro inviato speciale)
Tunisi, agosto.

Habib Burghiba ha appena finito la sua conferenza stampa in francese che un centinaio di giornalisti si precipita fuori. Nel salone del palazzo presidenziale, il caldo è soffocante, il sudore corre a rivoli dalla testa ai piedi, cade a gocce per terra; restano solo imperterriti e imperturbabili i corrispondenti arabi ai quali Burghiba ripeterà nella loro lingua le sue dichiarazioni. Resto anch'io, indugio senza capire una parola ad osservare il presidente: oggi non è un giorno come un altro, se lui non l'avesse proibito in segno di lutto per i morti di Biserta oggi tutta la Tunisia sarebbe in festa per il compleanno del «combattente supremo».

Il presidente compie cinquantotto anni. Piccolo di statura — vestito blu, cravatta argento, scarpe bianche — scompare un po' dietro la grande scrivania: in compenso non abbassa mai la testa, non chiude un attimo gli occhi che spiccano celesti nel volto di bronzo. Mai come oggi è stato al centro dell'attenzione mondiale, ha visto attorno a sé i rappresentanti di decine di milioni di lettori, radioascoltatori, telespettatori di tutti i continenti. Mai il suo paese è sembrato far blocco così compatto attorno a lui. E mai, soprattutto, il diviso mondo arabo si è schierato come questa volta, dalla Mauretania al Pakistan, dietro di lui.



Burghiba compie 58 anni. I suoi occhi celesti spiccano nel volto di bronzo, veste sempre con raffinata eleganza

Eppure mai, forse, un compleanno, in tutta una vita di lotte, è stato più amaro: tutto questo interesse e clamore sorgono per quella che si crede la sua rottura definitiva con la Francia, con l'Occidente, col metodo pacifico e democratico per la conquista dell'indipendenza. Si applaude al Burghiba solo perchè il Burghibismo è dato per morto, e per sempre. Solo alla pecorella smarrita e ritrovata, Mosca — da lui crudamente condannata ai tempi d'Ungheria — offre di corsa un trattato commerciale; Nasser — da lui accusato fino a ieri come organizzatore di complotti contro la sua stessa vita — offre volontari; tutti i capi arabi — molti trattati con sufficienza se non con disprezzo — fanno a gara nel proporre aiuti.

I compleanni inducono ai bilanci della propria vita: non sarà una lieta quello che potrà fare stasera Burghiba. Non c'è stata molta gioia nemmeno negli anni lontani dell'infanzia del ragazzo di Monastir che, povero e già malato ai polmoni, solo grazie all'aiuto d'un fratello, piccolo impiegato, riesce a studiare, andare all'università in Francia. Solo quegli anni a Parigi sono veramente felici: le lezioni dei grandi maestri del Diritto e il charleston nelle sale da ballo della banlieue, il matrimonio con una francese e la nascita del figlio. Non sono cose che si dimenticano.

«La Tunisia che noi vogliamo liberare — scrive il giovane avvocato tornato in patria, appena riesce ad avere un giornale suo, l'Action Tunisienne — non sarà una Tunisia per i musulmani, per gli ebrei o per i cristiani: sarà di tutti coloro che senza distinzione di religione o di razza, vorranno accettarla per patria ed abitarvi protetti da leggi uguali per tutti». E' il 1932; due anni dopo, i francesi mettono dentro per la prima volta il giovane capo del Neo Destur. Burghiba comincia una carriera di carcerato che, distinta in tre periodi, ammonterà complessivamente ad undici anni («Come Nehru», ha osservato una volta con un certo orgoglio).

Quest'omettino malaticcio, con i polmoni in disordine, trasportato ora nel Sahara ora in un isolotto afoso ora in una fortezza francese, non si piega, non abbandona minimamente la lotta per la sua terra, non attenua, incredibilmente, il suo amore e la sua fiducia per la Francia dalla cui comprensione e intelligenza continua ad esser sicuro di ottenere la libertà della Tunisia. Il Burghibismo è stato sprezzantemente detto «la politica del carciofo», quella di strappare oggi una foglia o una concessione, domani un'altra: «Il carciofo — ha sempre filosoficamente pensato Burghiba — ha anche le spine».

La guerra lo trova incarcerato dai francesi, liberato dai tedeschi. In quel preciso momento, ai suoi luogotenenti che in Tunisia cominciano a sperare l'indipendenza dall'Asse, scrive (1940): «La Germania non vincerà mai la guerra, sarà matematicamente schiacciata, è solo questione di tempo». Condotto con tutti gli onori a Roma e insediato nel lusso di Palazzo Piacentini, riesce a temporeggiare con le autorità italiane che gli chiedono di formare un governo tunisino in esilio, pretendendo in cambio il riconoscimento preliminare e formale della futura indipendenza del suo paese. Costretto nel '43 a parlare a Radio Bari, se la cava con un giro di parole che non dice niente: persa ogni speranza, lo lasciano tornare a Tunisi.

Le accuse di collaborazionismo con l'Asse sono sostanzialmente infondate, in gran parte frutto della propaganda dei suoi avversari: lo riconobbe, lasciandolo libero dopo un'inchiesta, perfino il primo proconsole gollista a Tunisi, il generale Juin, notoriamente poco tenero con i notabili dell'indipendentismo arabo. Da allora la sua storia è nota, la politica del carciofo continua e dà i suoi frutti, alternandosi la puntura di una spina e la conquista di una altra foglia: un nuovo periodo di prigione e l'indipendenza; l'incidente di Sakiet e lo sgombro di tutte le forze francesi. Forse due settimane addietro, Burghiba si è illuso che le cose potessero ancora una volta andar così per l'ultima grande base aeronavale in mano ai francesi; ma a Biserta la foglia non è caduta e la puntura si è trasformata in un lago di sangue.

I fatti di Biserta hanno costituito una ferita non solo grave ma mortale per Burghiba e per il Burghibismo? Davanti all'eccessiva reazione militare della Francia, l'uomo è rimasto sgomento, ha dubitato di sé e dell'opera di tutta la sua vita, ha proclamato la fine di ogni dialogo con gli amici di ieri. Ma a guardar bene non ha perso troppo le staffe: i combattimenti erano appena cessati, e ai numerosissimi amici che dal Cairo gli annunciavano invii di volontari rispondeva fermo e cauto che «masse umane» avrebbero creato solo confusione. E appoggiava invece tutta la sua azione diplomatica sull'Onu e su Hammarskjoeld uno degli uomini più invisi a Nasser come ai sovietici. Oggi i suoi diplomatici dichiarano ancora possibile un'intesa con una Francia che non si trinceri dietro il più orgoglioso, assoluto rifiuto.

Respinto da Parigi tra amici temuti anche se apportatori di doni, Burghiba è ora in una posizione difficile che potrebbe anche esser resa insostenibile. Ma c'è da chiedersi a chi ciò potrebbe giovare. In tempi di missili e di castelli cosmici, il possesso di una base tradizionale non dovrebbe valere l'amicizia di un popolo, il sacrificio politico di un uomo che si è battuto sempre e soltanto per la comprensione e l'intesa reciproca sulle due rive del Mediterraneo, tra il mondo arabo e l'Occidente.

A questo probabilmente pensa, e questo spera, Habib Burghiba, il «combattente supremo» nel suo cinquantottesimo compleanno. E ci pensano e lo ritengono probabile anche altri, ad esempio i fieri algerini di Tunisi che in tono sarcastico dichiarano che «l'uomo non ha certo finito di far sorprese a tutti». Forse il Burghibismo non è ancor morto ma per rianimare una politica che poggia sul colloquio bisogna essere in due: e per un eventuale intervento in extremis non c'è più tempo da perdere.

Giovanni Giovannini

LIBRI RICEVUTI

Jean Giono: «L'ussaro sul tetto», Mondadori, editore, Milano, L. 2.200.

Pietro Zangheri: «Funghi mangerecci: guida elementare per il loro facile riconoscimento», Arti Grafiche Novesi, Novi, L. 2.200.

Giorgio Pecorini: «La suora, la monaca». Collana «Il Bersaglio», saggi e inchieste sulle professioni. Vallecchi, editore, Firenze. L. 1.300.

La miliardaria inglese si riposa



Lady Docker a Stresa: è appena uscita dal lago dopo aver praticato lo sci nautico

Incontro con la stravagante Lady Docker in vacanza a Stresa per fare lo sci nautico

Si è resa celebre in tutto il mondo per le sue stramberie e per il carattere «irascibile» - Ci ha ricevuti con un amabile sorriso in un'abbagliante tuta di lana rossa - Ha sposato tre uomini, uno più ricco dell'altro - Molti ambienti mondani le sono proibiti in seguito a clamorosi incidenti - Per questo gira il mondo su un lussuoso yacht con trenta marinai

(Dal nostro inviato speciale)
Stresa, 8 agosto.

Lady Nora Docker a fianco del marito sir Bernard attraversò il giardino, s'inoltrò sulle strisce del viale dirigendosi al lussuoso albergo dove alloggia da tre giorni a Stresa. Aveva appena finito di volteggiare a gran velocità sulle placide acque del Lago Maggiore nelle ardite evoluzioni del suo sport preferito, lo sci acquatico. Chiusa in un'abbagliante tuta di lana rossa che le fasciava lo snello corpo giovanile, avvolta in un accappatoio a fiori, stava per varcare la soglia del giardino antistante l'albergo quando un fotografo le si parò davanti e un giornalista le si mise a fianco.

Essi sapevano che fra poco sarebbero stati sbranati dalla irascibile lady. Da anni ella viene descritta come la tigre dei miliardari, come la giaguara del gran mondo, come un temibilissimo ciclone per coloro che si trovano sul suo cammino non essendo da lei espressamente convocati. Per un attimo la signora finse di ignorare i due intrusi; poi si fermò, e il suo sguardo ebbe un lampo duro e minaccioso. Fra poco si sarebbe scatenata la battaglia. Ma improvvisamente lo sguardo si addolcì, le labbra si schiusero in un sorriso amabilissimo e invitante. Da quel momento lady Docker fu, se ci è consentita l'espressione, a nostra disposizione. Una creatura mite, docile, arrendevole a ogni esigenza giornalistica. Rispose alle domande non troppo indiscrete, si prestò a esser fotografata, mai smettendo il sorriso amabile e seducente. «Le rappresentano una donna battagliera, irosa, terribile» non potei tenermi dal dirle. Un sorriso delle labbra e degli occhi: «Vede? Tutte esagerazioni».

E' sorprendente la carica di vitalità di questa donna minuscola, esile, bionda, che da qualche anno ha superato la cinquantina, e che tuttavia si esercita due volte il giorno nello sci nautico, uno sport fatto più per ventenni che per cinquantenni. I suoi occhi sono d'un tenue azzurro che volge al grigio, ed è quel grigio che, a quanto pare, talvolta si accende di collera. E' una donna esuberante, che appunto per smaltire la carica di vitalità cade in quelle intemperanze di donna capricciosa e dispettosa che hanno scandalizzato la mondanità internazionale.

Fra le sue più clamorose imprese, lo schiaffo dato a un cameriere che si era permesso di presentare il conto non essendone richiesto, e l'espulsione dal principato di Monaco, che la Francia ha esteso a tutta la Costa Azzurra. Provvedimento dolorosissimo per lei che aveva dichiarato di non poter fare a meno della Costa Azzurra. Si era ritenuta offesa perchè ad una festa non era stato invitato il figlio Lance Callingham, e pubblicamente manifestò il suo pensiero nei riguardi del principe Ranieri e di Grace Kelly, giungendo a calpestare una bandiera monegasca. Il decreto d'espulsione seguì immediatamente, e non è stato revocato. «Vorrebbe tornare a Montecarlo?» le chiesi. C'è tornata varie volte, ma da lontano, sul suo panfilo ancorato fuori delle acque territoriali, in sontuose e dispettose feste offerte agli amici. Per lei rispose il marito: «Non ha importanza», disse sir Bernard. Non ha importanza tornarvi, o non ne [illegible] parlarne?

«Sono qui per riposare» disse con dolcezza lady Nora. «Noi viaggiamo molto, qui a Stresa abbiamo trovato riposo e pace». E' la loro massima aspirazione: il nome del loro panfilo, «Shemara» significa in polinesiano «pace e tranquillità». Ma non sempre la signora fa di tutto per conquistarsele.

E' indubbiamente una donna ancora bella e affascinante. Viene da umili origini. Da giovanissima faceva la commessa. Ma era predestinata a esser qualcuno. Dichiarò tempo fa: «Non si può esser commessa e una personalità contemporaneamente. Io ero una personalità, e perciò smisi di fare la commessa». Nel '34 sposò il primo marito, Clement Callingham, che morì nel '45 lasciandole trecento milioni. Nel '46 sposò sir Williams Collins, che morì poco più d'un anno dopo, e da lui ereditò un miliardo e mezzo. Il 3 febbraio '49 le nozze con sir Bernard Docker, uno degli uomini più ricchi di Inghilterra. La sua fortuna è valutata a un centinaio di miliardi. A quell'epoca era presidente e direttore generale della fabbrica d'automobili Daimler. Lei ordinò una vettura, ed ebbe insieme la macchina e sir Bernard, che divenne suo marito.

«Dicono che abbia rovinato la carriera di mio marito» ha dichiarato qualche tempo fa lady Nora. «Niente affatto. Io ho avuto tre mariti e non ne ho rovinato nessuno. Ammetto tuttavia che Bernard ha perso il posto per causa mia». Era accaduto che lei, per fare pubblicità alla Daimler, si era fatta carrozzare tre vetture con rifiniture d'oro e di pelli preziose. Ognuna costava 25 milioni, più un abito tessuto d'oro del valore di 12 milioni. Il consiglio d'amministrazione non gradì questi metodi propagandistici, e dimissionò sir Bernard. Il quale ora non usa più la Daimler ma le Rolls Royce, di cui è diventato presidente. La loro auto, verniciata nel verde Nilo preferito da lady Nora, reca la targa N. D., dalle sue iniziali, e il numero 5, segno della loro importanza.

A Capri qualche tempo dopo la signora, uscendo da un ritrovo notturno, ebbe una lite con una guardia di finanza, e fu accusata d'avergli buttato il berretto per terra e d'aver tentato di baciarlo.

Esclusa dalla Costa Azzurra, cosa le rimaneva? Col marito gira il mondo sul loro panfilo (equipaggio di trenta uomini), soggiornano alla loro villa delle Bahamas, irrequieti si spostano da un punto all'altro del globo. Per la terza estate vengono a Stresa a trascorrere il mese d'agosto. «Il troppo sole e la salsedine marina mi fanno male alla pelle», spiega con candore lady Docker. Il Lago Maggiore va dunque benissimo. «Qui c'è pace, serenità, riposo. Io non amo la mondanità, non amo il chiasso», aggiunge indomabile. Qui può tranquillamente abbandonarsi allo sport che adora.

Mattina e pomeriggio un potente motoscafo dello Sci nautico di Stresa viene a prenderla, pilota lei e il marito in lunghe e ardite evoluzioni sulle dolcissime acque del lago.

Alla piacevole stanchezza della mattinata e del pomeriggio sportivi dobbiamo dunque la cordiale accoglienza, così diversa da come i suoi dinamici precedenti facevano temere? «Se non mi stuzzicano io sono una creatura dolcissima», afferma lady Nora Docker, con un lampo battagliero nello sguardo. Uno sguardo nel quale in quel momento si riflettono le azzurre acque della lontana baia di Montecarlo, dalla salsedine così nociva alla sua pelle.

Giuseppe Faraci

Ordoñez, cognato di Dominguin tornerà alla corrida fra un mese

Delicato intervento chirurgico dopo la brutta ferita subita sabato scorso a Malaga - Il celebre "espada" fu tradito dalla stanchezza: in 6 giorni aveva abbattuto 12 tori

(Dal nostro corrispondente)
Barcellona, 8 agosto.

Nella casa di salute madrilena della Madonna della colomba, Antonio Ordoñez si sta rimettendo con rapidità maggiore di quanto si potesse prevedere dalla brusca cornata infertagli sabato scorso nell'arena di Malaga dal toro «Prisionero», del celebre allevamento di Pablo Romero. Il primo bollettino emesso dal medico che eseguì con urgenza una delicata operazione era intonato a un pessimismo che la forte fibra del popolare «espada» ha fugato nel volgere di soli tre giorni.

La corrida in cui Ordoñez ha sfiorato la morte era per lui la sesta consecutiva nel giro di soli sei giorni. Forse lo ha tradito la fatica: respinto dal toro infuriato, il cognato di Dominguin cadeva e prima che gli uomini della sua «quadrilla» potessero intervenire, «Prisionero» lo aggrediva colpendolo al basso ventre.

Ordoñez era stato l'eroe delle corride della «feria». Prima di affrontare «Prisionero» aveva ucciso dodici tori, meritandosi undici orecchie, tre code e una zampa. Tanti trofei ad un solo torero non sono mai stati, a memoria d'uomo, concessi nella «feria» di Malaga, per assistere alla quale giungono annualmente da ogni parte del mondo nella ridente città andalusa numerosi appassionati. Il suo tredicesimo toro della «feria» lo ha incornato a terra: lì per lì non si ebbe la sensazione della gravità della botta. Mentre il chirurgo lo operava d'urgenza, rombavano sul campo d'aviazione i motori dell'aereo speciale che avrebbe dovuto trasportare Ordoñez in una città della Francia meridionale, per combattere l'indomani.

Domenica i medici hanno autorizzato il suo trasporto in aereo a Madrid. Al suo capezzale si trovano la moglie, sorella di Luis Miguel Dominguin, accorsa da San Sebastiano ove sta trascorrendo le vacanze, e il fidato «mozzo di spada» Miguel de Molina. Oggi due reputati specialisti, i dottori Tamame e Hidalgo, hanno nuovamente visitato il più grande torero dei nostri giorni, che è completamente sfebbrato. La degenza in clinica si protrarrà ancora per sei o sette giorni, dopo di che si potrà trasferire nella sua tenuta di Valcargada, nei pressi di Medina Sidonia, in provincia di Cadice, ove trascorrerà una quindicina di giorni di convalescenza.

Un giornale madrileno ha scritto che «difficilmente si potrà tornare ad ammirare l'intensità, il garbo e la bellezza delle sei storiche corride che Antonio Ordoñez ha offerto a Malaga bollandole col proprio sangue affinchè assumessero una grandiosità epica». Stasera una giuria, presieduta dal sindaco di Malaga, incaricata dell'assegnazione d'una preziosa cappa da corrida al miglior «espada» della recente «feria», ha aggiudicato all'unanimità il premio ad Antonio Ordoñez. Si tratta d'un trofeo equivalente a un Oscar della corrida.

a. g.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Caldo e noia

Serata di fierissima noia. Già oppressi dal caldo e dall'afa ci siamo dovuti sorbire, per cominciare, un brutto telefilm della serie «Sospetto». Il regista era nientemeno che Lewis Milestone, celebre per aver firmato più di trent'anni fa «All'Ovest niente di nuovo», grande pellicola contro la follia e la ferocia della guerra. Ma trent'anni sono tanti e d'altra parte è risaputo che nella realizzazione di questi filmetti anche i registi di vaglia s'impegnano poco: sta di fatto che «Rivalità» era diretto anonimamente per non dire sciattamente: non c'era una sequenza, diciamo una, che valesse qualcosa. E ci meravigliamo che un Lewis Milestone abbia accettato di portare sullo schermo una vicenda così idiota e imbarazzante: l'odio che si scatena in un forzuto e rozzo autista di un cantiere per il suo capo raggiunge livelli e toni addirittura grotteschi: il perseguitato, avvilito e confuso da grossolani lazzi, finisce sotto una scavatrice e ci rimette un braccio; ma l'altro non desiste e continua a provocarlo e a tormentarlo. La conclusione vede l'ottuso persecutore perire d'orrenda morte nel tentativo di schiacciare il rivale. Questo dramma patetico-meccanico, straripante d'angoscia, sarebbe stato insopportabile d'inverno. Figuriamoci con le calure d'agosto.

Dopo di che, «Volubile». Dicevamo ieri che un eventuale miglioramento era da considerare alla stregua di una bomba a sorpresa. Ma la bomba non è scoppiata e la gelida e squinternata rivistina non ha mutato rotta. Possiamo salvare alcune intenzioni, forse un paio di battute: possiamo ripetere che la volonterosa e immatura protagonista è molto carina specie quando è in calza e maglia. Ma tutto ciò non sposta di un millimetro la questione principale: lo spettacolo non diverte. E non solo non diverte: irrita, anche, con quella sua atmosfera vagamente snob e vagamente intellettualistica che sembra promettere chissà quale raffinatissimo umorismo e che poi, invece, offre scenette e macchiette prive assolutamente di un minimo di vitalità. Che volete farci? Non resta che armarsi di pazienza. Mancano ancora tre puntate alla fine. Sono passate tante cose, passerà anche «Volubile».

I pochi che hanno resistito al telefilm e i pochissimi che hanno resistito all'urto di «Volubile» senza addormentarsi, hanno avuto modo di assistere alla prima puntata di un corretto e serio documentario sull'Uruguay: unica piccola nota positiva di un programma ammazza-spettatori.

Siamo d'agosto e come tutti gli anni la tv fa uno sforzo tremendo per riempire le serate. Stasera ci sarà una replica dell'operetta «Ballo al Savoy», trasmessa proprio l'agosto scorso. Seguirà per la serie «Itinerari piemontesi» il documentario «Le porte d'Italia» che mostrerà i valichi delle Alpi occidentali. Indi, un servizio sulla «Mostra moda stile e costume» di Torino.

u. bz.

Carla Gravina impersonerà una Giovanna d'Arco algerina

Roma, 8 agosto.

Carla Gravina e Gian Maria Volontè, i due attori di cui sono note le vicende sentimentali, tornano al lavoro dopo la nascita della loro prima bambina e dopo la riacquistata serenità familiare con la pace fatta con i genitori di lei, che fino alla nascita della nipotina si erano tenacemente opposti all'unione dei due giovani.

Carla Gravina e Gian Maria Volontè lavoreranno insieme ma non per il cinema, bensì per il teatro. Saranno i protagonisti di «Giovanna del popolo», una Giovanna d'Arco in chiave moderna trasportata in Algeria ai nostri giorni, processata e bruciata dai paros che le buttano addosso un bidone di benzina. Il testo teatrale è di Aldo Nicolai e Marcello Sartarelli. Lo spettacolo verrà rappresentato in prima assoluta alla fine di agosto al «Festival della prosa» di Pontedera.

Per la prima volta la Giovanna d'Arco [illegible] sarà una donna di colore. Tornata ad Algeri da Parigi, dove ha terminato i suoi studi, con una mentalità e una cultura europea Giovanna prende gradualmente coscienza della realtà che le sta intorno e matura una consapevolezza e un pensiero di libertà per il suo popolo che la porteranno all'arresto, al processo e al rogo.

Morto l'attore che insegnò a recitare alla moglie di Mao

Pechino, 8 agosto.

Mei Lan Fang, considerato in Cina uno dei più grandi attori di tutti i tempi, è morto questa mattina all'età di 68 anni. Soffriva di arteriosclerosi.

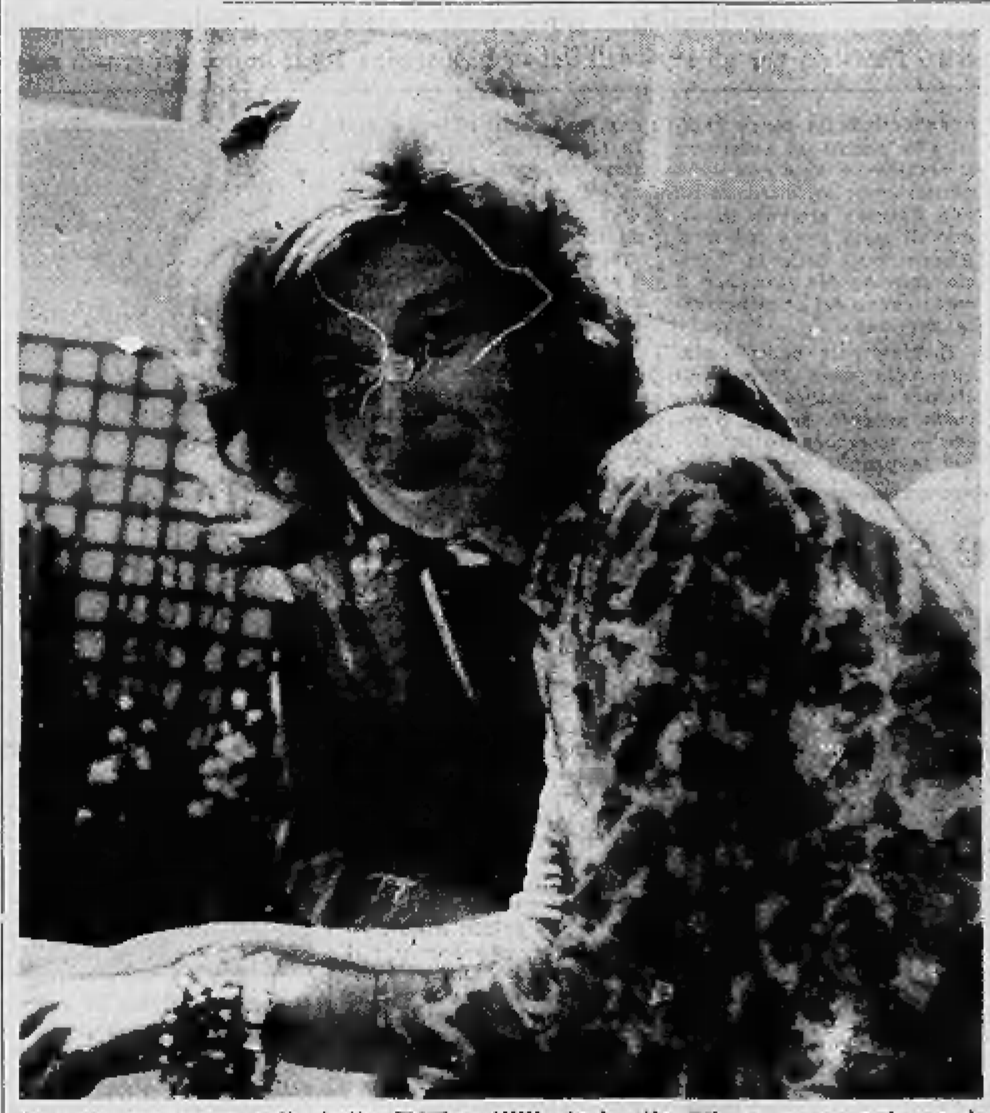
Mei Lan Fang aveva debuttato sulle scene teatrali una cinquantina di anni fa. Tra l'altro è stato maestro di recitazione della moglie di Mao Tse Tung, un'attrice teatrale.

Membro del partito comunista e deputato al Congresso nazionale popolare, dirigeva numerosi istituti artistici tra i quali l'Istituto dell'Opera cinese e il Teatro nazionale dell'Opera di Pechino. Recentemente aveva ricevuto la visita di Ciu En Lai e di altri dirigenti cinesi.

L'indimenticabile protagonista de «L'avventura» e «La notte»

Basta coi drammi! La Vitti ci farà ridere

Interpreterà il primo film comico diretto da Antonioni



Il volto espressivo della bella Monica Vitti darà vita ad un personaggio comico

Monica Vitti e Michelangelo Antonioni stanno girando a Roma L'eclisse, film che è nelle intenzioni, e lo sarà certo nei risultati, molto impegnativo, serio, «difficile»: in sostanza tale da completare la trilogia iniziata con L'avventura e proseguita con La notte. L'attrice e il regista, assorbiti dal lavoro con quell'assolutismo che è proprio del cinema quando il cinema lo si fa sul serio, non hanno molto tempo per pensare al «dopo»: a quando cioè L'eclisse sarà finito e dovranno entrambi passare al film successivo, che sarà di genere comico. Esatto: comico.

E' prematuro discorrerne, ma la notizia si può dare: colei che fu la fragile, indifesa Claudia de L'avventura, e poi la solitaria, malinconica Valentina de La notte, butterà all'aria quanto prima drammi e preoccupazioni, e reciterà, in una vicenda faceta, un ruolo, chissà?, di «svampita» che potrebbe forse avvicinarsi alle distrazione, se non alle ochette, che furono prerogativa di Judy Holliday. E' meglio, però, non suggerire, con la citazione di certi nomi, termini di paragone magari inesatti, perché quella di Monica potrebbe essere una comicità interiore, repressa, di una lega tutta speciale, forse un po' amara e nella quale, è possibile, si nasconderà una sottile ironia, un sottofondo triste.

La cosa peraltro non sorprende eccessivamente. L'attrice è laureata all'Accademia, dove dunque ha studiato e recitato con profitto Brecht e Molière, Pirandello e Feydeau, e lo Shakespeare delle tragedie e delle commedie. Poi, in teatro la si vide insieme con Bonucci in uno spettacolo arieggiante i «Gobbi» (Senza rete): e qui la Vitti buttava tutto in ridere con una sfacciataggine degna dei paradossali gags delle commedie [illegible] del cinema americano di venticinque anni fa: quello delle Colbert, delle Lombard, delle Dunne: attrici tutte eccellenti nel buffo e nel patetico, e diciamolo pure modelli insigni, da non trascurare. Infine, meno d'un anno fa, in televisione Monica ebbe giusto risalto in «Gente che va, gente che viene»: e tutti constatarono come i personaggi brillanti, estrosi, eccentrici le andavano, nelle puntate di quella trasmissione, magnificamente.

Perciò, se ci sarà da essere stupefatti, la causa non sarà la Vitti, ma Antonioni. Precedenti comici nella carriera egli non ne ha: i suoi film, serissimi come pochi, non han mai ospitato neppure incidentalmente macchiette esilaranti: è tanto se nel Grido, per esempio, egli abbia introdotto, ma per pochi minuti, quel tipo moderatamente faceto del padre della benzinaia. Sapere dunque che dopo L'eclisse il nostro più severo regista ripeterà in un certo senso l'exploit di Billy Wilder — passato da Giorni perduti e Viale del tramonto a Quando la moglie è in vacanza, A qualcuno piace caldo, L'appartamento — è cosa davvero sorprendente. Eppure è anche noto che questi proponimenti comici non è da ieri che Antonioni li aveva in testa: ma è chiaro che uno al quale riesce difficile stanare produttori per i film drammatici, sua specialità, non avrebbe ottenuto manco un'oncia di credito per una proposta, del tutto inattesa, di commedia buffa.

Il film, comunque, resta una incognita: presi da L'eclisse il regista e l'attrice tacciono in proposito, più ermetici della storia presumibilmente [illegible] che realizzeranno. E c'è da credere che anche il produttore (Lombardo), al quale spetterà il merito di finanziare questa incognita, abbia pure lui una idea molto vaga di ciò che ne potrà venire fuori. **a. v.**

I cantanti hanno chiesto l'intervento di Kennedy contro la "disastrosa,, chiusura del Metropolitan

I grandi nomi della lirica firmano contratti con altri teatri: anche se la vertenza sarà risolta, il «Met» rischia di non trovare più interpreti



La bella soprano negra Leontyne Price doveva inaugurare la stagione lirica al Metropolitan di New York

New York, 8 agosto.

I cantanti del Metropolitan, molti di essi italiani, stanno compiendo un ultimo sforzo per evitare che il più famoso teatro d'opera d'America rimanga chiuso la prossima stagione. Anthony Bliss, presidente della Metropolitan Association, ha infatti annunciato ieri che il teatro newyorkese ha deciso di annullare la prossima stagione d'opera a causa delle «richieste esorbitanti» presentate dall'Unione musicisti, il sindacato che rappresenta i novanta membri dell'orchestra.

Il soprano Leontyne Price, che avrebbe dovuto cantare la parte della protagonista nella «Fanciulla del West», con cui la stagione autunnale doveva aprirsi, ha sollecitato il ministro del Lavoro Arthur Goldberg a intervenire nella vertenza. E il mezzosoprano Rise Stevens si è rivolta addirittura al presidente Kennedy. «Conoscendo l'interesse vostro e della signora Kennedy nelle arti — ha scritto la cantante — prendo la libertà di fare appello alla vostra comprensione e alla vostra influenza per evitare un colpo irreparabile al prestigio culturale della nazione. L'intervento della Casa Bianca potrà forse riuscire a riallacciare le trattative e a salvare la stagione del Metropolitan». Il tenore Richard Tucker da parte sua ha telegrafato da Buenos Aires impegnandosi ad aspettare un'altra settimana prima di accettare altre scritture, nella speranza che possa ancora giungersi ad un accordo.

Ma le speranze al riguardo appaiono estremamente tenui. Mr. Bliss ha fatto osservare nella sua conferenza stampa che, se accettate, le richieste dell'Unione avrebbero fatto aumentare di 750.000 dollari (circa mezzo miliardo di lire), il deficit annuo del teatro, deficit che ha raggiunto la stagione scorsa la cifra di 680.000 dollari e che è stato colmato per mezzo di contributi privati.

Egli ha dichiarato che il «Met» ha offerto all'Unione dei musicisti degli aumenti salariali del 7 per cento per il primo anno, aumentabili fino al 13 per cento entro tre anni, ma l'Unione ha respinto l'offerta chiedendo degli aumenti fino al 90 per cento dei compensi e benefici vari, che avrebbero portato il salario base da 170 a 248 dollari alla settimana.

Mr. Bliss ha aggiunto che il teatro è riuscito a raggiungere un accordo con 10 Unioni sindacali con cui vi erano delle vertenze, promettendo aumenti per un totale di 280.000 dollari all'anno, e che l'unica difficoltà insormontabile è stata quella con l'Unione dei musicisti.

Il mancato accordo con l'Unione ha impedito alla direzione del teatro di confermare i contratti dei cantanti, contratti che avrebbero dovuto essere confermati entro la fine di luglio. In mancanza di una conferma, 20 cantanti che avrebbero dovuto partecipare alla prossima stagione del «Met» hanno già preso degli impegni con altri teatri.

Rudolf Bing, direttore del Metropolitan ha descritto come «una vera catastrofe» la necessità dell'annullamento della prossima stagione. Egli dubita che allo stato attuale delle cose si possa sperare in una soluzione o in una apertura della stagione con ritardo, come successe nel 1948. Mr. Bing ha fatto notare che quell'anno la stagione venne cancellata il 4 agosto e ripristinata il 23 agosto ma, non essendovi ancora la fortissima concorrenza dei teatri europei, fu possibile ottenere dei contratti con cantanti di fama internazionale e la stagione venne aperta con 28 giorni di ritardo.

Mr. Bing non ha voluto rivelare i nomi dei 20 cantanti che hanno già ritenuto dissolto il loro contratto con il «Met», ed ha detto che egli intende recarsi fra alcuni giorni in Europa per cercare di persuadere alcuni cantanti a non accettare contratti per la stagione del 1962-63, nella fondata speranza che per allora il «Met» possa riaprire i battenti.

Mr. Bing ha quindi fatto notare che nel mondo commerciale ed industriale di oggi è difficile mantenere in piedi un teatro lirico senza l'aiuto dello Stato, e che, ad esempio, «La Scala» di Milano ha ogni anno un deficit equivalente a circa 4 milioni di dollari, che viene colmato con sussidi del comune di Milano e del governo italiano. Egli ha detto che il «Met» non riceve nessun sussidio statale o federale e che non potrà facilmente aumentare le sue entrate, dato che nello scorso anno vendette l'altissima media del 90 per cento dei posti disponibili.

Se l'annullamento non verrà a sua volta annullato, non avremo quest'anno la 77ª stagione del «Met» e per la seconda volta nella storia il famoso teatro newyorkese resterà chiuso per un anno. L'unica altra volta che saltò una stagione fu nel 1892-93, quando venne gravemente danneggiato da un incendio.

Oggi alla tv



Lauretta Masiero e Lionello questa sera nell'operetta

TELEVISIONE — Ore 14,30: Classe prima: a) Esercitazioni di agraria, b) Calligrafia, c) Geografia ed educazione civica, d) Osservazioni scientifiche. 16,10: Classe seconda: a) Osservazioni scientifiche, b) Musica e canto corale, c) Francese. 17,20: Classe terza: a) Francese, b) Disegno ed educazione artistica, c) Osservazioni scientifiche.

18,30-19,30: Per i ragazzi: Chissà chi lo sa. Programma di giochi presentato da Febo Conti. Regia di Cino Tortorella.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: Selezione dell'operetta «Ballo al Savoy» di A. Gruenwald e F. Lohner Beda. Musica di Paul Abraham. Interpreti: Lauretta Masiero, Alberto Lionello, Gianna Galli, Elvio Calderoni, Elena Sedlak e altri. Orchestra diretta da Cesare Gallino. Regia di Vito Molinari.

22,30: Italia 61: a) Itinerari piemontesi a cura di Carlo Casalegno: Le porte d'Italia. La trasmissione è dedicata ai valichi delle Alpi piemontesi. b) La mostra della moda, stile e costume a cura di Italo Cremona.

23,15: Telegiornale.

I programmi radio

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 11: Radioscuola delle vacanze; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio - Il trenino dell'allegria; 13,30: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,30: Trattenimento musicale; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Viaggio azzurro; 19: Beethoven: Sonata in do magg. Op. 53 «L'aurora»; 19,30: Musica da ballo; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto di musica leggera; 22,10: La moda; 22,30: Musica e letteratura; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; 10: Questo lo fotografo io; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Discolandia - Fonolampo.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15,00: Concerto in miniatura; 15,15: Album di canzoni; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Microfono oltre oceano; 17,30: Polvere di stelle. Divagazioni astrologiche di R. Morbelli; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Fonte viva; 19,00: Tutta musica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera - Zig-zag; 20,30: Viaggio in Germania; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di T. Khrennikov, C. M. von Weber, C. Frank e M. Ravel; 18: La rassegna; 18,30: I quartetti di Bartok; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: Fratello e fratello; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «Mariana Pineda» di F. Garcia Lorca; 23: Musiche di W. A. Mozart, Dietrich, Schumann, Brahms; 23,45: Congedo.

Sullo schermo

Espresso Bongo: una simpatica canaglia nella giungla dello spettacolo

(Cristallo) — Laurence Harvey nei panni di una simpatica canaglia è il protagonista di *Espresso Bongo* («Expresso Bongo»), un film musicale inglese che il versatile regista Val Guest ha prodotto e diretto senza smisurate ambizioni, ma con risultati abbastanza gradevoli. Johnny Jackson, giovane e squattrinato impresario, campa di espedienti con la sua amichetta Maisie finché non si imbatte in un imberbe cantante e suonatore di «bongo» (quei due tamburi che hanno sostituito l'ukulele come «hobby» dei divi del cinema) e fa la fortuna propria e di lui lanciandolo come Herbert Bongo nel periglioso mondo dello spettacolo.

Non si può dire che i metodi dell'impresario siano impeccabili, ma, del resto, egli è ripagato con la stessa moneta dal pupillo che, caduto tra le grinfie di una matura diva che vuole puntellare il suo vacillante trono, si lascia da questa convincere a piantare in asso Johnny con il quale ha un contratto privo di valore legale. L'impresario, che sa in quale giungla vive, non ne fa una tragedia: troverà un altro Bongo, magari proprio quella sua amichetta sulla cui voce non avrebbe puntato un centesimo.

Scanzonato nella conclusione come nei più riusciti episodi (la conferenza stampa della diva; l'intervista televisiva che sfrutta uno dei più noti programmi inglesi, quello di Gilbert Harding; la presentazione di una pia canzone sulla mamma), il film è una piacevole sciocchezzuola, talvolta amena, appunto perché non prende sul serio la sua materia come sogliono molti «musicals» americani. Eppure lancia cinematograficamente un astro della canzone, Cliff Richards, che qui anche recita, come può, accanto a Sylvia Syms, bravissima nel fare l'«ochetta», a Yoland Donlan, caustica nella parte della «stella», e, naturalmente, a Laurence Harvey che ha azzeccato piuttosto felicemente il suo personaggio.

vice

Quattordici pagine di *Life* dedicate a Sophia Loren

New York, 8 agosto.

Nel suo ultimo numero, «Life», la grande rivista illustrata americana, dedica 14 pagine a Sophia Loren. La rivista mette in rilievo che la carriera artistica dell'attrice, iniziata con parti di modesto impegno, di recente è stata egregiamente coronata da «La ciociara», film nel quale ella ha potuto fornire una prova esauriente della sua maturità.

«Life» esalta anche la disciplina dell'attrice italiana sul set, definendo Sophia Loren come uno degli esempi migliori di modestia e di controllo di sé, nonostante il grande successo che da tempo arride ai suoi film.

TEATRI E RITROVI

«Italia 61» Esposizione Internaz. del Lavoro Sala «A»: «L'occhio rivelatore» (Gran Bretagna) - «La storia di Edison» (U.S.A.) - «Tavazzano» (Italia). Orario: 16-17; 18-18,30; 21-22,15.

Teatro Mob. Piem. (p. Risorgimento): 21,15 «Balla d' Callianes».

Alcione: Rivista Beniamino Maggio-Tonini Nava, ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il treno del buonumore» M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo - G. Fusco; ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15. Rassegna Film sul Risorgimento «Camicie rosse» di G. Alessandrini con A. Magnani, R. Vallone, S. Reggiani, C. Ninchi (Italia 1950 minuti 95)

Al Bagatelle Evaristo's Club (str. p. Cavoretto 2 t. 678-078) Whisky a Gogo più. Estivo-Invernale.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti, cantano Grazia Gelassi e G. Stegani.
Castello di Cissano Ristorante danze (Gassino): ore 21-2.
Chalet Valentino: 21 Bonazzeli.
Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21 I Mallorca Boys, canta Jerry Brando. Danze con qualsiasi tempo
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda ore 21: I [illegible]
La Cascina (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.
Lido Dancing Ristorante (c. Moncalieri 422): ore 21 trattenimenti.
Pagoda: ore 21 Happy Ruggiero, cantano L. Pregnò, N. Genovese.
S. Giorgio: Rist. Danze Valentino al Roof: 21 complesso Settebello.
Whisky Notte (Golfo t. 687.568): 21

Chez Louis (Pr. Tommaso 5) attr.
Gran Baita (Valent.): 22-4 attraz.
Moulin Rouge (p. Carlina telef. 44.270): Chiusura estiva. Riap. 1/9.
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I cavalieri Teutonici» di Alexander Ford con Ursula Modry, Grazia Stanick, color scope
Astor: «Corruzione» Robert Taylor, Ava Gardner, C. Laughton.
Corso: «Capitan Fracassa» Jean Marais, G. Grad, color scope.
Cristallo (Locale freschissimo): «Espresso Bongo» scope, Lawrence Harvey, Sylvia Syms, Y. Donlan.
Doria: «Lo sceicco bianco» di Federico Fellini con Alberto Sordi.
Ideal (locale freschiss.): «I masnadieri» colori scope, D. Rocca, A. Cifariello, Y. Sanson.
Lux: «Intelligence service» con Pierre Brice, I. Desny, C. Farell.
Reposi (locale freschiss.): «Spartacus» Kirk Douglas, L. Olivier, J. Simmons, Laughton, Ustinov. Orario: 15, 18,30 e 22.
Romano (aria condiz.): «Senso» di L. Visconti, technic. con F. Granger, A. Valli, M. Girotti.

Ariston: «Duello Sierra Madre» R. Mitchum, L. Darnell, J. Palance.
Arlecchino: «Tomahawk scure di guerra» tec. Van Heflin, De Carlo.
Augustus: «Sangue e arena» in technicolor, con Tyrone Power, Linda Darnell e Rita Hayworth.
Metropol (via Pr. Tommaso 8): «L'ultima caccia» R. Taylor, S. Granger, Debra Paget, sc. techn.
Nazionale: «La cosa da un altro mondo» M. Sheridan, K. Tobey.
Torino: «I piaceri del sabato notte» Jeanne Valerie, S. Gabel. A. 10.

Alexandra: «La ragazza di Amburgo» Hildegarde Kneff, Gélin.
Capitol: «Sparate a vista» John Ericson, Barry Newman.
Faro: «Sparate a vista» con John Ericson, John Harvey. Viet. min.
Fiamma: «La maja desnuda» sc. tec., Ava Gardner, A. Franciosa.
Hollywood: «Cinque pistole» James Brown, John Wilder, W. Coy.
Maffei: «Il treno del buonumore» rivista M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «Vacanze ad Ischia» technicolor
Massimo: «Saint Tropez blues» tec., M. Laforet, Hilgen, Michael.
Orfeo (locale refrig.): «Accadde in settembre» J. Fontaine, Cotten.
Principe: «Cinque pistole» James Brown, John Wilder, Walter Coy.
Statuto: «Saint Tropez blues» tec Marie Laforet, J. Hilgen, Michael

Adriano: «Stalingrado».
Alcione: «Mano calda» e Riv. B. Maggio-T. Nava 16,15-21,15
Alpi: «Mostro di Düsseldorf».
La Perla: «Lo scorticatore» techn. Curd Jurgens, Maria Schell.
Regina: «Villaggio più pazzo del mondo» techn. Peter Palmer.

Asti: riapertura venerdì 11 agosto «Sotto 10 bandiere» Van Heflin.
Milano: «La gatta graffia» e «Agguato nei Caraibi», Ap. 10.
Olimpia: «La maschera di ferro».
Po: Chiusura estiva.
V. Nuova Assassinio X - Trinidad.
S. Felice: «Il ritratto di Jenny» Joseph Cotten, Jennifer Jones.

Esperia: «Meticcia di fuoco» tech. Lloyd Bridges, Joan Taylor.
Giardino: «Regina di Venere» tec. scope, Zsa Zsa Gabor, Fleming.
Italiana: «Assassinio a 45 giri» D. Darrieux, Michel Auclair.
Madonna delle Rose: unico spett. all'aperto ore 20,30 «Sergente di legno» con Jerry Lewis.
Mirafiori: «Le gattine».
Vinzaglio: «Mostro di Londra» scope tech. Christopher Lee. Viet.

Eliseo: «Fra Manisco cerca guai» A. Fabrizi, M. Arena, M. Merlini.
Fréjus: «La belva scatenata» Lino Ventura, Estella Blain.
Nuovo: «Spie di Scotland Yard».

Artisti (ex Radium v. Artisti ang. via Baretti): oggi riapertura «Café Europa» Elvis Presley, tec.
Belgio: «Adamo ed Eva» colori.
Corallo: «La capannina» tech. sc. S. Granger, A. Gardner, Niven.
Eridano: «Vite perdute» V. Lisi.
Europa «Carne e lo sperone» tech.
V. Veneto: «Capitano nero»

Astra: «Mistero delle piramidi» con Gianni e Pinotto.
Bernini: «Cavaliere azzurro città dell'oro» tech. C. More, Kennedy.
Ellos: «Sahara» H. Bogart.
Europeo: «Donne pantera».
Excelsior: «Soli nell'infinito» sc col. con William Holden.
Massaua: «Ma non per me» Clark Gable, Carroll Baker, L. Palmer.
Odeon: «Amante dei 5 mari» John Wayne, Lana Turner, scope tech.
Star: «Gli strangolatori di Bombay» Guy Rolfe.

Ados: «Orzel sommergibile fantasma».
Aurora: «La frusta di sangue» W. Parker, Barbara Payton.
Barca «Fuggiasco Santa Fè» tech.
Brescia «S.O.S. Pacific» Costantine
Edelweiss: «La nipote Sabella» Tina Pica, Renato Salvatori.
Eri-Dan: «Congiura dei Borgia».
Fortino: «Giubbe rosse» colori, Gary Cooper, Paulette Goddard.
Lanteri: «La jena del Missouri».
Maior: «La notte» Marcello Mastroianni, J. Moreau. Viet. min.
Nord: «Le orientali» technicolor.
Palermo: «Nave dei mostri».
Sociale: «Crimen» scope, A. Sordi, N. Manfredi, Mangano, Gassman.
Zenit: «Furore di vivere».

Bavetti: «Domani è troppo tardi».
Cabiria: «X3 agente Interpol».
Colosseo: «Bill il sanguinario» Audie Murphy, technicolor.
Continental: «L'occhio ipnotico» M. Andres, J. Bergerac.
Flora: «Segno di Zorro» Power.
Italia: «Occhio alla palla» Dean Martin, Jerry Lewis.

Moderno: «Peccatori guardano il cielo» e «Prigionieri della montagna».
Nizza: 2 film «Gente felice» colori e «Mastini del West».
Piemonte: «Immersione rapida» M. Stevens, Dorothy Malone.
S. Carlo, Nichel.: Prossima riap.
Spezia: «Sulla via del delitto».

Diana: «Il bosco degli amanti».
Dora: «Ragazze in uniforme».
Roma: «Ricerche diaboliche».

Alba: «Le dritte» S. Mondaini.
Ambra: «Delitto 4ª dimensione».
Apollo: «A porte chiuse» Anita Ekberg, Fred Clark.
Cafasso: chiuso.
Edera: «L'avventura» M. Vitti.
Lucento: «Rififi fra le donne».
Lutrario: «Mio figlio» J. Gabin.
Splendor: «Furia nera» technic. Joel Mac-Crea, Mary Blanchard.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Augustus, Cibrario, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. Circo Togni: biglietti ridotti Enal alla cassa. Mostre «Italia 61»: biglietti ridotti all'Enal.

Le conquiste della navigazione spaziale

Un viaggio alla Luna non è ancora imminente

L'astronave di Titov ha percorso quasi il doppio della distanza che ci separa dalla Luna - Ma fra un volo orbitale e una spedizione al Satellite vi sono dal lato tecnico differenze sostanziali

La circostanza che, durante il suo lungo carosello intorno alla Terra, il secondo cosmonauta sovietico abbia percorso tanti chilometri e quasi quanti bastano a un viaggio di andata e ritorno alla Luna, ha fatto pensare che questo successo dell'ingegneria spaziale sia una sorta di preparazione ad una prossima spedizione lunare. Una tale ipotesi sembra incoraggiata anche dalla circostanza che il viaggiatore nel suo abitacolo si è trovato benissimo; mangiando, bevendo, dormendo, per nulla incomodato dalla mancanza di peso e dalla stravagante dimora. Noi non sappiamo quali prossime imprese abbiano in programma gli ingegneri e gli astronauti sovietici; può darsi benissimo che puntino alla Luna. Vorremmo peraltro indicare qui alcune diversità sostanziali tra il volo di Titov e un ipotetico viaggio nelle vicinanze del nostro satellite naturale (di una discesa su di esso nemmeno da pensare, per il momento); diversità che ci fanno ritenere poco probabile la sopraddetta ipotesi.

Primo punto, la velocità di lancio. Per mettere un satellite in orbita nelle vicinanze della Terra, come è stato fatto con il «Vostok», bisogna imprimere ad esso una velocità sui 29.000 chilometri orari; per mandarlo sulla Luna, o vicinanze di essa, occorrono i 40.000 chilometri orari, cioè oltre un terzo in più di velocità. Ciò richiede razzi corrispondentemente più potenti. E' bensì vero che i russi già hanno mandato sulla Luna, e oltre di essa e intorno ad essa, i loro veicoli tipo «Lunik»: questi pesavano però intorno ai 1500 chilogrammi, cioè appena la terza parte dei presenti «Vostok». Con questa osservazione, non intendiamo escludere che i sovietici abbiano razzi capaci di questa e altre imprese; nessuno conosce i limiti della loro missilistica.

Secondo elemento, la durata del viaggio. Non è vero che, per essere il tragitto Terra-Luna e ritorno uguale all'incirca in lunghezza a quello compiuto da Titov, ci vogliano nei due casi tempi presso a poco uguali. Per un viaggio di avvicinamento e di aggiramento della Luna e ritorno ci vuole un tempo che, nel caso più favorevole, è sei volte maggiore, ma che può diventare facilmente dodici volte maggiore di quello impiegato da Titov. Si tratta quindi d'una spedizione non di un giorno ma di una settimana e probabilmente di più. Perché mai questa diversità, è facile comprendere, quando si pensi che un satellite artificiale, una volta raggiunta la sua quota, la mantiene all'incirca; e cioè si muove, come dire, su una superficie di livello: potrebbe continuare così all'infinito se non ci fossero i mezzi che lo richiamano in giù (o alla lunga la resistenza dell'aria). Per andare sulla Luna, invece, bisogna proseguire in salita: la velocità diminuisce sempre più, via via che ci si avvicina alla mèta, e il veicolo si muove assai lento mentre si aggira intorno ad essa: poi ricomincerà ad accelerare nella discesa.

Qui si presenta una terza difficoltà: nella discesa, da una così grande altezza, il veicolo raggiunge velocità assai forti, corrispondenti a quelle di partenza: e perciò i mezzi frenanti, preparatori dell'atterraggio, quali che essi siano, debbono essere più forti: il che comporta carichi maggiori: per esempio maggior peso di razzi frenanti. Un quarto elemento infine riguarda proprio la sicurezza dell'equipaggio. Per andare alla Luna, bisogna attraversare due volte, una all'andata una al ritorno, le cosiddette «fasce di Van Allen», le due alte cinture radioattive che circondano il nostro pianeta, cinture che furono rivelate dai primi satelliti strumentali americani. E' discusso se un attraversamento veloce di queste fasce possa andare senza danno per i viaggiatori; se una protezione spessa, che appesantirebbe le pareti del veicolo, sia da prendere in considerazione. Questa difficoltà si potrebbe anche evitare, facendo uscire e rientrare la nave spaziale per uno dei due corridoi attraverso i quali le «fasce di Van Allen» si attenuano: sono i buchi di quelle ciambelle, aperti in corrispondenza dei poli magnetici nord e sud del nostro pianeta. Ma una tal via allo spazio, attraverso le regioni polari, sarebbe oltremodo scomoda, per molte ragioni.

Abbiamo cercato di esporre circostanze risultanti da studi recenti; può darsi benissimo che le difficoltà corrispondenti siano per essere tutte brillantemente superate e tra breve tempo; ma noi ci proponevamo qui di dire le ragioni per cui la impresa di Titov non ci sembra possa essere considerata una preparazione ad un imminente viaggio di astronauti alla Luna. Fuori dubbio questo corpo celeste resta la mèta più ghiotta, oltre che più vicina, delle future avventure astronautiche. Gli statunitensi, proprio di questi giorni, avevano progettato di mandare intorno ad essa un veicolo strumentale, il «Ranger», per rilevarne i dati; il tentativo è poi stato rinviato per sopravvenute difficoltà tecniche. Anche si prevede, ora dagli uni ora dagli altri, che in anni avvenire si metterà piede su quel satellite; ma oggi le cose si muovono tanto rapide che le previsioni, quando siano commisurate in anni, non interessano più nessuno.

Didimo

Nota de *L'Osservatore* sul volo spaziale di Titov

Roma, 8 agosto.

L'Osservatore Romano pubblica nel suo numero odierno un articolo sui voli spaziali sovietici.

Riferendosi ad alcune dichiarazioni di una rivista mensile ateistica, pubblicata nell'Unione Sovietica, la quale asserisce tra l'altro che l'uomo degli spazi «non è dio, né santo, ma il vero primo onnipotente che sia salito così in alto, e che la conquista degli spazi è un colpo duro e amaro per l'idealismo, la religione, l'oscurantismo», il giornale vaticano si domanda in che cosa possa consistere questo «oscurantismo» ed osserva: «Si tratta di un "oscurantismo" ecclesiastico che ha dato e dà un contributo insostituibile alle scienze profane, nelle quali la ragione naturale ha libero campo».

«Se questo giornale ha qualche titolo a parlare per la religione — continua il giornale vaticano — noi diciamo che il volo di Gagarin e quello ancor più ardito di Titov, di cui tratta tutta la stampa, sono accolti da quanti posseggono la fede, e cercano di viverla nella sua pienezza, con vera e meditata soddisfazione. La verità è una e le conquiste dell'indagine scientifica e della applicazione tecnica, allargando la sfera della conoscenza umana e fornendole mezzi nuovi di ricerche e di esplorazione, sono altrettanti passi verso la verità, vie razionali, in altre parole, che avvicinano la creatura all'unica grande verità».

L'Osservatore ricorda quindi le parole dette da Pio XII, nel settembre 1956, ai partecipanti al settimo Congresso della Federazione Astronautica internazionale, e le parole pronunciate da Giovanni XXIII prima che si avesse notizia del volo di Gagarin nell'aprile scorso. Il Pontefice disse tra l'altro: «Potremo senza dubbio ascoltare alcune voci che prima ci erano ignote, ma si tratta certo di voci che hanno il riflesso dell'onnipotenza del Padre celeste, il quale ha mandato il Figliolo Suo nel mondo a conversare con gli uomini e salvarli».

L'Osservatore Romano esprime quindi l'augurio che tali voci, o dimenticate, o negate, risuonino nel cuore degli scienziati e dei navigatori spaziali a sostegno delle loro ricerche, e stimolo di nuovi ardimenti e nuove autentiche conquiste.

Lysenko nuovo presidente dell'Accademia agraria russa

Mosca, 8 agosto.

Trofim D. Lysenko, una delle figure più discusse del mondo scientifico sovietico, è stato nominato presidente dell'Accademia sovietica delle scienze agrarie. La nomina di Lysenko sembra da collegare allo sforzo decisivo di Kruscev per risolvere le sorti dell'economia sovietica.

Lysenko, la cui figura fu in auge ai tempi di Stalin, sostiene una teoria genetica antitetica a quella mendeliana accolta in Occidente, attribuendo all'ambiente una influenza preponderante sullo sviluppo della specie.

Si diceva che Lysenko, che ha 63 anni, fosse il principale consigliere di Kruscev in materia agricola: ora evidentemente egli ha ottenuto il via per tradurre in pratica le proprie teorie. Nonostante che la posizione scientifica di Lysenko non sia accettata in Occidente, egli è riuscito in effetti a produrre nuove qualità di cereali di maggior resa economica.

Titov non ha la lucidatrice



Ecco Titov, l'uomo abituato a manovrare i più moderni congegni elettronici, intento a lucidare il pavimento di casa alla maniera antica, con lo straccio avvolto attorno alla scopa. La moglie intanto sta spolverando i soprammobili (Telefoto)

Tre ragazzi francesi in 20 giorni spendono 15 milioni di franchi (rubati)

Sono due studenti ed un parrucchiere; il più anziano ha 20 anni - Uno di essi si era impadronito di Buoni del Tesoro al Ministero delle Finanze

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 8 agosto.**

(l. m.) Tre giovani parigini — due studenti e un parrucchiere per signora — hanno condotto per venti giorni una vita di nababbi con il denaro proveniente dalla vendita di buoni del tesoro rubati: quando sono stati arrestati avevano sperperato quasi quindici milioni di franchi.

I tre protagonisti della vicenda non sono ancora maggiorenni: Claude Peroux, il parrucchiere, ha vent'anni; Michel Bellanger e Pierre Vernay, tutti e due di eccellenti famiglie parigine, sono appena diciannovenni. L'autore della truffa è il Vernay, il quale seguendo tempo fa un corso di perfezionamento al ministero delle Finanze, si impadronì di alcune cartelle dei buoni del tesoro già pagate dalle banche, dalle quali riuscì a cancellare, con l'aiuto di speciali sostanze chimiche, i timbri di annullamento.

Dopo avere incassato qualche piccola somma a Parigi, il Vernay aveva invitato gli amici a trascorrere un periodo di vacanze a Lione: installati nel miglior albergo, i tre erano clienti abituali di tutti i *night-clubs* della città, dove le loro mance favolose erano ormai divenute proverbiali. Le più belle ragazze dei locali erano a loro disposizione: alle due di notte, all'uscita dai *cabarets*, i tre giovani salivano a bordo delle loro potenti automobili e attraversavano a tutta velocità le strade strette della città addormentata.

I commercianti di Lione, i cui negozi sono stati visitati da Vernay e dai suoi amici, si ricordano ancora di quegli strani giovani, che estraevano dalla tasca pacchi di biglietti da mille senza battere ciglio.

La settimana scorsa l'auto di Pierre Vernay si schiantava contro un muro: appena uscito, miracolosamente incolume, dalla macchina, il Vernay andava a suonare alla porta del più vicino garagista: «Voglio un'altra macchina di classe, subito», disse. Il garagista gli offerse una vettura americana d'occasione, e il giovane pagò in contanti, senza sollevare obiezioni, il milione e ottocentomila franchi richiesti.

Quando la scorta di denaro incominciava a diminuire, il Vernay si presentava in banca con un nuovo *stock* di buoni del tesoro. Utilizzando un passaporto falso, gli occhi coperti da un paio di spessi occhiali da sole, egli sperava di non essere riconosciuto.

La cuccagna non è però durata a lungo. Qualche giorno fa un cassiere, insospettito della giovane età del Vernay, avvertiva la polizia che ricostruiva l'attività del terzetto. Al momento dell'arresto i tre giovani erano ancora in possesso di quattro milioni e settecentomila franchi.

Un bimbo sfugge alla madre ed è investito da un'auto

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo, 8 agosto.**

(s. m.) Stamane un bimbo di 7 anni, Franco Revelli, residente ai Ronchi di Cuneo, mentre percorreva a piedi la strada che dalla frazione Madonna dell'Olmo conduce al capoluogo, è sfuggito di mano alla madre.

Il piccolo Franco ha attraversato di corsa la rotabile ed è stato investito da un'auto che lo ha urtato col parafango anteriore sinistro scaraventandolo sull'asfalto.

Il piccino ha riportato una contusione cranica e ferite multiple al cuoio capelluto e alla faccia.

Una «miss» e la madre ferite nell'auto di un industriale

La «Maserati» era guidata dal comm. Melchionni di Alessandria - E' uscita di strada al bivio di Spinetta Marengo ed è finita in un fosso

(Dal nostro corrispondente) **Alessandria, 8 agosto.**

(f. m.) L'industriale alessandrino comm. Piero Melchionni di 48 anni, abitante in via Gramsci n. 1, è rimasto ferito stasera in un incidente automobilistico.

Il Melchionni, alla guida della propria «Maserati 3500 G.T.» percorreva a discreta velocità la statale Alessandria-Tortona. Al suo fianco era la signora Rosetta Santamaria in Noli di 41 anni, con la figlia diciottenne Giancarla, residenti in via Don Orione a Tortona.

Poco dopo il bivio per Spinetta Marengo una «1400», che precedeva la «Maserati», ed alla cui guida era il direttore del consorzio agrario provinciale di Vercelli, iniziava la manovra per svoltare in una via secondaria sulla sinistra della statale.

L'industriale Melchionni, per evitare il tamponamento azionava bruscamente i freni. La veloce vettura, dopo una sbandata, finiva fuori strada precipitando in un fosso. Soccorsi da automobilisti di passaggio, il Melchionni e le sue compagne di viaggio venivano trasportati all'ospedale di Alessandria con un'autoambulanza della «Croce Rossa».

L'industriale aveva riportato un'ampia ferita alla regione sopracciliare destra, della quale guarirà in una decina di giorni.

Più gravi le condizioni delle due donne. Giancarla Noli lamenta la frattura della clavicola e del braccio sinistro; la madre la frattura del femore destro. Entrambe guariranno in una quarantina di giorni.

Il comm. Melchionni è uno dei candidati alla presidenza dell'«Alessandria U. S.».

Giancarla Noli, dipendente della ditta Frine di Tortona, era stata eletta «Miss Tortona» negli scorsi giorni. Avrebbe dovuto partecipare, con probabilità di successo, alle finali per l'elezione di «Miss Piemonte», in programma per il 27 agosto. L'incidente comprometterà forse la sua partecipazione al concorso di bellezza.

Quattro donne a giudizio per le «squillo» milanesi

(Nostro servizio particolare) **Milano, 8 agosto.**

(g.) Il giudice istruttore dottor Amati, al termine di una laboriosa inchiesta sulla vicenda delle «squillo» milanesi, ha rinviato a giudizio Rosa Salvi detta «Vera» di 28 anni e Giulia Degli Innocenti, detta «Giulietta», per sfruttamento e falsa testimonianza; Leda Turrini di 32 anni e Teresa Pedillo detta «Resi» di 37 anni (che a loro volta trattenevano la metà dei compensi percepiti dalla Salvi e dalla Degli Innocenti e prestavano le loro abitazioni per i convegni) per sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione.

Centro di questa attività erano alcuni appartamenti di via Ugo Tommei 7, via Perugino 5 e via Properzio 4.

Le giovani donne percepivano compensi che andavano dalle 30-40 mila lire alle 200 mila lire. Si trattava in genere di «ragazze» di una certa estrazione, «già esperte — come dice la sentenza istruttoria — e adusate alla dolce vita milanese».

Negli appartamenti, dotati di ogni *comfort*, sono stati rinvenuti tubetti di «Preludin» (sostanza simile alla simpamina indicata per la terapia di esaurimenti nervosi), e collezioni di settimanali francesi piccanti.

Venivano scritturate anche quali «segretarie» per viaggi in luoghi di villeggiatura e stazioni climatiche alla moda. La sentenza ricorda, tra l'altro, che, per una gita di due giorni a Saint Moritz in compagnia di due facoltosi industriali, «Vera» e «Giulietta» ottennero complessivamente un compenso di 300 mila lire.

Ripreso il processo al massacratore di ebrei

Iniziata la requisitoria contro Eichmann l'imputato impassibile nella gabbia di vetro

Il P.G. Hausner parlerà tre giorni - Secondo la procedura israeliana, proporrà la pena solo dopo che la Corte avrà stabilito la colpevolezza dell'accusato; probabile la richiesta della condanna a morte - Il verdetto sarà noto in autunno



Il procuratore generale Hausner durante la sua requisitoria contro Eichmann (Tel.)

(Nostro servizio particolare) **Gerusalemme, 8 agosto.**

Dopo due settimane di sospensione è ripreso stamane nella Casa del Popolo di Gerusalemme, il processo contro lo sterminatore di ebrei Adolf Eichmann. Il Procuratore generale di Israele ha subito iniziato la sua requisitoria, che — si presume — si protrarrà per tre giorni. Dopo di lui prenderà la parola per l'arringa difensiva l'avvocato Servatius. Il verdetto verrà reso noto, dopo un'altra lunga sospensione del processo, probabilmente in autunno.

Il procuratore Hausner ha cominciato a smantellare la tesi difensiva dell'imputato; ha descritto l'imputato come il «rappresentante personale del capo della polizia di sicurezza del Reich nazista», ed ha ricordato che «tutte le prove, comprese le dichiarazioni dei testimoni della difesa, puntano nella stessa direzione: Eichmann era la figura centrale del programma di sterminio di sei milioni di esseri umani».

«Noi — ha detto il Procuratore generale di Israele — abbiamo davanti a noi il principale esecutore del programma di sterminio. Il segnale per lo inizio di qualsiasi operazione veniva sì dall'alto, ma una volta dato il segnale, questo demone della distruzione intraprendeva la missione e non si fermava se non al compimento di essa».

«Eichmann — ha poi detto Hausner — era l'uomo investito dell'autorità di impartire ordini a chiunque fosse occupato nella "soluzione finale del problema ebraico", non solo in Germania ma anche nei paesi sotto occupazione nazista.

«Le sue istruzioni erano impegnative in modo assoluto sull'intero apparato incaricato di svolgere il lavoro di deportazione delle vittime fino al luogo della morte. A causa della sua parte nella grande cospirazione, Eichmann condivide la responsabilità penale di tutti gli assassini, i depredatori e i torturatori che compirono l'infame lavoro in tutte le sue manifestazioni. Se la difesa obietta che un tenente colonnello non può cospirare con dei generali, allora si può rispondere che quando un ordine è illecito le differenze di grado diventano insignificanti. Qui abbiamo una banda di assassini che compiono insieme un atto criminale. Eichmann era al centro di questa cospirazione e di conseguenza ne porta la responsabilità penale per tutte le sue conseguenze.

«Chi organizza i treni per la deportazione, chi si cura di tutti i particolari senza dei quali le vittime non potrebbero raggiungere il macello, chi fornisce le informazioni necessarie ai criminali principalmente responsabili, prende parte attiva al crimine stesso».

L'accusa ha richiamato all'attenzione del tribunale i singoli atti di crudeltà compiuti dai nazisti contro gli ebrei nei campi di Auschwitz, di Maidanek e di Sobibohr. «Tutte queste cose — egli ha aggiunto — sono state viste e seguite dall'uomo che siede nella gabbia di vetro, Adolf Eichmann. Ci si sarebbe dovuto aspettare che oggi, quando l'idra nazista ha ormai avuto amputati i suoi artigli, costui sarebbe stato pronto a pronunciare una parola di pentimento, una sillaba di rimorso. E invece no, la sua deposizione è cominciata con l'esposizione della ben nota teoria nazista secondo cui la guerra con tutte le sue conseguenze venne "imposta" alla Germania hitleriana».

«Eichmann quindi — ha proseguito il procuratore generale — è un nazista per nulla pentito che crede, ancor oggi, più nel suo giuramento di ufficiale nazista che nell'umanità».

Il P.G. ha anche dimostrato che la parte di rilievo avuta da Eichmann nello sterminio degli ebrei cominciò a delinearsi prima dell'inizio della guerra, quando l'imputato si fece promotore di «pogrom» come sistemi della campagna antiebraica. Fin da prima della guerra — come hanno ricordato all'inizio del processo alcuni dei 112 testimoni d'accusa — Eichmann era capace di seminare il terrore fra gli ebrei con gli ordini di sgombero dall'Austria e dalla Germania. In quei giorni l'imputato scriveva ai suoi dipendenti «I funzionari ebraici sono completamente nelle mie mani; essi non faranno nulla senza mio ordine». E in quello stesso periodo, come risulta dalla documentazione acquisita agli atti, i superiori di Eichmann già parlavano di lui come di un «esperto» per la persecuzione degli ebrei. Egli — dimostrò Hausner — fu accuratamente scelto per le sue attitudini. Del resto già nel 1940, prima ancora che Hitler desse l'ordine di sterminare gli ebrei, Eichmann si rese responsabile di marce della morte, in Polonia, nelle quali perirono migliaia e migliaia di persone. Ed erano tempi, quelli, in cui l'imputato non era soggetto — come invoca a sua discolpa — agli ordini indiscutibili della legge di guerra.

«Oggi — ha proseguito Hausner — l'imputato si trincera dietro la mancanza di memoria per negare molte delle sue responsabilità. Ma che strana memoria è la sua, che non gli ricorda i fatti contestatigli mentre gli permette di illustrarci con dovizia di particolari certi altri fatti insignificanti, sulla cui veridicità talvolta insiste con tanta pervicacia! Egli dunque è un mentitore, un mentitore inveterato per il quale la verità o il falso non hanno ormai nessunissima importanza».

«Adolf Eichmann — ha concluso il Procuratore generale — ha detto qui in Israele che si impiccherebbe volentieri in pubblico come monito alle generazioni future, però questi pensieri non lo perseguitavano quando, a piede libero, affermò (nella famosa intervista al giornalista olandese Sassen ripresa poi dalla rivista americana Life) che sarebbe sceso ridendo nella tomba, al pensiero dei cinque milioni di ebrei che ce lo avevano preceduto durante la guerra».

Eichmann ha ascoltato quasi con indifferenza il fiume delle accuse; solo a tratti la sua attenzione pareva riaccendersi. La requisitoria continuerà domani e dopodomani. Per il momento il Procuratore generale di Israele non ha la possibilità di chiedere alla Corte la condanna a morte dell'imputato. In base alla procedura israeliana, che è modellata su quella anglosassone, la pena può essere raccomandata solo dopo che il tribunale avrà emesso il verdetto di colpevolezza dell'imputato. Ciò, come si è detto, non avverrà prima di settembre.

a. p.

Ballerina rapinata in auto e poi gettata dalla vettura

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 8 agosto.**

(m.) Stanotte una ballerina di 22 anni, Liliana Cundari, da Taormina e alloggiata in una pensione di via Archimede, è stata rapinata e ferita da un giovane che l'aveva invitata a compiere un giro in macchina.

La Cundari lavora in un *night club* di corso Italia. Dopo la sua esibizione, si era seduta ad un tavolo del locale e aveva accettato la compagnia d'un giovanotto sui 25 anni.

Verso le 3 il giovanotto ha invitato la ballerina a compiere un giro in macchina. La coppia è uscita ed è partita a bordo di una «1100». Trecento metri più avanti, fermata la macchina, il giovane ha cercato di impossessarsi della borsetta della ragazza che conteneva solo 800 lire. La Cundari si è ribellata. Allora lo sconosciuto, estratto un coltello a serramanico, l'ha colpita ferendola alla mano destra.

Il rapinatore ha approfittato dello sgomento della ragazza per strapparle la borsetta e per spingere la ballerina giù dalla vettura. Quindi è fuggito a tutta velocità e a fari spenti.

Poco più tardi la ballerina è stata soccorsa da una pattuglia della polizia che l'ha trasportata all'ospedale di San Martino, dove la ferita alla mano è stata giudicata guaribile in una settimana.

Giovane madre muore d'infarto su una vettura dell'autopista

Era moglie d'un industriale - Aveva accompagnato la sua bimba al parco divertimenti

(Dal nostro corrispondente) **Biella, 8 agosto.**

(m.) Grande impressione ha provocato la morte della signora Rita Feria di 38 anni, moglie dell'industriale laniero Mario Clerico e madre di due bambine, Maria Grazia e Piera, rispettivamente di 12 e 5 anni. Ieri sera a Lessona, dove abitava, la giovane madre è stata stroncata da infarto mentre era con le figlie al parco dei divertimenti installato in una piazza nella ricorrenza della festa patronale.

Per accontentare la più piccina, la signora aveva preso posto su una vetturetta di una autopista, ma pochi istanti prima che le automobiline si mettessero in moto, si accasciava sul volante. Accorsero in suo aiuto diverse persone che avevano assistito alla drammatica scena, e un'ostetrica, abitante nei pressi, tentò di rianimarla con un'iniezione, ma la poveretta era già morta.

Un'auto si rovescia sulla Serra: tre feriti

Ivrea, 8 agosto.

(s. s.) Uno spettacolare incidente è avvenuto alle 17,30 circa in località Piani, sulla strada della Serra, a due chilometri circa da Bollengo. Una «Fiat 600», pilotata dal signor Ezio Dall'Antonio di 23 anni, con a bordo anche due suoi amici, Antonio Toniolo di 24 anni e Franco Carrera di 22, tutti dipendenti della ditta Olivetti, era di ritorno da Magnano Biellese, dove abita una zia del Dall'Antonio. La strada è molto tortuosa e in notevole pendenza. Ad una curva la macchina sbandava e dopo avere urtato contro un ponticello si capovolgeva e restava in posizione verticale contro il terrapieno. I due amici del guidatore erano scaraventati fuori dall'auto, rimanendo esanimi sull'asfalto.

Soccorsi dal camionista Martino Faga, residente a Ivrea, e dalla signora Maria Vaira, che aveva udito il forte schianto dalla propria abitazione, i tre venivano trasportati su macchine di passaggio all'ospedale di Ivrea. Il Dall'Antonio ha riportato un trauma alla mascella e la frattura di un braccio; il Carrera la frattura della clavicola destra e un trauma alla colonna vertebrale; il Toniolo la frattura della clavicola destra e lo schiacciamento di due dita. Tutti e tre inoltre sono in stato di *choc*: i medici li hanno giudicati guaribili in trenta giorni.

Turista francese ventenne annega nel Tevere a Roma

Roma, 8 agosto.

Il turista francese Nacerdine Charifi di 21 anno è annegato oggi nelle acque del Tevere mentre si bagnava con alcuni suoi compagni di comitiva.

Lo Charifi si trovava in acqua da pochi minuti e si era spinto verso il centro del fiume, allontanandosi dai suoi amici, quando improvvisamente veniva travolto da un mulinello scomparendo nei gorghi.

CRONACHE DELLO SPORT

Al completo i blucerchiati per la preparazione al torneo di calcio

I calciatori jugoslavi Boskov e Veselinovic nell'allenamento della Sampdoria a Tortona

I due nuovi acquisti hanno svolto attività sul campo del Voivodjna prima di trasferirsi in Italia - Numerose reti in una breve partita nove contro nove - I liguri giocheranno ancora a Tortona il 20 agosto ed a Marassi il 23 contro il Brescia - Monzeglio spera in un buon piazzamento

(Dal nostro inviato speciale)

Tortona, 8 agosto.

Vujadin Boskov e Todor Veselinovic, i due calciatori jugoslavi che la Samp attendeva fin dai primi di agosto, hanno raggiunto gli altri blucerchiati dopo un viaggio di oltre duemila chilometri da Novi Sad a Genova. Arrivati nella città ligure verso mezzogiorno, sono saliti subito sulla macchina di un dirigente e poche ore dopo si trovavano sul campo del Tortona, dove Monzeglio aveva radunato i suoi atleti prima di riportarli nel ritiro di Caldirola. La posizione federale del mediano Boskov e dell'attaccante Veselinovic è a posto, poiché la coppia jugoslava ha tutti i documenti sportivi in regola ed ha perfino disputato una partita nella Samp, il 3 luglio contro lo Stalingrado.

Il ritardo nella presentazione è stato causato dalla mancanza di visti di transito della frontiera, ma anche questo scoglio è stato superato. Boskov e Veselinovic da oggi fanno parte della rosa dei titolari sampdoriani e prima della fine del mese saranno raggiunti dalle rispettive famiglie. Il mediano, che è laureato in filosofia, ha moglie e una bimba, Sania di 4 anni. Veselinovic, istruttore di educazione fisica, è pure sposato ed ha un figlio, Zoran di tre anni. Dei due quello che conosce meglio le lingue è Veselinovic. Parte in italiano e parte in inglese egli ha raccontato di essersi assai allenato in questi ultimi giorni, insieme con il suo compagno, sul campo del Voivodjna, la loro squadra di origine. I due nazionali jugoslavi sono infatti abbastanza «tirati» e hanno dimostrato una sufficiente scioltezza nei giri di corsa. Un po' meno brillanti sono apparsi nei tiri in porta, cosicché il portiere torinese Battara, un altro nuovo acquisto della Samp, ha potuto parare alcuni palloni, mentre i restanti si perdevano ai lati dei pali. La stanchezza del lungo trasferimento può spiegare questa manchevolezza, ma Boskov e Veselinovic hanno un passato sportivo che dà garanzie per loro. Boskov ha fatto parte della rappresentativa continentale che ha battuto la Gran Bretagna nell'agosto del '55; caso strano ha giocato allora con l'austriaco Ocwirk del quale prende praticamente il posto ora nella Samp.

Lo stesso giocatore e Veselinovic hanno poi disputato nel maggio '55, a Torino, la gara contro gli azzurri vinta dai jugoslavi per 4-0. Proprio di quella partita hanno parlato oggi con Bergamaschi che faceva parte della nazionale italiana, ricordando che in tale incontro Veselinovic segnò la rete di apertura.

Il tempo dei saluti e dei ricordi, e anche delle interviste, è stato breve; Monzeglio ha sottoposto subito i due slavi ad un severo allenamento. In quanto agli altri titolari essi avevano in precedenza disputato una partita nove contro nove. Da una parte erano Rosin, Sattolo, Marocchi, Tomasin, Vicini, De Grassi, Toschi, Grabeau e Cucchiaroni (questi rientrato dalla visita di controllo di Coverciano dove si era recato insieme con Bergamaschi, visita che ha dato per entrambi ottimo esito). Dell'altra squadra facevano parte Bernasconi, Delfino, Vigna, Battara, Skoglund, Vincenzi, Bergamaschi e Brighenti. Poiché mancava un elemento per pareggiare il numero, il massaggiatore Comini si è volenterosamente schierato tra i pali o meglio tra i due mucchi di tute che funzionavano da pali. Si è adoperato infatti il campo non nel senso della lunghezza, ma in senso trasversale e sono state segnate parecchie reti. Grigi e blu hanno corso come ragazzini, passando il pallone con rapidi tocchi e hanno sudato abbondantemente sotto un pesante maglione di lana. Il clima era torrido, ma il sacrificio è apparso necessario per portare tutti al giusto peso-forma. I giocatori liguri, del resto, sono a buon punto nel loro lavoro di riambientamento e l'allenatore gradua gli sforzi, poiché vuol giungere alla perfetta efficienza dei suoi atleti solo per l'inizio del torneo. La Sampdoria disputerà infatti due sole partite pre-campionato contro avversari non eccessivamente impegnativi.

Il 20 tornerà a Tortona contro la compagine che lo scorso anno si è piazzata terza nel torneo di serie D ed il 23 giocherà in notturna a Marassi contro il Brescia.

Dopo essere stato sette anni, quasi un record, nel Napoli, Monzeglio dirigerà tecnicamente per la quarta stagione la compagine ligure. Il trainer ha portato lo scorso anno la sua squadra a parecchi successi: quarto posto in classifica, nonostante la cessione di Mora, campo imbattuto a Marassi, Brighenti capo-cannoniere del torneo, primato delle partite vinte in casa, quattordici alla pari con la Juventus. «Sarà difficile ora rinnovare tante prove positive — ha dichiarato il tecnico casalese — ma non essendosi verificati grandi mutamenti nella compagine conto che essa possa offrire ugualmente soddisfacenti spettacoli agli sportivi liguri».

La Samp, insomma, si presenta al torneo con lo stesso programma dello scorso anno: vuole essere un undici che gioca e lascia giocare. Non adotterà tattiche distruttive, pur non dimenticando le necessità della classifica e della difesa in gara, ma cercherà soprattutto di attaccare. Boskov dovrà dare ordine al gioco di centrocampo e Veselinovic sarà chiamato a confermare le doti di realizzatore. I dirigenti sampdoriani non dimenticano, però, Brighenti da cui sperano un altro campionato di classe, né ritengono inutili Skoglund e Cucchiaroni, elementi estrosi e talvolta difficili da controllare ma sempre pericolosi per le difese avversarie. Un problema particolare sarà dato dall'abbondanza di portieri. Rosin, Battara e Sattolo aspirano tutti alla soddisfazione di giocare in prima squadra e la scelta sarà determinata dalla forma di ciascuno.

Non preoccupano invece le discussioni sulle cifre dei reingaggi. Marocchi, Bernasconi, Battara, Cucchiaroni, Sattolo, Vigna e De Grassi non hanno ancora raggiunto l'accordo. Si tratta comunque di differenze di alcune decine di migliaia di lire e non di milioni, ha precisato il dott. Giovanni Borghi che con Corti, pure oggi presente a Tortona, Cometto, Rebuffa e Sanguineti, fa parte del gruppo dei cinque dirigenti attualmente a capo del club blucerchiato, dopo le dimissioni di Ravano. Domani Borghi il quale, sia detto per inciso, è omonimo ma non parente dell'industriale che finanzia il gruppo sportivo Ignis, andrà a Caldirola per sistemare con i sette dissidenti i reingaggi. La serietà con cui tutti, da Bernasconi a De Grassi, hanno continuato ad allenarsi permette di pronosticare una rapida conclusione delle trattative.

Chiusa la questione i dirigenti prepareranno l'assemblea dei soci. Essa avrà luogo il 7 settembre. Per tale data occorre trovare un presidente alla Samp.

Paolo Bertoldi



L'allenatore della Samp Monzeglio, da sinistra, ed i jugoslavi Boskov e Veselinovic

Ancora incerta la data del rientro di Greaves

Il neo rossonero ha prenotato il posto in aereo - Sivori vorrebbe evitare il volo a Budapest

Nulla di nuovo sul «caso» Greaves, il calciatore inglese assunto dal Milan e non ancora giunto in Italia. Le notizie provenienti da Londra hanno dimostrato che Greaves è in un periodo di massima incertezza a causa delle condizioni della moglie. Presso il sodalizio rossonero si è tenuta nel massimo calcolo la particolare situazione di questo giocatore. Secondo alcune notizie da Londra, l'inglese rientrerà in giornata; secondo altre fonti egli avrebbe prenotato un posto in aereo solo per venerdì prossimo. I dirigenti milanisti per ora non rilasciano dichiarazioni in proposito.

A Villar Perosa, la Juventus prosegue la preparazione con maggiore intensità. Mora sembra aver beneficiato della serie di applicazioni termali alle quali si è sottoposto ad Acqui.

Sono intanto giunte le conferme per tutti i posti in aereo occorrenti per la prossima trasferta a Budapest. Sivori avrebbe manifestato una certa ritrosia al viaggio in aeroplano, ma si spera che l'italo-argentino finisca col recedere da tale atteggiamento.

Ieri due squadre dei giovani juventini riuniti ad Ivrea sono scese a Torino per un allenamento in partita che si è svolto al campo «Combi». Sabato pomeriggio appunto una formazione di ragazzi darà la replica ai titolari di prima squadra a Villar Perosa.

I calciatori del Torino si sono ritrovati ieri a Mondovì dopo i due giorni di riposo. Sono rientrati anche Giammarinaro e Versolatto che ieri hanno rappresentato la squadra ai funerali del padre di Cella. Non è ancora rientrato Bearzot che gode di un breve prolungamento del permesso.

Su esplicita richiesta, il Torino è stato autorizzato dalla Lega a disputare al Comunale sette partite in cui è prevista una affluenza di pubblico superiore ai 25 mila posti, capienza ufficiale dello Stadio di via Filadelfia. Giocheranno pertanto sul campo di corso Giovanni Agnelli contro i granata il Lanerossi (3 settembre), il Bologna (24 sett.), il Milan (10 dic.), l'Inter (7 gennaio), la Juventus (4 febbraio), la Roma (18 marzo) e la Fiorentina (1° aprile).

Il pilota inglese ha vinto due gare nello spazio di 24 ore

Moss dopo il successo al Nürburgring ancora in corsa per il titolo mondiale

L'asso britannico, il giorno successivo alla vittoria nel G. P. d'Europa, si è affermato in Inghilterra - Sul circuito tedesco hanno esordito domenica i nuovi motori Coventry-Climax - Baghetti e Bandini in gara il 15 agosto a Pescara

Ventiquattro ore dopo il suo grande trionfo sul circuito del Nürburgring, l'inglese Stirling Moss ha ottenuto un altro successo correndo in Inghilterra sul tracciato di Brands Hatch, con una Ferrari berlinetta. Questa seconda affermazione, pur rivestendo scarso interesse tecnico, ha dato lo spunto ai giornali inglesi per sottolineare la grande classe del pilota britannico, due volte vittorioso nello spazio d'un giorno.

In effetti, Moss merita tutti gli elogi della stampa internazionale per la magnifica impresa realizzata al G. P. d'Europa e non appaiono irriverenti i confronti che qualcuno ha fatto, con Varzi, Ascari e Fangio. Sul tormentatissimo circuito del Nürburgring il fattore uomo ha avuto senza dubbio un peso determinante. Non era un segreto che Moss corresse con una macchina il cui rendimento era di una trentina di cavalli inferiore a quello delle vetture italiane. I tempi realizzati durante le prove avevano dimostrato chiaramente la netta superiorità delle Ferrari 6 cilindri. Anche durante la combattutissima corsa, sia Phil Hill, che Von Trips avevano demolito il record del percorso scendendo sotto il «muro» dei 9 minuti. Questo però non ha impedito all'asso britannico di respingere gli attacchi dei portacolori della Ferrari e di aggiudicarsi la prova.

Moss occupa ora il terzo posto nella graduatoria mondiale con 21 punti. Teoricamente egli è di nuovo in lizza per il titolo mondiale, poiché ci sono ancora in calendario il G.P. d'Italia il 10 settembre a Monza, quello degli Stati Uniti il 26 ottobre a Reverside (o a Sebring) e quello del Marocco il 29 ottobre a Casablanca. A parte il rilancio di Moss per quanto riguarda la conquista del titolo iridato, la gara del Nürburgring ha proposto all'attenzione dei tecnici dei problemi di notevole interesse.

Sul difficile tracciato germanico c'è stato il primo esperimento della Cooper di Brabham col nuovo motore Coventry-Climax con 8 cilindri a V disposti a 90 gradi. Il pilota australiano non ha avuto molta fortuna: non ha potuto neppure terminare il primo giro ed è stato costretto a ritirarsi mentre si trovava al comando della corsa. Durante le numerose prove della vigilia la macchina del campione del mondo era riuscita però a dare sufficienti saggi della sua potenza. Brabham aveva migliorato il record del circuito ottenendo il secondo miglior tempo. La nuova Cooper-Climax pare sia in grado di sviluppare una potenza di ben 177 Cv che le permetteranno di competere con maggiore possibilità di successo contro le Ferrari che dispongono di 180 Cv a 9000 giri. L'esperimento di accoppiare due motori Climax da 4 cilindri sembra sia stato positivo, in quanto anche le altre marche inglesi, compresa la Lotus di Moss, lo adotteranno nelle prossime gare.

Al Nürburgring il torinese Carlo Mario Abate si affermava nella corsa internazionale del G.P. Renania-Palatinato, riservato alle vetture Gran Turismo. Abate, al volante di una Ferrari 250 G.T., ha vinto nettamente alla media di km. 136,800 precedendo l'agguerrito gruppo delle Porsche di Leinenweben, Walter e Ben Pon. Non è la prima volta che il giovane pilota piemontese ottiene successi di grande risonanza, perciò ci auguriamo che possa presto essere messo alla prova con macchine di formula più impegnativa.

L'attività automobilistica internazionale proseguirà con il Gran Premio di Pescara del 15 agosto, valevole per il Campionato Mondiale Marche. In questa occasione, la Ferrari metterà in campo i giovani Baghetti e Bandini. Sarà un esperimento molto interessante, specie per quanto riguarda il collaudo di Bandini con la macchina modenese. Enzo Ferrari affiderà a Baghetti e Ginther la 2000 Sport con motore posteriore che sviluppa 270 CV, mentre Bandini, che sarà affiancato da Scarfiotti, disporrà del vecchio modello con motore anteriore a 12 cilindri di 315 CV. Non sarà un confronto diretto fra i due giovani piloti, poiché disporranno di macchine con caratteristiche molto diverse, ma servirà come esame in vista del Gran Premio d'Italia.

d. all.



Carlo Mario Abate

Ottantasei piloti in lotta domenica nella Cuneo-Colle della Maddalena

Cuneo, 8 agosto.

(s. m.) Dopo trent'anni di interruzione torna alla ribalta la classica corsa automobilistica di velocità in salita Cuneo-Colle della Maddalena, che nell'ultima edizione del 1930 salutò vittoriosi due fuoriclasse del volante, Tazio Nuvolari e il tedesco Rudolf Caracciola. Ottantasei piloti risultano già iscritti alla corsa dell'Automobile Club Cuneo in programma domenica prossima sui diciassette chilometri del tratto Pietraporzio-Colle della Maddalena. Necessità di ordine tecnico e organizzativo hanno costretto l'Automobile Club di Cuneo a limitare il percorso della gara — che anticamente era di 66 chilometri — al tratto finale, quello però più severo, comprendente le famose «scale» di Argentera. La gara, valida come prova del «trofeo della montagna», è riservata alle vetture turismo fino a 1300, gran turismo oltre 1300 e sport fino a 2000.

Fra Costa e Rodoni ripresa la polemica

L'ex-commissario tecnico dei ciclisti azzurri della pista vuole ricorrere ai tribunali per danni finanziari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 agosto.

L'ex-commissario tecnico dei ciclisti italiani della pista, Guido Costa, ha tenuto a Roma una conferenza stampa polemizzando contro i dirigenti del ciclismo che lo hanno estromesso dalla squadra azzurra. Costa ha esposto tutta la vertenza con l'Uvi e con il Coni, rifacendo la storia di quanto è accaduto dal 18 febbraio — giorno in cui venne sospeso per la durata di sei mesi dalla carica di commissario tecnico e gli fu ridotto lo stipendio del venti per cento — al mese di luglio, quando sia il Coni che l'Uvi gli comunicarono che il suo contratto era scaduto da tempo e non intendevano più usufruire delle sue prestazioni.

Nella sua autodifesa Costa ha solo brevemente accennato alle 29 medaglie che i corridori azzurri hanno conquistato, sotto la sua guida, nelle Olimpiadi e nei campionati del mondo, limitandosi ad esporre e a commentare tutto l'incartamento e i colloqui intercorsi fra lui, l'Uvi, Rodoni e Onesti in questi ultimi mesi.

L'ex-C.T. della pista ha nuovamente dichiarato di non aver nulla da rimproverarsi per la famosa tournée in Argentina, dalla quale rientrò qualche giorno dopo gli atleti perché rimase a Buenos Aires per curare alcuni interessi finanziari dell'Uvi. Ha aggiunto che più volte ha vanamente chiesto di essere interrogato dal C.D.

La questione finirà ora in tribunale. L'ex-commissario tecnico della pista chiederà gli emolumenti sino al 1964, poiché il suo contratto quadriennale, non denunciato al termine dei Giochi di Roma, sarebbe rimasto in vigore come dimostrerebbe la sospensione inflittagli nel febbraio 1961. Costa nei prossimi giorni lascerà Roma per raggiungere Maspes e Gaiardoni, che assisterà privatamente ai mondiali di Zurigo.

n. g.

Due vittorie di Livio Berruti nei 100 e 200 metri a Belluno

Belluno, 8 agosto.

Due vittorie di Livio Berruti, nei 100 metri in 10"4 e nei 200 in 20"8, hanno dato tono alla riunione nazionale di atletica leggera disputata questa sera allo stadio di Belluno. Il campione olimpionico ha confermato il suo felice stato di forma che gli farà affrontare con molte chances la riunione internazionale in programma a Bucarest a fine mese, riunione nella quale lo scattista azzurro affronterà Jarome, Delecour, Germar, Folk ed altri velocisti di grande fama.

Nelle altre gare, buoni i risultati di Chezzi nell'asta (m. 4,10), di Fraschini sui 400 (48" netti) e di Boschini nel martello (m. 54,97). Ha deluso ancora una volta la staffetta azzurra, che sta veramente attraversando un periodo di scarsa vena per quanto riguarda i cambi: oggi il quartetto composto da Berruti, Ballotti, Cazzola e Mazza si è fatto nuovamente squalificare per cambio irregolare.

m. 110 ostacoli: 1) Mazza 14"6; 2) Zamboni 14"8; 3) Filippini 15"2; m. 400 piani: 1) Fraschini 48"; 2) Bertallotti 48"3; 3) Romanello 50"1; m. 100: 1) Berruti 10"4; 2) Gerardi 10"9; 3) Cazzola 10"9; m. 200: 1) Berruti 20"8; 2) Fraschini 22"2; 3) Svara 22"5.

Nella prossima settimana, completa rassegna delle migliori nuotatrici e dei più forti nuotatori italiani

Quattro giorni di gare nella piscina torinese per i campionati di nuoto di società e assoluti

La finale per il titolo di società maschile si svolgerà mercoledì, con la partecipazione del C. S. Fiat - Da venerdì a domenica le prove individuali con la Saini, la Veschi, la Martellini, Dennerlein, Lazzari, Della Savia e i numerosi giovani che si sono posti in luce nella prima parte della stagione

Per cinque giorni, dalla sera di mercoledì prossimo a domenica 20 agosto, i frequentatori della piscina torinese di corso Unione Sovietica dovranno dirigersi, per cercare sollievo alla calura, agli altri impianti municipali. Per cinque giorni ai nuotatori più o meno bravi di tutti i giorni ed alle frotte di ragazzini col salvagente, si sostituiranno atleti ed atlete — i migliori di tutta Italia — che si batteranno per i titoli di campione assoluto 1961 nelle varie specialità. La manifestazione, la più importante della stagione, si svolgerà sotto l'egida di «Italia 61» ed offrirà l'occasione per una rassegna completa del nuoto italiano ad un anno dalle Olimpiadi, a metà strada fra i Giochi di Roma ed i campionati europei in programma nel '62.

Gli «assoluti» si disputeranno soltanto nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, ma saranno preceduti — mercoledì 16 — dalla terza prova del campionato di società maschile, dopo il concentramento di Roma (già disputato) e quello di Napoli che si svolge oggi. Nelle finali del campionato maschile sono impegnati i migliori club (per Torino il Centro Sportivo Fiat), ma soltanto gli «assoluti» vedranno in acqua tutti i migliori.

Il programma della «cinque giorni» torinese prevede martedì 15, dalle 17 in poi, gli allenamenti degli atleti che saranno impegnati il giorno successivo nel campionato di società; giovedì 17 la vasca da 50 metri dello stadio sarà ancora a disposizione per gli allenamenti in vista degli «assoluti» che avranno inizio il giorno dopo, per protrarsi fino a domenica. Le gare sono state così divise: venerdì 18 agosto: — maschili: metri 100 e 1500 stile libero, 200 dorso e 200 delfino; femminili: 100 stile libero e 200 rana; sabato 19 agosto — maschili: 200 stile libero, 100 delfino, 100 rana e staffetta 4 x 100 misto; femminili: 100 dorso, 100 farfalla e 4 x 100 stile libero; domenica 20 agosto — maschili: 400 stile libero, staffetta 4 x 200 s. l.; 100 dorso e 200 rana; femminili: 400 stile libero, 100 rana e staffetta 4 x 100 mista. In ogni giornata si disputeranno in mattinata (ore 10) le batterie ed al pomeriggio (ore 17) le finali delle singole gare.

La piscina dello stadio comunale non è nuova a manifestazioni di grande rilievo. Nel 1954 le corsie torinesi ospitarono i campionati europei, campionati che sono ricordati come una data importante nella nostra giovane storia del nuoto italiano in quanto videro per la prima volta un azzurro, il pesarese Angelo Romani, battersi da pari a pari in una finale contro i migliori campioni stranieri. Romani fu secondo nei 400 dietro il magiaro Csordas, e la sua gara scatenò l'entusiasmo del pubblico.

Nel '56, alla vigilia dei campionati europei di Budapest che avrebbero offerto la magnifica vittoria di Pucci nei 100 stile libero (58"1, allora primato continentale) nonché i secondi posti di Lazzari nei 200 rana e della staffetta 4x200 stile libero, si svolsero a Torino i campionati italiani; nel '59 la piscina dello stadio vide la disputa delle prove di nuoto dell'Universiade, fra le quali ebbe un epilogo drammatico la finale dei 100 metri con il crollo inatteso di Pucci e la vittoria del sovietico Luskowski.

Pucci e Romani non figurano più fra gli atleti in attività. Il primo, protagonista di una poco chiara «rinuncia» alla vigilia delle Olimpiadi, ha abbandonato le piscine nel pieno delle sue forze; Romani ha chiuso invece la carriera dopo avere dato moltissimo al nuoto italiano: ora svolge compiti di allenatore a Pesaro e si è sposato, proprio la scorsa settimana. Della «vecchia guardia» sono rimasti in lizza il delfinista Fritz Dennerlein, che quest'anno ha trascorso un lungo periodo all'Università di Yale, considerata la migliore «scuola» di nuoto americano, il ranista Lazzari (il torinese ha accusato domenica a Roma la prima sconfitta dopo sei anni di successi ad opera del giovane napoletano Contrada), il dorsista Elsa e pochi altri.

Si dice che il nuoto è lo sport dei giovani e, senza cedere negli eccessi di certi allenatori che «bruciano» i ragazzini per portarli subito a grandi traguardi, questo è vero. A Torino saranno proprio i giovani i più attesi alla prova: l'interesse è motivato dalle prestazioni fornite da molti di loro nella prima parte della stagione. Qualche nome. Paola Saini, primatista italiana dei 100, 200 e 400 stile libero con «tempi» di discreto valore internazionale; ancora nello stile libero femminile la giovane torinese Pugliaro e la romana Welleda Veschi, ritornata nella miglior forma proprio all'approssimarsi degli «assoluti». Nella rana femminile sarà in gara la quattordicenne Marcellini, che ha tolto il recente alla veneziana Elena Zennaro i primati italiani sui 100 e 200 metri.

In campo maschile, fra i giovani, meritano attenzione il ranista napoletano Contrada, gli stile liberisti Liotti, Orlando, Rosi, Rastrelli, Di Gregorio (tutti sui 400 metri), Bianchi e Della Savia sui 100; il dorsista torinese Rora, primatista juniores, ed il napoletano Fossati, che pare avviato a sostituire con efficacia Fritz Dennerlein, quando questi abbandonerà l'attività, nella difficile specialità del delfino.

b. p.



La primatista italiana Paola Saini sarà in gara a Torino nei campionati assoluti

Migliavacca si è accordato con i dirigenti alessandrini

Il giocatore è rientrato nel «ritiro» di Cuneo - Anche De Angelis ieri in campo nell'allenamento dei «grigi»

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 8 agosto.

L'Alessandria ha sostenuto nel pomeriggio la prima partita della stagione disputando sul terreno dello stadio Monviso due tempi regolamentari di 45 minuti contro una formazione mista comprendente rincalzi e ragazzi. All'allenamento ha preso parte anche De Angelis, il quale sabato scorso era stato protagonista di un piccolo «incidente» risolto molto drasticamente dall'allenatore dei «grigi». De Angelis, reo di una scappatella serale, era stato invitato da Rava a fare immediatamente le valige e a rientrare in sede.

Nel primo tempo Rava ha mandato in campo la seguente formazione: in maglia grigia Pisci; Melideo, Verga, Soncini, Schiavoni, Pizzolito, Vanara, Vitali, Cappellaro, De Angelis, Bettini. In maglia granata erano Arbizzani; Sperati, Riccardi; Zenevre, Borsi, Fortin; Germano, Marmo, Ghezzi, Sala e Fasolo. Il gioco è stato abbastanza brioso e spesso equilibrato. Gli attaccanti in maglia grigia hanno collaudato con ripetuti tiri lo scatto e la ritrovata forma dell'ottimo Arbizzani, che nel primo tempo si è fatto battere solamente a pochi minuti dal riposo da un tiro secco e angolato di Bettini. Nei secondi quarantacinque minuti Giacomazzi ha preso il posto di Verga, giocando con la consueta sicurezza.

Anche Vanara, vittima di un leggero stiramento alla coscia destra, è stato sostituito dall'altro giovanissimo Marmo, mentre i laterali Soncini e Pizzolito si sono scambiati di ruolo. Si sono registrate altre due segnature ad opera di Vitali e ancora Bettini, i quali sono apparsi fra gli elementi maggiormente rodati. In serata è rientrato a Cuneo la mezz'ala Migliavacca, assente da una decina di giorni per la nota questione del premio di reingaggio. Migliavacca, che ha mitigato alquanto le sue pretese, ha raggiunto l'accordo coi suoi dirigenti e da domani sarà nuovamente a disposizione di Rava.

n. m.

Binda precisa: Conterno titolare quasi certo nella formazione per i "mondiali" di ciclismo

Quattordici azzurrabili a disposizione del commissario tecnico - Partiti ieri per Zurigo i dilettanti della pista - Lo stayer Pizzali ancora senza allenatore

(Nostro servizio particolare)

Milano, 8 agosto.

Le angolosità tra l'Uvi e il Consiglio del professionismo stanno per essere smussate, o almeno in questi giorni si è fatto il possibile per non creare nuovi contrasti. Alla vigilia dei campionati del mondo, una rottura sarebbe dannosa per tutti. La proposta della Commissione tecnica del professionismo, di radunare cioè a Brunate i «pistards» professionisti per un periodo di allenamento sulla pista del «Sinigaglia» di Como, è stata accantonata: e ciò proprio per le stesse difficoltà di realizzazione che erano state poste in rilievo dal professionismo per il raduno predisposto dai tecnici dell'Uvi a Zurigo.

Oggi intanto sono partiti da Milano i dilettanti della pista, e cioè Beghetto, Bianchetto, Damiano, Gonzato, Zanetti, Costantino, Testa, Belloni e De Lolli, accompagnati dal tecnico Bergomi, dal dott. Fantini, da Rigoni, Cimurri, Bordoni, Consonni e Salani. Con loro sono anche i professionisti Pizzali, Bellotti e Pesenti. Tutt'altro che tranquilla è la situazione di Pizzali. Il corridore, come abbiamo annunciato all'epoca dei campionati italiani, è stato letteralmente abbandonato dal suo allenatore, l'elvetico Grollimond. Questi ha preferito mettersi improvvisamente a disposizione dell'olandese Post. Ora Pizzali si reca appunto a Zurigo in anticipo per cercare qualche allenatore capace. La cosa non è facile, dato che i migliori sono attualmente tutti impegnati. Pizzali dovrà rivolgersi forse ancora una volta a Pasquier, il più anziano specialista del mezzofondo. Domani partono da Milano gli inseguitori Messina e Faggin e il velocista Sacchi, con mèta Zurigo. Fra una decina di giorni anche Maspes e Gaiardoni faranno la stessa cosa.

Tutto a posto, dunque, per i pistards. E quasi tutto in ordine anche per i professionisti della strada. Oggi si è svolto un cordiale colloquio telefonico tra Alfredo Binda e Fiorenzo Magni, presidente della Commissione tecnica del professionismo. Nel corso della conversazione sono stati chiariti molti punti confusi e tutto lascia credere che sia stato raggiunto un accordo di massima che fra qualche giorno diverrà definitivo. Anzitutto, Binda e Magni hanno constatato che le loro idee sui corridori da selezionare collimano quasi alla perfezione; infine si è deciso che domenica alla «Tre Valli» i due tecnici esamineranno ancora a fondo la situazione onde decidere per il meglio. Magni ha inoltre promesso a Binda che domenica a Varese sarà in lizza anche la sua squadra, cioè la Philco.

Tutto a posto, dunque. Ed è stata anche chiarita la posizione del torinese Conterno. Il C.T. Binda ha assicurato che non solo Conterno è tra gli azzurrabili, ma che con novantanove probabilità su cento può considerarsi titolare. Quattordici sono comunque gli azzurrabili, e cioè: Defilippis, Nencini, Conterno, Pambianco, Carlesi, Massignan, Baldini, Zamboni, Ciampi, Brugnami, Falaschi, Ronchini, Boni e Baffi.

m. f.

Sirola, Pietrangeli e Merlo in gara oggi a Viareggio

Viareggio, 8 agosto.

Sono giunti oggi a Viareggio, festeggiati dagli sportivi e dai numerosissimi villeggianti, gli azzurri di Coppa Davis Pietrangeli, Gardini e Sirola, che parteciperanno al Torneo di Ferragosto. La manifestazione cui sono iscritti circa venti tennisti tra italiani e stranieri, inizierà domani pomeriggio sui campi della Pineta di Ponente e si concluderà martedì prossimo.

Il programma della prima giornata prevede i seguenti confronti: singolare: Fernandes (Brasile)-Fineschi, Sirola-Percivaldi, Merlo-Balli, Pietrangeli-Ciardi; doppio: Acobini-Sabet contro Bergami-Mei.

Nell'èra atomica un corpo famoso si allena alla guerra all'arma bianca

Come si diventa "marines"

Le reclute (tutte volontarie) subiscono per tre mesi un addestramento durissimo: sveglia alle 5 e mezzo, a letto alle 21,30, niente svaghi - E' lecito fumare tre sigarette al giorno: le passa l'istruttore, una per volta, dopo i pasti - Durante le esercitazioni gli uomini gridano sempre: l'urlo (come sostenevano i pellirosse) infonde coraggio in chi lo emette e spaventa il nemico

(Nostro servizio particolare)
Washington, agosto.

Ho viaggiato per un mese negli Stati Uniti con un gruppo di giornalisti di undici Paesi della Nato visitando installazioni militari, basi aeree e navali, centri di addestramento. La potenza bellica americana è smisurata e risaputa, parlarne è persino superfluo; visto da vicino, lo schieramento delle forze suscita tuttavia un'impressione assai più profonda di quanto non dicano le statistiche. L'esercito meglio equipaggiato del mondo opera negli Stati Uniti. Dispone di decine di migliaia di aerei e di carri armati, di centinaia di navi simili a fortezze galleggianti, di sommergibili atomici e di missili, e questo gigantesco apparato — che costa ai contribuenti, con le spese per la difesa all'estero, 25 mila miliardi di lire all'anno — è in movimento continuo, come se la guerra fosse alle porte. Una fitta rete di radar dall'Alaska alla Florida è in ascolto ventiquattro ore su ventiquattro: può segnalare l'arrivo di un missile con venticinque minuti di anticipo, un margine di tempo utile per scatenare la rappresaglia.

Ci hanno portato un giorno a visitare il quartier generale dei *marines* a Parris Island, nella Carolina del Sud. Sotto il punto di vista militare, Parris Island rappresenta l'altra faccia dell'America: l'America rimasta ferma al 1940. Qui il progresso scientifico sembra ancora lontanissimo, si ragiona in termini di guerra convenzionale, come se missili ed atomiche non esistessero, gli uomini si allenano a combattere nel corpo a corpo, col fucile a mo' di clava, il coltello, i pugni. La base si trova su una lingua di terra protesa nel mare, dal clima quasi africano, caldo e umido, che appiccica costantemente gli abiti addosso; senza l'aria condizionata, di notte sarebbe impossibile dormire. La zona è ricca di foreste e di savane; più che un centro di addestramento (a Parris Island sono passati tutti i 170 mila *marines* dislocati nel mondo), si direbbe un luogo di punizione.

Siamo accolti con squisita cortesia. Ciascuno di noi è atteso dal [illegible] scorta che parla la nostra lingua. La mia è il capitano Jerald L. Frandsen, di origine danese, un giovanottone di 29 anni, sposato e con cinque figli. Dice di essere innamorato di Napoli, dove ha prestato servizio per ventisette mesi, e non stento a credergli: il suo dialetto è assai più sciolto e puro di quanto non lo sia il suo italiano. E' laureato in storia, conosce quattro lingue, non posso trattenermi dal chiedergli perché — con tanti titoli ed in un Paese che offre tante possibilità — abbia scelto la carriera militare. Il problema, mi spiega, è essenzialmente economico: come professore di liceo avrebbe guadagnato agli inizi 250-300 dollari al mese (160-200 mila lire), come ufficiale dei «marines» guadagna più di 400 dollari (260 di stipendio, 145 di indennità per la casa e la famiglia). Ma non conta di fermarsi sotto le armi per tutta la vita. In tempo di pace può dimettersi in qualsiasi momento.

In America non esiste la ferma obbligatoria, salvo il caso di guerra, o di emergenza com'è in pratica l'attuale. A 18 anni tutti i giovani sono iscritti nelle liste di leva, ma solo cinque o sei su cento sono tenuti a rispondere alla chiamata; l'esercito non ha bisogno di molti uomini, i quadri della marina e dell'aviazione sono volontari. La scelta avviene per estrazione a sorte. Il sistema può sembrare per lo meno singolare, ma rivela quanto sia radicato nel Paese il senso della giustizia. C'è modo di sfuggire all'obbligo del servizio militare, diversi sono i motivi di esenzione, come da noi; inoltre (in tempo di pace) non è difficile raccogliere quel numero di volontari sufficiente a soddisfare le esigenze delle Forze armate, disoccupati e senza mestiere che accettano di entrare nell'esercito con la speranza di specializzarsi in un lavoro qualunque. Si può essere chiamati, in caso di necessità, fino a 28 anni; dopo si è cancellati dalle liste. Ma in questi giorni di crisi per Berlino, milioni di giovani americani spiano al risveglio l'uscio di casa, per scoprire se accanto alla bottiglia del latte o al giornale non c'è la cartolina precetto.

I *marines* sono tutti volontari. Il corso a Parris Island dura dodici settimane. La selezione è severa; una recluta su dieci è respinta dopo le prime prove. Chi si arruola avendo negli occhi l'immagine convenzionale del *marine* scanzonato e cacciasottane quale ci viene talvolta dal cinema, riceve ben presto un'amara delusione. L'addestramento è durissimo. La sveglia suona alle cinque e mezzo, la sera si va a letto alle nove e mezzo con tanta stanchezza addosso da non desiderare altro che dormire. Del resto non è concesso alcuno svago, di nessun genere. E' lecito fumare tre sigarette al giorno, dopo i pasti; le offre il sergente istruttore, una per volta. Se si è stati particolarmente bravi un certo giorno ad attraversare un laghetto di cinquanta metri su una corda sospesa sull'acqua od a scalare una palizzata di venti metri, il sergente può commuoversi e concedere una o due sigarette supplementari. Ma non è ammesso tenere il pacchetto in tasca: chi è sorpreso a fumare di nascosto, finisce in prigione.

Al campo le reclute gridano sempre. Non c'è esercitazione ginnico-militare cui non si accompagni un grido sordo e roco che inturgidisce le vene del collo e rende paonazzi i volti dei più giovani. Il grido diventa urlo rabbioso e cattivo durante l'addestramento del corpo a corpo. Si insegna ad attaccare l'uomo, o a difendersene, gridando perché l'urlo — secondo la psicologia dei pellirosse sperimentata con successo, pare, durante la guerra contro i giapponesi — infonde coraggio in chi lo emette e spaventa il nemico. Ma ho sentito gridare anche davanti alla mensa, quando le reclute vanno a tavola incolonnate per due, con il passo che ricorda quello dei carcerati. Prima di varcare la porta, i *marines* si tolgono la bustina, la sbattono con violenza sulla coscia e urlano. Dentro, il silenzio è quasi assoluto, si sente solo il mestolo del cuoco ticchettare sui piatti, soltanto quando sono a tavola alle reclute è permesso di parlare. Tempo per il rancio, mezz'ora.

Durante il periodo di addestramento, i *marines* guadagnano 70 dollari al mese (circa 45 mila lire), che diventeranno un centinaio al termine del corso. Per molti la somma è grossa; a 18 o 20 anni non saprebbero che cosa fare nella vita civile per guadagnare altrettanto. Ma non c'è posto a Parris Island per i fannulloni ed i lavativi. La disciplina e lo spirito di corpo sono favolosi, paragonabili alla Legione Straniera prima dei fatti d'Algeria, quando il prestigio di quel famoso reparto fu scosso dal tentativo di rivolta contro il governo di Parigi.

E con la Legione i *marines*, hanno in comune certe caratteristiche. Per esempio, la plurinazionalità degli effettivi. Non è necessario essere americani per diventare *marines*. Ho conosciuto un ragazzo italiano, da cinque anni negli Stati Uniti, che non ha ancora la cittadinanza e segue regolarmente il corso di Parris Island. Si chiama Angelo Menaghello, ha 19 anni, è nato a Venezia. Non ha finito il liceo; si è arruolato perché «la vita militare mi piace». E' la risposta di quasi tutte le reclute: la stessa di Antonio Iacovanangelo, di 20 anni, nato in America da genitori italiani. Prevale in questi ragazzi lo spirito di avventura; li esalta la possibilità di viaggiare e di conoscere il mondo. Di regola, dopo i tre mesi di addestramento a Parris Island (più quattro settimane di esercitazioni tattiche nella Carolina del Nord), si è infatti destinati in Europa od in Asia. Menaghello ha «firmato» per quattro anni; conta di raffermarsi. Spera di essere sergente nel 1965. Allora riceverà un premio di ingaggio di [illegible] dollari (400 mila lire), si sposerà e metterà su casa.

Alfonso Di Nola

Così si afferma a Roma

«Nessuna scissione nell'Ordine di Malta»

Roma, 8 agosto.

(f. p.) Nessuna minaccia di scissione si ha oggi nell'Ordine di Malta per il semplice fatto che i cosiddetti «Cavalieri legittimisti» degli Stati Uniti non hanno nulla che vedere con l'Ordine vero e proprio, ma sono degli «apocrifi». Il gran Magistero della secolare istituzione di Roma così ha commentato le notizie provenienti dalla Francia circa una minaccia di frattura nell'Ordine, che viene definita inesistente.

Negli Stati Uniti si è in effetti formato un movimento che fa capo ad un certo Pichel, che si dice discendente dello zar Paolo I, che fu gran maestro nel periodo in cui l'Ordine di Malta si rifugiò in Russia. Costui, dicono negli ambienti dell'Ordine, ha anche creato un Priorato di Francia, falso al modo stesso del movimento che lo ha determinato. Da tempo il Gran Magistero di Roma ha in corso una pratica con le Nazioni Unite per porre fine alle pretese «infondate e pazzesche» del Pichel, il quale è già stato del resto diffidato dal continuare nella sua attività, anche per il fatto che dichiara abusivamente di avere in seno alle stesse Nazioni Unite un seggio a lui riservato.

La consistenza di questo movimento spurio che pretende essere il legittimo Ordine di Malta è comunque molto limitata, ristretta, a quanto si dichiara a Roma, a meno di duecento «Cavalieri». La corona, lo stocco ed il sigillo che furono dello zar e gran maestro Paolo I. vennero inviati dal suo successore zar Alessandro a Roma, ove ancora oggi si conservano, a Giovanni Battista Tommasi, legittimamente eletto nuovo Gran Maestro del sovrano militare Ordine di Malta.

Fulminato dalla lampadina in fondo alla vasca del vino

Ravenna, 8 agosto.

A Barbiano di Cotignola, il ventitreenne Giovanni Dal Fiume, residente a Solarolo, fulminato da una scarica elettrica è deceduto all'istante.

L'incidente è avvenuto mentre il Dal Fiume teneva in mano una lampada elettrica, con la quale stava illuminando il fondo di una vasca di cemento per vino.

Schiacciati da 58 tonnellate

Cinque operai muoiono in Usa in una base di razzi Titan

Denver, 8 agosto.

Una porta in cemento armato pesante 58 tonnellate si è abbattuta su un gruppo di operai che lavoravano ad una rampa sotterranea di lancio di missili «Titan» situata a 24 km. ad oriente di Denver.

Le notizie raccolte finora sul numero delle vittime parlano di 5 morti e otto feriti.

La rampa comprende anche due di quelle porte gigantesche che funzionano idraulicamente, una delle quali, per l'appunto si è abbattuta sugli operai schiacciandoli.

Secondo quanto ha dichiarato un portavoce della base di lancio lo sgombero dei resti della porta richiederà un intenso e duro lavoro.

Dopo il crollo sono stati recuperati soltanto tre corpi: gli altri restano ancora schiacciati fra la porta idraulica e il canale di lancio.

Una commissione di esperti in costruzioni militari ha immediatamente aperto un'inchiesta sulle cause della sciagura. Dai primi esami è risultato che la massiccia porta di cemento era aperta allorché gli operai stavano lavorando sulla piattaforma di lancio, e che essa si è abbattuta al suolo improvvisamente. Ciò che la commissione non ha potuto appurare è la ragione per cui un così rilevante numero di operai si trovava sul posto al momento del crollo.

Un elicottero delle Forze aeree e alcune ambulanze giunte dal campo di Buckley hanno trasportato i morti e i feriti nell'ospedale di San Giuseppe di Denver. Soltanto due corpi sono stati finora identificati. Degli altri tre, uno potrà essere identificato con la testimonianza di certe persone il cui arrivo è atteso da un momento all'altro, due non sono ancora stati ricuperati.

La sciagura è stata la più grave che si sia verificata in questa base da quando si è iniziata la costruzione delle installazioni per il lancio dei missili «Titan» ed è stata la seconda per gravità dopo quella che uccise sei uomini e ne ferì 13 presso la base degli «Atlas» a Roswell.

L'alpinista ferito sull'Adamello trasportato a valle in elicottero

E' stato prelevato al rifugio dove lo avevano portato i soccorritori - Un tedesco e un inglese morti sulle Dolomiti



L'alpinista Aldo Frandi arriva a Trento a bordo dell'elicottero americano (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 8 agosto.

Un elicottero messo a disposizione dalla *Setaf* di Verona è asceso questa mattina sull'Adamello, nei pressi del rifugio «Città di Trento» a quota 2480, e ha preso a bordo il giovane alpinista Aldo Frandi di 23 anni, da Boario Terme (Brescia), rimasto ieri gravemente ferito. Dopo 45 minuti, il velivolo è atterrato all'aeroporto di Gardolo e da qui un'autolettiga ha trasportato al centro traumatologico della nostra città il ferito, al quale i sanitari hanno riscontrato la frattura della prima vertebra lombare e altre gravi lesioni, ricoverandolo con prognosi riservata.

Il Frandi ha riferito come era avvenuto l'incidente. Assieme con due amici, pure di Brescia, aveva lasciato il rifugio della Lobbia Alta, a metri 3040, per attraversare il ghiacciaio; ad un tratto un grosso masso si staccava all'improvviso da un roccione a picco e lo colpiva al dorso, lasciando incolumi i suoi compagni che gli prestavano i primi soccorsi. Uno di essi scendeva fino a Pinzolo, dove dava l'allarme. Di qui veniva subito interessato l'aeroporto americano di Boscomantico, presso Verona, dal quale partiva immediatamente un velivolo guidato dal comandante Brenole, con a bordo il secondo pilota Misner e il sergente Taylor.

L'atterraggio in alta montagna, a 3 mila metri di quota, nel buio profondo della notte, non era un'impresa facile. L'equipaggio riusciva tuttavia a far scendere l'apparecchio nei pressi del rifugio «Lobbia Alta», ma troppo tardi perché le guide alpine stavano già trasportando verso il sottostante rifugio «Città di Trento», che si trova a una quota inferiore di 600 metri, il ferito che durante la notte veniva soccorso da un medico di Trento che si trovava per caso sul posto. Il velivolo perciò invertiva la rotta e tornava a Verona. Questa mattina riprendeva la sua missione, riuscendo ad atterrare davanti al rifugio e a prendere a bordo il ferito, concludendo così felicemente la difficile operazione di salvataggio.

E' giunta a Trento notizia di altre due disgrazie alpinistiche. La prima è avvenuta sulla Marmolada, nelle Dolomiti della Valle di Fassa. Un alpinista tedesco, il cinquantenne Erik Klingenfuss, partito da solo per scalare una parete sovrastante il Pian Trevisan, è scivolato per il cedimento di un ponte di neve che stava attraversando; perduto l'equilibrio, è precipitato per circa 200 metri lungo un canalone scosceso, battendo violentemente il capo contro le pietre e riportando la frattura del cranio e la commozione cerebrale. E' stato rinvenuto ormai cadavere da una squadra di soccorso alpino partita da Canazei.

L'altra disgrazia è avvenuta sulla cima Tosa (m. 3173) che è la più alta delle Dolomiti nel gruppo del Brenta. Nel tardo pomeriggio di oggi, durante la scalata d'una parete, un alpinista inglese, certo Schmid, è precipitato per il cedimento di un appiglio. Il figlio che lo accompagnava nell'ascensione, accorso in suo aiuto, non ha potuto far nulla perché il poveretto era già deceduto. **a. m.**

Noto capo ribelle algerino ucciso in una imboscata

Algeri, 8 agosto.

Le forze militari francesi hanno oggi annunciato che un notissimo capo del movimento ribelle algerino e membro dell'esecutivo del «Fln» è stato ucciso ieri in una imboscata.

Si tratta di Bounaama Djidjalli, 35 anni, più noto con il nome di battaglia «Si Mohammed». Comandava la «Wilaya 4», il settore centrale dell'attività bellica del fronte di liberazione nazionale in Algeria.

La sua morte viene a coincidere con la riunione a Tripoli di Libia di una cinquantina di membri dell'esecutivo centrale del «Fln», che dovranno decidere la politica da seguire da parte del governo della repubblica algerina in esilio nel tentativo di risolvere pacificamente con la Francia la guerra che infuria da sette anni.

Si Mohammed, la sua guardia del corpo ed un esponente locale sono stati uccisi in uno scontro breve ma molto violento alla periferia di Blida, centro rurale a sud di Algeri. I francesi avevano saputo che esponenti ribelli si davano convegno in una certa abitazione ed hanno teso un agguato in forze.

Cittadina in fiamme da 24 ore in Turchia

Istanbul, 8 agosto.

Un incendio che divampa da 24 ore nella cittadina di Shebinkarahisar (Turchia nord-orientale) ha distrutto 400 botteghe, quattro grandi alberghi, 4 forni, 30 case, un ufficio postale e l'edificio che ospita il comando della polizia. I danni sono valutati a oltre tre miliardi di lire. Non si lamentano vittime umane.

Ancora inviolata la "via" del Pilone Centrale del Monte Bianco

Fermati a 60 metri dalla vetta i due alpinisti che volevano ripetere il tentativo di Bonatti

A poca distanza dalla cima, Julien e Piussi hanno perduto in un burrone i chiodi da roccia e sono stati costretti a rinunciare all'ascensione - Scesi dalla parete nella tormenta, i due scalatori hanno ripercorso l'itinerario della sfortunata spedizione precedente - All'alba di ieri sono giunti alla capanna Gamba e nel pomeriggo si sono portati a Courmayeur

(Dal nostro corrispondente)
Courmayeur, 8 agosto.

Ancora una volta il Pilone Centrale del Monte Bianco ha respinto gli alpinisti che cercavano di scalare la più alta vetta delle Alpi attraverso l'unica «via» ancora inviolata. Dopo la spedizione capeggiata da Walter Bonatti, anche la cordata di Pierre Julien ed Ignazio Piussi è stata vinta dalla tremenda parete. Il francese e l'italiano non sono riusciti a raggiungere la cima. Dopo aver perso quasi tutti i chiodi rimasti — sfuggiti a Piussi e caduti in un pericoloso passaggio del «Pilier» — i due rocciatori hanno dovuto fermarsi quando erano a soli sessanta metri dalla vetta.

Nel tardo pomeriggio di oggi, Julien e Piussi sono ritornati a Courmayeur, e ci hanno raccontato le vicende del loro sfortunato tentativo.

«Siamo partiti da Chamonix sabato mattina alle 6. Un elicottero ci ha trasportati sulla vetta del Monte Bianco e alle 7 siamo discesi lungo la cresta del Peuterey. Alle 10 eravamo al colle del Peuterey e alle 13 abbiamo raggiunto la base della parete. La scalata vera e propria è iniziata nelle prime ore del pomeriggio, a quota 3800. Dopo quattro ore di ascensione, eravamo saliti di 150 metri».

«Alle cinque del pomeriggio di sabato, Julien decise di stabilire il primo bivacco». Dice Piussi: «Il tempo sembrava ancora mantenersi sul bello. La prima notte in parete trascorse felicemente. Avevamo tendine e materiale in abbondanza. Domenica all'alba riprendemmo la salita, ad un ritmo più veloce. Alla nostra destra si vedevano le tracce della discesa della cordata di Bonatti. Verso le 17, dopo dieci ore di scalata, giungemmo a 120 metri dall'uscita dal Pilone. Ci rendemmo conto che eravamo all'inizio di altre difficoltà, ancora maggiori di quelle già superate. Sopra di noi, ci attendevano passaggi di sesto grado e di sesto grado superiore. Un moschettone e un cuneo abbandonati, ci indicavano dove era passato Bonatti. Riprendemmo l'ascensione, certi di farcela.

«Nella mattinata di lunedì salimmo ancora per più di 20 metri, lungo la tremenda cuspide terminale del Pilone», continua Julien. «Poi avvenne l'incidente che doveva costringerci ad abbandonare la impresa. I chiodi che ci erano rimasti si slacciarono e volarono tutti e cinquanta nel baratro. All'inizio ne avevamo 90, con quelli sfuggiti a Piussi e caduti nel burrone, ce ne rimanevano soltanto una quindicina.

«Restavano da scalare solo sessanta metri di parete ma ormai ci era impossibile proseguire».

Sino a quel momento, il Monte Bianco aveva ostacolato in tutti i modi i due alpinisti. Il tempo, che all'inizio dell'ascensione era bellissimo, era andato di mano in mano peggiorando. Lunedì una bufera di estrema violenza spazzava la montagna: «Le corde volavano, si mettevano orizzontali, si imbrigliavano. Più volte abbiamo dovuto andarle a riprendere, perdendo tempo prezioso, perché si erano impigliate oltre lo sperone di roccia».

La discesa, iniziata a corda doppia verso le 14 di lunedì, si svolse senza incidenti ma con difficoltà, per il vento che incrociava le corde. Alle sette di sera, Piussi e Julien erano alla base del Pilone. Si abbracciarono: non avevano vinto, ma erano salvi.

Nella notte, i due alpinisti si rimisero in marcia sul ghiacciaio, alla luce d'una sola lampadina frontale e senza le piccozze, che erano state perse nella discesa. Rifecero il percorso della cordata di Bonatti e Mazeaud. Il Monte Bianco sembrava che non volesse lasciarceli sfuggire: ad un certo momento, Piussi scivolò per una ventina di metri e si trovò in un crepaccio con la testa all'ingiù. Il sacco lo aveva fermato sul baratro e gli permise di salvarsi. Piussi riuscì a trarsi d'impaccio da solo, mentre Julien, sul ghiacciaio, gridava il suo nome. Alle rocce Gruber, Piussi, passando sotto a delle roccette sporgenti, si sentì sfiorare da qualche cosa che pendeva. «Mi sembrava una mano gelida. Mi fermai inorridito e vidi che si trattava di un mazzo di fiori di plastica che dondolava mosso dal vento. Ho saputo poi, a Courmayeur, che in quel punto era morto Oggioni e che i fiori erano stati portati dalle guide di Courmayeur. Lì, veramente, ebbi paura».

I due alpinisti marciarono per tutta la notte sulla stessa via del ghiacciaio del Freney, già percorsa dalla cordata di Bonatti-Mazeaud. Alle sei di stamane giungevano alla capanna Gamba, sfiniti. Nel pomeriggio erano a Courmayeur.

Pierre Julien, la famosa guida di Chamonix, ha dichiarato: «Questa vittoria non ci doveva proprio scappare, ma il destino ha deciso diversamente. Ho incontrato nel corso di questa ascensione l'alpinista più impressionante che abbia mai avvicinato. Piussi ed io ci siamo conosciuti durante una "prima" nella catena del Fizs, nei pressi di Chamonix, domenica scorsa, ed abbiamo deciso di attaccare il Pilone. Sapevo che con Piussi avrei potuto compiere questa ascensione straordinaria. Piussi, per me, è uno dei migliori alpinisti della nuova generazione italiana. Sono certo che d'ora in avanti sentiremo parlare spesso di lui. Il Pilone lo rifaremo».

i. v.

Sette famiglie sgomberate da un palazzo pericolante

Cagliari, 8 agosto.

Sette appartamenti in un fabbricato, situato al centro di Cagliari, sono stati sgomberati questo pomeriggio da altrettante famiglie in seguito ad una grave lesione che ha reso pericolanti i muri maestri.

La lesione sarebbe stata provocata dagli scavi delle fondamenta di un vicino palazzo. I vigili del fuoco hanno constatato la assoluta inabitabilità del fabbricato, ed hanno sgomberato le sette famiglie.

Salva una madre torinese che vuol morire sotto il treno

Ceva, 8 agosto.

(r.) La prontezza di un ferroviere in pensione che stava raccogliendo erba presso lo smistamento della stazione di Ceva, ha impedito ad una torinese di essere travolta da un treno. La donna, madre di due bimbi e in stato di avanzata gravidanza, si chiama T. R., ha 30 anni e risiede col marito a Torino in via Druent n. 47. Malata di esaurimento nervoso e colta da una crisi depressiva, si era allontanata dalla città all'insaputa dei familiari con il primo treno del mattino.

Giunta a Ceva, aveva vagato per alcune ore lungo una stradicciola di campagna che costeggia il fiume Tanaro e si era poi avvicinata alla ferrovia, manifestando ad alta voce il proposito di gettarsi sotto il treno.

Il pensionato, che aveva udito le sconclusionate parole, ha subito telefonato ai carabinieri, quindi è corso sui binari ed è riuscito ad afferrare la donna e a trascinarla in salvo pochi attimi prima del passaggio del convoglio. La poveretta è stata raggiunta in mattinata dai familiari che l'hanno riaccompagnata a Torino.

Sedicente marchesa a capo d'una gang che truffava industriali e commercianti

Con la donna sono stati arrestati due uomini, uno dei quali si spacciava per economo del Vaticano e l'altro per professore - Vendevano merce che non avevano pagato - Le prime denunce sono di ditte torinesi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 agosto.

Una donna che si spacciava per marchesa e due uomini uno dei quali si qualificava economo del Vaticano e l'altro professore, sono stati tratti in arresto e denunciati alla Magistratura insieme ad altri due individui, ancora irreperibili, quali responsabili di una clamorosa serie di truffe per centinaia di milioni ai danni di industriali e commercianti.

E' questa la conclusione di lunghe indagini svolte dalla Squadra Mobile romana. Il cervello della *gang*, che era riuscita a vendere un forte quantitativo di formaggio perfino al carcere milanese di S. Vittore, era Maria Damiani, una donna di cinquanta anni nativa di Nola e abitante a Roma in via Monte Parioli 22. Gli affiliati erano: Alceo Comucci 47 anni da Santa Marinella, abitante in via del Babuino 127, Valentino Costenaro 49 anni, da Vicenza, abitante in via Padova 1, Maurizio Marcolini 25 anni, da Roma, abitante in via della Cava Aurelia 74, Giovanni Ingrassia 27 anni, da Palermo, abitante a Ciampino in via Col di Lana. Essi dovranno rispondere dei reati di associazione a delinquere, truffa aggravata continuata e falsità in titoli di credito. Soltanto i primi tre dei denunciati sono stati arrestati, mentre gli altri due sono irreperibili.

Per correità in truffa sono stati inoltre denunciati: Antonio Mastotiacomo 60 anni, da Bisceglie (Bari), Giuseppe Gibelli 55 anni, da Milano, Giovanna Sebrero 41 anni, da Milano, Adino Chierogato 48 anni, da Badia Polesine.

Le indagini della Squadra Mobile presero l'avvio, esattamente un anno fa, dalla denuncia sporta dall'industriale torinese Giovanni Mortarino e dai commercianti, anch'essi torinesi, Enio Gramoni e Paolo Biancotti, i quali dichiararono di aver subito una truffa per 2 milioni e 100 mila lire da parte di una certa marchesa Damiani e di un certo dott. Comucci, che si qualificava economo della Città del Vaticano, attraverso la fornitura di una inesistente partita di 350 quintali di caffè.

L'organizzazione agiva sotto l'egida fittizia di «Impresa per forniture industriali» (I.F.I.) ed il suo cervello era, come abbiamo detto, la sedicente marchesa Damiani. Il sistema era semplice e non nuovo: la *gang* acquistava da industriali e commercianti italiani e stranieri grossi quantitativi di merci, le più disparate, che non si dava pena di pagare ma che rivendeva a prezzi di favore, realizzando profitti notevoli.

Nella primavera di quest'anno, l'organizzazione si è arricchita della mente di un altro singolare personaggio e cioè Alceo Comucci, il quale ha introdotto un altro sistema di truffa: la vendita di merce inesistente, facendola ritenere proveniente dal Vaticano ed imponendo agli acquirenti l'obbligo di versare una cauzione pari al 10 per cento dell'importo totale, in assegni inesigibili, che venivano però ugualmente incassati dai componenti della banda, i quali li quietanzavano con firme false.

Queste cinque persone — secondo le risultanze delle indagini — sono riuscite a truffare ditte e società, ricevendo i contraenti in ambienti lussuosi, vantando conoscenze ed amicizie presso enti statali e religiosi, trattando talvolta gli affari presso istituti religiosi, dove si introducevano dichiarando di agire per conto della Città del Vaticano.

g. fr.

Una sarta torinese incontra la sorella dopo quattordici anni

(Dal nostro corrispondente)
Rovigo, 8 agosto.

(g.) Due sorelle, Franca e Mirella Marcomini, rispettivamente di 20 e 18 anni, da Fiesso Umbertiano, si sono ritrovate per la prima volta dopo quattordici anni. Le due sorelle, separate per contrasti dei genitori all'età di 6 e 4 anni, emigrarono da Fiesso, una con la madre a Torino, l'altra col padre a Bologna.

Per puro caso le due sorelle lo scorso anno si sono incontrate alla stazione ferroviaria di Bologna mentre salivano su un treno, senza però riconoscersi. Dopo essersi scritte mesi fa alcune lettere, le ragazze decidevano il patetico appuntamento e potevano così ritrovarsi in casa dei nonni materni a Fiesso Umbertiano. Le due sorelle, l'una occupata in un'importante sartoria di Torino, l'altra indossatrice a Bologna, sono giunte a Fiesso per ritrovarsi accompagnate dal padre e dalla madre.

Il seviziatore della ragazza interrogato nel carcere a Ivrea

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 8 agosto.

(s. s.) Il Procuratore della Repubblica di Ivrea, dottor Squarotti, ha disposto un supplemento d'inchiesta sul caso della tredicenne torinese seviziata e per il quale è ritenuto responsabile il ventiquattrenne Enrico Franza. Costui, arrestato, è stato interrogato oggi dal magistrato nel carcere di Ivrea. Il dott. Squarotti, inoltre, ha ordinato una nuova perizia medica sulla ragazza.

Diversi sono i punti oscuri della vicenda. Si è appurato che la tredicenne si era allontanata da casa senza il permesso dei genitori. Aveva detto che scendeva in paese a prendere un gelato. Invece ella aveva lasciato Salerano ed era salita in compagnia di una amica su un autobus per Ivrea.

Non si conosce con esattezza quanto è accaduto dopo. La ragazza, che è ancora ricoverata in ospedale, afferma di essere stata indotta dal Franza a seguirlo nella sua abitazione. Quando? Sembra dopo che la sua amica era ripartita, da sola, per Salerano. Il Franza conosceva già la ragazza? Perché costei lo ha seguito senza opporre resistenza? A queste e altre domande dovrà rispondere l'inchiesta della magistratura.

Una inglese di 71 anni muore scalando un monte in Svizzera

Col marito stava per raggiungere la cima del Butzen, nel massiccio del San Gottardo - Due altre sciagure mortali

(Nostro servizio particolare)
Berna, 8 agosto.

(l. f.) In una serie di disgrazie alpinistiche avvenute in Svizzera sono morte tre persone.

Un tragico epilogo ha avuto, nel massiccio del San Gottardo, l'ascensione di due anziani coniugi inglesi. Poco prima di raggiungere la cima del Butzen, la signora Isabella Lemon, di 71 anni, è stata colta da collasso e ha perduto i sensi. Il marito si è diretto verso un vicino rifugio, avvisando un medico, ma quando il sanitario è giunto sulla vetta della montagna la Lemon era morta.

Nel Cantone del Vallese, una cordata composta da quattro alpinisti tedeschi aveva intrapreso ieri la scalata dell'Aletschhorn, alto 4195 metri. Per motivi che non si è potuto ancora accertare, il ventiseienne Horst Schmid, nativo di Hannover, è precipitato in un crepaccio. I suoi tre compagni si sono prodigati nei soccorsi, ma lo sfortunato alpinista è morto soffocato sotto un cumulo di neve ghiacciata. Estremamente difficile si è rivelata l'opera di recupero della salma: alcune guide, salite a loro volta sulle pendici dell'Aletschhorn, l'hanno calata mediante una fune su un ghiacciaio, dove poi è stata caricata a bordo di un piccolo aereo e trasportata a valle.

Nelle Alpi del Cantone di Friburgo, un giovane scalatore svizzero che aveva iniziato da solo l'ascensione del Col du Dent, ha perso l'equilibrio a poche decine di metri dalla vetta: proiettato in un abisso, è deceduto sul colpo per la frattura della base cranica. Poiché il luogo della disgrazia si trova in una conca circondata da un ghiacciaio, non è stato finora possibile recuperare la salma dell'alpinista, che aveva soltanto 23 anni.

Volontario di Marina annega nell'Adige durante un bagno

(Nostro servizio particolare)
Legnago, 8 agosto.

(n.) Giuseppe Carpi di 19 anni, volontario di Marina in servizio a Taranto e attualmente in licenza premio, è annegato nell'Adige a Nichesola di Terrazzo.

Il giovane, che assieme ad altri suoi coetanei stava facendo il bagno nelle vicinanze della sua abitazione, aveva raggiunto il centro del fiume quando è stato visto scomparire sott'acqua.

Alcuni presenti si sono spinti al largo nel tentativo di prestargli soccorso, ma hanno dovuto ben presto desistere a causa dei numerosi gorghi formati dalla forte corrente.





L'intero programma dei lavori completato entro il 1963

I cantieri di Sestri Ponente saranno ingranditi e rinnovati

Possenti gru e vasti piazzali per il trasporto e la sosta dei pezzi prefabbricati - In costruzione tre scali-bacini per navi fino a 85 mila tonnellate - Una strada sopraelevata lunga 250 metri - La superficie raggiungerà 280 mila metri quadrati, per un terzo coperti

(Dal nostro corrispondente) Genova, 8 agosto.

Tra due anni il Cantiere navale dell'Ansaldo a Sestri Ponente sarà totalmente trasformato. Gli attuali criteri di costruzione, ormai in atto nei maggiori cantieri navali, con particolare riguardo allo sviluppo della prefabbricazione e alle aumentate dimensioni del naviglio da costruire e la necessità di un'ulteriore riduzione dei costi di produzione, hanno indotto la società Ansaldo a deliberare l'ammodernamento delle zone «lavorazione scafi». Con questi lavori risulterà anche possibile ovviare all'inconveniente dell'attraversamento della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, che divide in due parti il cantiere.

A lavori ultimati il cantiere si estenderà verso mare fino ad occupare un'area di 280 mila metri quadrati, coperta per circa un terzo e assumerà una potenzialità pari a circa 50 mila tonnellate annue di acciaio-scafo, lavorato e montato. Le opere relative, già iniziate, comportano fra l'altro la sostituzione dell'attuale sistema di sollevamento a teleferiche, con nuovi mezzi costituiti da potenti gru della portata fino a 60 tonnellate e la costruzione di tre nuovi scali di tipo a bacino, attrezzati per navi fino a 85 mila tonnellate, in sostituzione degli attuali scali di tipo tradizionale.

I tre nuovi scali-bacini avranno rispettivamente la lunghezza di metri 285, 255, 215 e la larghezza di 42, 38, 36 metri. Tutti garantiscono la possibilità di attracco alle grandi navi passeggeri o cisterne. Per il servizio dei tre bacini sono state previste tre moderne gru del tipo a torre, con braccia rialzabili, scorrevoli su binari di metri 10 di scartamento.

A monte della linea ferroviaria, protetta da idonea copertura, verrà eretta, su una superficie di circa 14 mila metri quadrati, l'officina-salderia per la costruzione di blocchi prefabbricati. Essa è costituita da cinque padiglioni paralleli, partenti da un sesto padiglione posto perpendicolarmente ai primi e destinato alla loro alimentazione. L'officina sarà in grado di costruire grandi blocchi di strutture e di trasportarli oltre la copertura della linea ferroviaria e con carri-ponti sui piazzali di deposito, posti fra la salderia e la testata dei bacini. La salderia, infine, disporrà di una propria cabina elettrica di trasformazione e di ogni dispositivo di impianto per la distribuzione dell'energia elettrica, gas, aria ed acqua.

Il problema del deposito delle strutture di scafo approntate per essere poi imbarcate sugli scali al momento opportuno, problema che era rimasto finora insoluto per mancanza di spazio, può ora essere considerato superato dalla conseguita disponibilità di piazzali sommanti a circa 25 mila metri quadrati, tutti serviti da adeguati mezzi di sollevamento. Ad agevolare il movimento delle persone e dei materiali di monta a mare è stata poi costruita in prossimità della salderia e del cavalcavia della linea ferroviaria una strada sopraelevata di 250 metri di lunghezza e di 10 di larghezza.

A complemento di quanto progettato per i piazzali e per la zona degli scali, intanto, migliorie sono state previste anche nel settore delle officine navali, dove si procederà alla radicale riorganizzazione e normalizzazione dei cicli di lavoro con i criteri più moderni, alla sostituzione di alcune macchine utensili e ai primi impianti di altre di moderna concezione. La realizzazione dell'intero programma di ammodernamento è prevista entro il secondo semestre del '63.

Carlo Massaro

Sulle linee transatlantiche

Il traffico aereo per l'Italia ha superato ogni previsione

Roma, 8 agosto.

Una serie di agevolazioni sono state predisposte dall'aviazione civile per accelerare il già favorevole andamento dei trasporti aerei. Nella recente conferenza delle Società aeree [illegible] voli transatlantici, svoltasi a Parigi e Londra, si è confermato che non doveva essere apportato alcun aumento alle tariffe nord-atlantiche. Anzi, in questo settore, data la maggiore disponibilità di posti [illegible] fra gli Stati Uniti e l'Europa, si sono esaminati due tipi di tariffe per incrementare il traffico viaggiatori: 1) per un viaggio singolo Europa-America di andata e ritorno, della durata di 23 giorni: tariffa tipo sulla rotta New York-Londra: 185.000 lire circa, contro le attuali 611.750 in prima classe «jet» e le 302.750 in economia; 2) viaggio in comitiva Europa-America, andata e ritorno con biglietto valevole per 17 giorni, tariffa tipo nella tratta New York-Londra: L. [illegible]. Si tratta di biglietti di nuova istituzione che non hanno riscontro in tariffe attualmente in vigore e si avvicinano alla attuale tariffa 17 giorni di 125 mila lire circa.

Quest'anno il successo ottenuto dai voli fatti con aerei noleggiati, ha superato qualsiasi aspettativa e ha formato oggetto di particolare esame alla conferenza suddetta. Questi voli che permettono ai turisti di raggiungere in breve tempo le località più lontane e diverse interessano particolarmente il nostro paese, in quanto il maggior numero dei voli con aerei noleggiati si registra appunto verso l'Italia.

Ridotti i prezzi di 95 medicinali

Roma, 8 agosto.

Sotto la presidenza del ministro Colombo e con l'intervento del ministro Giardina e dei sottosegretari Penazzato e Sedati, si è riunita stasera, presso il Ministero dell'Industria e del Commercio la Giunta del Comitato interministeriale prezzi, che ha preso in esame, con procedura d'urgenza, parecchi argomenti all'ordine del giorno. La Giunta ha, tra l'altro, approvato una serie di riduzioni nei prezzi delle specialità medicinali riguardanti 95 prodotti per 180 confezioni.

Sono forse 300 mila le auto che devono essere revisionate

Sino a poco tempo fa risultavano ancora circolanti 12.808 Balilla (613 in provincia di Torino) e 7637 Aprilia, 331.000 «Topolino» e 39.383 Ardea - Dopo il 1962 saranno controllate anche vetture di costruzione più recente

Dal 1° ottobre incomincerà, presso gli Ispettorati della Motorizzazione «l'operazione vecchie signore». Con questo termine scherzoso, di origine (così sembra) inglese gli appassionati chiamano le vecchie macchine, ricordi del tempo passato che ancora circolano sulle nostre strade. La revisione generale delle vetture più vecchie non riguarda però soltanto le poche superstiti «501» e «Lambda», «Ardita» ed «Artena» ma soprattutto le ancor numerose vetture di mezza età: le «topolino» e le prime «1400», le «Ardea» e le ultime «Aprilia».

Le vere «vecchie signore» in genere non costituiscono certo un pericolo per la circolazione: sono ricercate dai conoscitori come se fossero dei veri mobili «maggiolino» (in un qualche caso persino come degli «Stradivari»), tenute con tutte le cure, fatte uscire di rado per una breve passeggiata o per un raduno del [illegible] della veterana. Sono le altre che costituiscono un pericolo: le macchine invecchiate ma non ancora antiche, che spesso circolano in strade di campagna con freni inefficienti, organi di sterzo logori, pneumatici consunti, fari sregolati.

La decisione del Ministero dei Trasporti di ordinare la revisione generale appare saggia. Per ora l'obbligo riguarda solo le vetture costruite fino al 1949 (che dovranno presentarsi dal 1° ottobre al 30 novembre) e quelle degli anni '50 e '51 (tra il 1° dicembre ed il 31 gennaio 1962). Si potrà obbiettare che esse costituiscono una parte abbastanza esigua del parco automobilistico nazionale e che gli incidenti dovuti a guasti meccanici sono in numero trascurabile.

A queste obbiezioni si potrà rispondere che l'obbligo di revisione verrà certo esteso ad altre autovetture meno vecchie ma che bisogna procedere gradualmente perché l'attrezzatura degli Ispettorati è quella che è. Certo vi è da augurarsi che tali organi siano più dotati e di mezzi e di uomini, per evitare che le revisioni siano causa di lunghe, insopportabili code.

La revisione riguarderà essenzialmente ed esclusivamente gli organi che hanno importanza ai fini della sicurezza, prima di tutto i freni. Nei controlli eseguiti dall'Ispettorato, soprattutto quando si dispone (come a Torino) di modernissimi apparecchi di misura, si constata che è rarissimo il caso di freni insufficienti a bloccare il veicolo, ma che invece sono frequentissimi i freni «sregolati», ancor più pericolosi. E' chiaro che se le ruote di destra bloccano più di quelle di sinistra la macchina sbanda. Ma spesso il guidatore, abituato a correggere istintivamente i piccoli scarti, non si rende conto di questa anomalia che diventa fatale al momento di una brusca frenata sull'asfalto bagnato. Oltre ai freni (a pedale ed a mano) si controllano gli organi dello sterzo e gli apparecchi di segnalazione ottica.

In questo campo è frequentissimo il caso di fari mal regolati, che abbagliano anche nella posizione di «anabbagliante» e sono una costante fonte di pericolo, assai più dei pochi incoscienti che deliberatamente tengono i fari «lunghi» in fase di incrocio. Sarebbe opportuno che i controlli si estendessero anche alle sospensioni, che possono provocare gravi sbandamenti se mal regolate, ed ai pneumatici.

L'operazione che sta per cominciare toccherà direttamente solo una piccola parte dei veicoli circolanti: non più di [illegible] mila in Italia, dai 10 ai 15 mila nella provincia di Torino.

In materia non esistono statistiche aggiornate. Le ultime pubblicate dall'Automobile Club si riferiscono al 1958 ma da allora molte vecchie auto, soprattutto di media e grossa cilindrata, sono finite nei «cimiteri» alla periferia delle città. Due anni fa vi erano ancora in Italia ben 12.808 «Balilla» (di cui 613 nella provincia di Torino), 7637 «Aprilia» (720 a Torino), 2061 «Augusta» (97 a Torino). Oltre a queste sono soggette all'obbligo della revisione buona parte delle «Ardea» (39.383 in Italia, 2560 a Torino), delle «Topolino» A, B, C (331 mila in Italia, 21.505 a Torino) delle vecchie «1100» e «1500» e le prime «Aurelia» e «1400». Le vere e proprie «vecchie signore» — quelle collezionate dagli appassionati che si raccolgono in appositi clubs — sono pochissime: ad esempio vi erano in tutta Italia 197 «Fiat 509» (3 a Torino) e 73 «Ardita» (una sola a Torino). La statistica però è basata sulle tasse di circolazione: molte delle «vecchiette» passano i loro anni in un garage o in un capannone senza più uscire per gli acciacchi.

s. r.

Mentre il valore dei titoli in Borsa si è quadruplicato dal 1957 ad oggi

Aumentano di centomila ogni anno gli azionisti nella Germania di Bonn

Il fenomeno è dovuto all'emissione di «azioni popolari» e al favorevole andamento delle quotazioni - In maggioranza si tratta di piccoli risparmiatori - Il 95 per cento degli azionisti di una grande Società possiede titoli per un valore nominale inferiore a 10 mila marchi (poco più di un milione e mezzo di lire)

(Nostro servizio particolare) Bonn, 8 agosto.

Nella Repubblica federale tedesca si contano ogni anno almeno 100 mila nuovi azionisti. L'afflusso degli acquirenti non si limita soltanto alle emissioni di azioni chiamate popolari, che sono la conseguenza del ritorno al settore privato di imprese dello Stato. Il numero degli azionisti di alcune delle più grandi imprese industriali tedesche è di poco inferiore a quello delle imprese ritornate al settore privato. Le fabbriche di coloranti e di prodotti chimici Bayer contano 138 mila azionisti, la «Badische Anilin und Sodafabrik» 175.000, Mannesmann ne conta 90.000, le «Reinische Stahlwerke» 110.000.

In questi ultimi anni è aumentato nelle società proprio il numero dei piccoli azionisti. Le acciaierie August Thyssen hanno constatato che il numero dei loro azionisti è salito da 39.000 nel 1957 a 61.000 nel 1960. Circa il 95% degli azionisti è in possesso di azioni dell'impresa per un valore nominale che non supera i 10.000 marchi (poco più di un milione e mezzo di lire italiane). Quasi il 60% degli azionisti è costituito da operai, impiegati, funzionari, madri di famiglia e beneficiari di rendite.

L'anno passato ha contribuito notevolmente a rendere più interessante il possesso d'azioni per coloro che non dispongono di grandi capitali. Infatti le imprese di maggiore importanza hanno aumentato nel 1960 il loro capitale ed hanno emesso delle azioni di riserva per un valore nominale di oltre 2,2 miliardi di marchi, il che corrisponde all'aumento dei tre anni precedenti. Il valore nominale delle azioni quotate in Borsa è salito da 14,6 miliardi di marchi all'inizio del 1960 a 16,4 miliardi alla fine di questo stesso anno. Contemporaneamente il valore in Borsa di queste azioni è salito da 70,8 miliardi alla fine del 1959 a circa 100 miliardi alla fine del 1960. Dalla fine del 1957 in poi il valore delle azioni in Borsa si è quadruplicato.

I seguenti due paragoni dimostrano fino a quale punto questa evoluzione dei corsi ha avuto aspetti diversi; il valore medio delle azioni è salito nel corso di un solo anno dal 486% al 692% del valore nominale. In seguito a questa «hausse» è aumentato il capitale dell'azionista, espresso dal valore in Borsa dell'azione, d'altra parte però il prodotto degli interessi di questo capitale, calcolato sul valore nominale, diminuisce continuamente malgrado l'aumento dei dividendi. Il dividendo medio delle azioni tedesche è aumentato dal 1959 al 1960 di più dell'1%, raggiungendo l'11,79% per le 628 azioni quotate in Borsa, l'interesse però è sceso nello stesso tempo dal 2,19% al l'1,96%.

Nel campo degli interessi si sono notate delle differenze considerevoli. Le azioni delle miniere di carbone che non sono salite a causa della crisi di sovraproduzione, hanno ricompensato la fedeltà e la fiducia dei loro possessori con degli interessi del 3,7%, mentre i valori dell'industria automobilistica hanno portato soltanto un interesse medio dello 0,6% che è il valore più basso della scala dei rapporti di interesse.

Il quadro era del tutto diverso per quanto riguarda la quotazione in Borsa: i valori delle miniere di carbone superavano appena del 100% il loro valore nominale (199,93%) mentre le azioni dell'industria automobilistica avevano raggiunto, con il 1999,07%, un corso 10 volte più alto.

I fondi di investimento, che danno ad ogni acquirente la possibilità di diventare proprietario di parti di azioni diverse, hanno contribuito moltissimo all'aumento del numero degli azionisti. Alla fine del 1960, nove società di investimento amministravano diciannove fondi differenti per un valore di inventario di 3,1 miliardi di marchi.

m. c.

Nel primo semestre 1961

1.136.745 autoveicoli prodotti in Germania Occ.

Bonn, 8 agosto.

Nel primo semestre di quest'anno sono stati prodotti nella Germania Occidentale 1.136.745 autoveicoli, con un aumento dell'8,8% rispetto al primo semestre 1960. Il tasso di aumento non raggiungeva tuttavia che la metà di quello che era stato registrato nel 1960.

L'80% di questo aumento era dato dalle automobili, il 7% dalle automobili semi-utilitarie e il 13% dai camion e dagli autocarri. Le esportazioni hanno raggiunto nei primi sei mesi 549.787 unità (491.771 unità nel '60), con un aumento dell'11,8%.

Quotazioni e rendimento dei titoli trattati in Borsa

(base degli indici: 1953 = 100)

Periodo	Titoli di Stato		Obbligazioni		Azioni	
	Indice *	Rendim. **	Indice *	Rendim. **	Indice *	Rendim. **
1960 aprile	116,9	5,27	133,3	5,28	329,3	2,98
- maggio	118,5	5,20	133,0	5,25	347,9	2,87
- giugno	118,5	5,20	[illegible]	5,15	388,1	2,60
- luglio	119,4	5,16	135,0	5,17	404,8	2,51
- agosto	120,5	5,11	135,3	5,16	476,0	2,14
- settembre	119,6	5,15	134,2	5,20	511,7	2,06
- ottobre	116,2	5,30	133,2	5,28	462,8	2,20
- novembre	115,2	5,32	126,9	5,50	416,7	2,54
- dicembre	116,2	5,30	128,4	5,52	387,9	2,73
1961 - gennaio	120,5	5,11	136,6	5,11	426,1	2,49
- febbraio	123,2	5,00	138,5	5,04	451,7	2,36
- marzo	122,7	5,02	[illegible]	5,15	443,6	2,43
- aprile	125,2	4,92	136,1	5,13	445,1	2,43
- maggio	123,9	4,97	135,5	5,23	472,4	2,29
- giugno	123,7	4,98	131,9	5,29	483,5	2,24

* Per indice s'intende il livello delle quotazioni in Borsa, fatto = 100 il livello del 1953.

** Per rendimento di un titolo s'intende l'interesse (se si tratta di un'obbligazione o di un titolo di Stato) o il dividendo (se si tratta di un'azione), messo in relazione non al valore nominale ma alla quotazione in Borsa. Per conseguenza, più aumenta la quotazione in Borsa di un titolo, più ne diminuisce il rendimento.

Borse economia e finanza

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Milano, 8 agosto.

Dopo la perplessità di lunedì, il mercato dei titoli scambiati a Borsa chiusa ha potuto cominciare ieri con il vantaggio di una migliore predisposizione degli animi, grazie alla maggiore fermezza della chiusura di Wall Street e ai commenti positivi degli ambienti politici alle dichiarazioni di Kruscev. Una tenue corrente di denaro apriva gli scambi fin dalla prima mattinata, senza tuttavia dar luogo a consistenti incontri fra domanda e offerta, se non su un limitatissimo numero di titoli.

Il corso della giornata ha però disatteso le aspettative suscitate dall'esordio. Infatti alla favorevole disposizione degli operatori non corrispondeva l'interessamento concreto della clientela, che rimaneva quasi del tutto assente. Il pomeriggio trascorreva così nella calma molto accentuata, con rare conclusioni di trattative. Soltanto verso l'ultima ora un certo interessamento della domanda riprendeva il sopravvento; ma neppure questa tardiva ripresa poteva avere apprezzabile influenza sui prezzi, generalmente inferiori a quelli della chiusura ufficiale.

Prezzi informativi: Finsider 1730-1745; Generali 162.000-162.500; Snia 8550-8550; Cellini 1480-1500; Dalmine 2800-2810; Bianchi 830-835; Fiat 3190-3200; Olivetti 12.200-12.220; Anic 4570-4580; Rinascente 930-933.

Valute estere

Roma, 8 agosto.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 619,54; dollaro canadese 598; franco svizzero 143,65; corona danese 89,75; corona norvegese 86,60; corona svedese 10; fiorino olandese 172,25; franco belga 12,405; franco francese 124,96; lira sterlina 1741,50; marco tedesco 155,80; peseta spagnola 10,53; scell. austriaco 24,07; scudo portoghese 21,45; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 2,36; rublo (Urss) 176; sterlina egiziana 1100.

Il valore della lira in cento anni d'unità

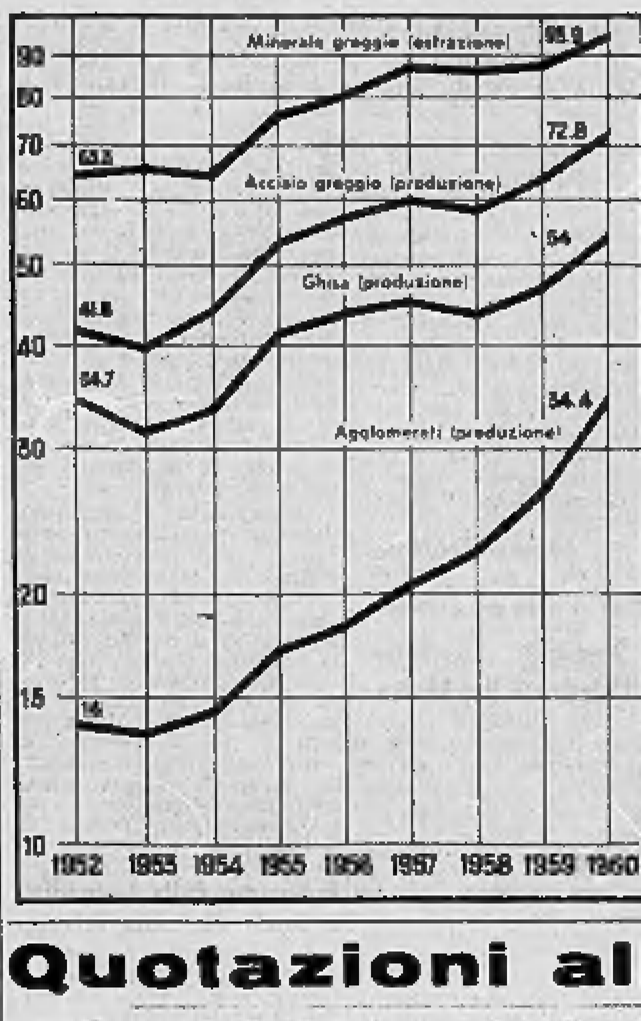
Roma, 8 agosto.

L'Istituto centrale di statistica ha pubblicato un volume dal titolo «Il valore della lira nei primi cento anni dell'Unità d'Italia 1861-1960».

In questo volume sono riunite tre serie di coefficienti per la trasformazione dei valori della lira dal 1861 al 1960. Quelli calcolati in base agli indici dei prezzi al consumo (costo della vita), agli indici dei prezzi all'ingrosso ed agli indici dei prezzi dell'oro.

La produzione siderurgica dei Paesi del Mercato Comune

(in milioni di tonnellate)



Le esportazioni italiane di vino aumentate l'anno scorso del 16%

La Germania Occidentale assorbe il 46% del totale - Raddoppiate le vendite in Olanda - Preoccupazioni per alcuni provvedimenti protezionistici francesi

Roma, 8 agosto.

Negli ambienti dei vitivinicoltori italiani si sta manifestando una certa preoccupazione, relativa ad alcuni provvedimenti francesi che tendono a proteggere la produzione di quel paese a danno, naturalmente, delle nostre esportazioni nel settore. Si teme che la brillante ripresa delle nostre esportazioni vinicole possa essere quindi esposta a nuove flessioni, come già due anni fa. Infatti, dopo i notevoli progressi conseguiti nel biennio 1956-57, qualche cedenza si era manifestata nei due anni successivi. Nel 1960, invece, le posizioni erano state riprese, raggiungendo punte mai toccate finora. Dai dati dell'Istat risulta che nel '60 le esportazioni nel ramo vini, mosti, succo di uva e vermut, hanno raggiunto complessivamente 2.510.000 ettolitri circa, per un valore di 28,7 miliardi di lire, con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 12 % in quantità e del 9 % in valore. In particolare, la maggiore percentuale delle esportazioni è rappresentata dai vini in fusti: in questo settore si è verificato un aumento (dal '59 al '60) del 18,8 % per le maggiori esportazioni.

Verso i Paesi del Benelux, in cui le esportazioni sono da tempo liberate, l'incremento è stato eccezionale: del 34 %; nei soli Paesi Bassi abbiamo venduto addirittura il doppio.

Il mercato di sbocco che ha assorbito di più, in valore assoluto, è stata però la Germania federale, che, da sola, ha comprato 1.170.000 ettolitri circa, il 46 % cioè del traffico totale.

Nei confronti della Francia, le nostre esportazioni seguono un andamento senza variazioni di rilievo. Nel 1960 sono stati esportati 34.600 ettolitri. C'è stato soltanto un lieve aumento rispetto all'anno precedente, in cui avevamo venduto alla Francia 32.490 ettolitri.

Dopo i paesi della Cee, i principali mercati di sbocco in Europa sono la Svizzera (che viene seconda dopo la Germania, avendo assorbito lo scorso anno oltre 460.000 ettolitri di vini e vermut (con un aumento del 6% rispetto all'anno precedente) e l'Austria (che ha importato [illegible] ettolitri).

La partecipazione italiana alle importazioni inglesi, specialmente per i vini da pasto, non è invece adeguata all'importanza del mercato: infatti abbiamo venduto 82.366 ettolitri, dei quali, per il 74%, vermut, pressoché totalmente in fusti. Si possono però formulare prospettive migliori per il futuro, dato che si rileva una tendenza favorevole, rispetto al 1959, per il vino da pasto in fusti (aumento da 4500 a 7300 ettolitri) e per i vini in fiaschi e bottiglie (da 2800 a 8400).

Tra i paesi scandinavi il più importante dei mercati è la Svezia, verso la quale l'incremento delle esportazioni è stato del 34% (da 20.600 a 27.000) a seguito delle maggiori forniture dei vini da pasto in fusti e carri-serbatoio (da 8000 a 14.000) e di vermut (da 10 mila 400 a 12 mila).

Fra i paesi extra-europei, gli Stati Uniti — con 158 mila ettolitri e 4,7 miliardi di lire — rappresentano il 6% in quantità ed il 16% in valore della nostra totali esportazioni, cosa che ci pone al primo posto tra i paesi fornitori.

Quotazioni all'estero

Rialzi contrastati a New York - In ripresa Parigi, Francoforte e Zurigo - Debole Londra

New York, 8 agosto.

Questa mattina il listino sviluppava un discreto quadro di migliorie. L'indice dei valori guida industriali e l'indice medio composito hanno stabilito nuovi massimi assoluti.

Nel pomeriggio la domanda diveniva esitante ed una ripresa di realizzi di beneficio faceva ridurre o annullare i rialzi conseguiti durante la mattina. Nella [illegible] finale alcuni valori perdevano altro terreno. Il mercato appariva contratto alla chiusura e conservava una maggioranza di migliorie per lo più frazionali.

Azioni scambiate n. 4.060.000.

Indici [illegible], medie Dow Jones (tra parentesi quelle di ieri): 30 Industriali [illegible] ([illegible]); 20 Ferroviari 139.98 (139.72); 40 Obbligazioni interne 83.45 (83.68); 15 Pubbliche utilità 119.29 (117.79).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 36,62 (38,25); Underwood 48,63 (48,25); American Cyanamid 44,25 (44,50); American Tel and Tel 122,62 (123); Bethlehem Steel 42,25 (42,62); Dupont de Nemours 233 (232,50); General Electric 68,62 (68,87); General Motors 45,25 (47,87); Kennecott Copper 88,12 (88); Standard Oil of New Jersey 46,37 (46,12); U. S. Steel Corp. 88,12 (87,60); Woolworth 74,62 (75,37).

Londra, 8 agosto.

La Borsa di Londra ha perso questa mattina l'euforia prefestiva, favorita dalle leggi sugli investimenti fiduciari; con una situazione piuttosto dimessa i movimenti delle quota appaiono limitati e irregolari.

Le quotazioni hanno chiuso in molti casi al declino, mentre per contrasto si sono ripresi i fondi britannici, verso la chiusura.

Snia Viscosa 108.

Parigi, 8 agosto.

Mercato calmo ed esitante. Dopo il declino di ieri i compratori apparivano restii ad assumere impegni in attesa di nuovi sviluppi nella situazione politica internazionale. A metà riunione però i valori nazionali tendevano a rafforzarsi, ed i chimici, tessili e Grandi Magazzini sviluppavano una maggioranza di migliorie.

Montecatini 35,10; Pirelli [illegible]; Finsider 13,80.

Francoforte, 8 agosto.

Il mercato si è ripreso su acquisti speculativi influenzati dalle prospettive migliori della situazione internazionale. Si notavano su ampio fronte rialzi da 10 a 15 punti che hanno assorbito quasi del tutto le perdite di ieri. In buona vista gli automobilistici e gli altri valori che avevano subito ieri più ampie cedenze.

Nella seconda ora l'andamento del mercato era calmo e il listino ha chiuso stabile, quasi ai massimi della giornata.

Montecatini 28,35; Fiat 20,15; Fiat pref. 18,70; Pirelli 67,60; Edison 41,80; Snia Viscosa 54,60; Finsider 11,10; Olivetti 77,60; Magneti Marelli n. q.

Zurigo, 8 agosto.

Il mercato presentava una apparenza vivace e i valori bancari hanno sviluppato migliorie fino a 30 punti.

Colloqui di Taviani a Londra sull'adesione inglese al Mec

Londra, 8 agosto.

Il ministro del Tesoro on. Taviani, che si trova a Londra in visita privata, ha oggi reso visita, accompagnato dall'ambasciatore Quaroni, al lord del Sigillo privato signor Heath, con il quale ha avuto uno scambio di idee sulla questione delle relazioni tra la Gran Bretagna e il Mec.

Questa sera, ad un pranzo offerto in suo onore dall'ambasciatore Quaroni, l'on. Taviani si è inoltre incontrato con il ministro dell'Aviazione, Thorneycroft e con il signor Boyle, sottosegretario alla Tesoreria britannica. Thorneycroft viene qui indicato come un possibile candidato alla direzione della delegazione britannica che dovrà condurre le trattative per la Comunità europea per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune.

Tutto dipenderà dal livello a cui si svolgeranno tali negoziati: se questi dovessero comprendere, come è lecito ritenere, anche conversazioni di ordine politico, naturalmente multilaterali nel quadro della Cee, allora il delegato inglese sarebbe probabilmente Thorneycroft.

Conferenza inter-americana

Un esule cubano inveisce contro il ministro di Castro

Montevideo, 8 agosto.

La seduta odierna della conferenza interamericana di Punta del Este ha visto oggi un intervento fiume di Ernesto Guevara, ministro cubano dell'Economia, il quale ha annunciato a chiare note il disaccordo del suo paese per quanto è stato detto finora ai lavori della conferenza e ha denunciato la fisionomia «politica» della conferenza stessa.

Egli ha poi criticato la conferenza di Punta del Este affermando che essa è diretta contro Cuba e contro tutto quello che Cuba rappresenta per l'America Latina. Ha aggiunto però che Cuba «è pronta a negoziare su qualunque cosa gli Stati Uniti desiderino discutere, su un piede d'eguaglianza e senza pressioni». Guevara ha affermato che vi è stato un complotto mirante all'assassinio di Fidel Castro il 26 giugno scorso, ma esso è fallito.

Il ministro cubano aveva appena finito di parlare allorché uno dei presenti si è alzato in piedi di scatto e gli ha gridato: «Assassino...». Mentre il disturbatore veniva portato fuori di peso dagli agenti del servizio di sicurezza, fra i presenti cominciavano a volare pugni e schiaffi.

L'uomo che ha iniziato il subbuglio è un esule anticastrista che era stato ammesso alla conferenza nelle vesti di corrispondente del giornale di l'Avana «Avance» che ora si pubblica a Miami.

Tre uomini sono stati portati alla più vicina stazione di polizia. Dopo l'incidente le porte della sala della conferenza sono state chiuse e la polizia ha chiesto i documenti a tutti coloro che ne uscivano.

Domani, e fino a sabato prossimo, le commissioni elaboreranno i testi da sottoporre alla assemblea, perché siano tratte le conclusioni di cui si dovrà tener conto nella stesura del comunicato finale.

L'attenzione degli osservatori si è attratta comunque da due punti che saranno senz'altro oggetto di lunghi dibattiti: il primo riguarda lo sviluppo delle economie interne di ciascun paese. I maggiori protagonisti di questa [illegible] economica dell'Osa, ossia l'Argentina, il Brasile e il Messico, sostengono in proposito che è inutile parlare di cooperazione se questa si baserà unicamente sugli aiuti dall'estero che i singoli paesi riceveranno mediante prestiti e assistenza varia. Essi auspicano invece una pronta soluzione del problema delle esportazioni di materie prime verso i tradizionali mercati europei.

Nel '60 in Italia: 1276 miliardi

La carne al primo posto nella spesa per il vitto

Roma, 8 agosto.

La spesa degli italiani per la carne nel 1960 è stata di 1276 miliardi, superiore, in senso assoluto, a quella per qualsiasi altro genere alimentare. Il consumo della carne è aumentato rispetto al 1959 del 6,2%, raggiungendo i 27,1 chilogrammi pro capite. Gli altri aumenti più rilevanti sono stati registrati nel consumo dei grassi (6,8%), delle bevande alcoliche (11,5%), dello zucchero e del caffè (entrambi intorno al 5%). Nel complesso la composizione qualitativa della dieta della popolazione italiana — dieta sempre povera, ancora, di grassi e di proteine di origine animale — ha segnato, grazie all'aumento dei consumi nei generi accennati, un ulteriore miglioramento.

Le maggiori spese, oltre a quella per la carne, continuano ad aversi per le patate, ortaggi e frutta (1201 miliardi) e per il pane e i cereali (1069 miliardi).

Per quanto riguarda la carne è da notare che di pari passo all'aumento del suo consumo si sono verificati aumenti [illegible] in tutti gli allevamenti zootecnici, fatta eccezione per quelli equini. La conseguenza è stata che la produzione di carni ha raggiunto nell'anno considerato gli 11 milioni e 80 mila quintali, segnando un aumento del 5,7 per cento rispetto al 1959, non ancora sufficiente a coprire il consumo.

Aumento dell'indice del costo della vita

Roma, 8 agosto.

L'indice nazionale del costo della vita (base 1938 = 1), calcolato dall'Istituto centrale di statistica, sui dati rilevati in 61 capoluoghi di provincia, è risultato, nel mese di giugno 1961, pari a 70,44 contro 70,23 nel mese precedente e 68,50 nel corrispondente mese del 1960.

Nel mese di giugno 1961 l'indice del capitolo «alimentazione» è risultato pari a 76,09 contro 76,46 nel precedente mese di maggio e 75,64 nel corrispondente mese dell'anno 1960.

Nei confronti del precedente mese di maggio gli indici degli altri capitoli non hanno subito variazioni degne di rilievo.

Stasera a Cuneo seconda edizione di un originale dibattito

Cacciatori e amici degli animali invitati a un polemico convegno

Lo scorso anno la discussione si trasformò in un processo alle crudeltà venatorie - L'uomo ha diritto di uccidere le bestie soltanto per sport?

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 8 agosto.

Il comitato della Mostra caccia e pesca montane invita per la seconda volta un gruppo di personaggi a un dibattito sul tema «Gli animali e noi». E' un tema esplosivo: l'anno scorso cacciatori e pescatori venuti a cuor tranquillo per partecipare al convegno, si videro aggrediti da acerbe rampogne mosse dagli amici degli animali. E' vero che cacciatori e pescatori, a modo loro, amano gli animali, favoriscono il ripopolamento delle foreste e delle acque, difendono la selvaggina dai bracconieri, dalle trappole grossolane, dall'insidia dei veleni, ma a quale scopo? Per farne strage, dicevano i protettori degli animali, per assicurarsi prede più abbondanti nei periodi di caccia aperta.

Il contrasto era inevitabile e il convegno, che doveva esprimere una disputa amichevole e serena sulla fauna dei boschi e delle montagne, assunse toni concitati, quasi violenti, e volarono accuse e recriminazioni. Un successo, come dibattito, ma imbarazzante per gli organizzatori che non sapevano più come placare la burrasca. Venivano ricordati i massacri degli uccelli di passo di cui molte specie, ora, evitano l'Italia e sorvolano la Spagna o la Jugoslavia; le stragi dei piccioni fulminati nelle gare di tiro a volo; le esplosioni di frodo nelle acque dei fiumi e dei torrenti, e si citavano le specie ormai estinte di cervi e orsi bruni e gli ultimi rarissimi esemplari sopravvissuti di aquile, astori, linci, [illegible] selvatici. Da parte dei cacciatori e dei pescatori si ribatteva che le stragi indiscriminate sono opera di fuorilegge, e che una pratica moderata della caccia e della pesca non può essere biasimata da chi, in fin dei conti, gradisce una costoletta di vitello o un pollo arrosto. Interveniva poi padre Di Rovasenda e con molta saggezza difendeva con moderazione la cattura degli animali e biasimava gli atti di crudeltà e le uccisioni determinate soltanto da un biasimevole spirito di gioco e di competizione.

Dopo l'esperimento dell'anno scorso, il comitato della Mostra di caccia e pesca è stato in forse se ripetere il convegno, ma poi deve avere pensato che il dibattito meritava una più ragionata conclusione, e il presidente del comitato esecutivo, cav. uff. Dotta Rosso, assessore provinciale, che col rag. Giordanengo direttore dell'Ente per il turismo organizza la manifestazione, ha diramato una nuova serie di inviti. Oggi a Cuneo sono giunti numerosi partecipanti al convegno e altri arriveranno domani. Rivedremo il presidente del dibattito, S. E. Ernesto Eula e padre Enrico Di Rovasenda, e un gruppo di personaggi che hanno tutti qualcosa d'interessante da dire sull'argomento: il cav. Francesco Abbagnara presidente della federazione italiana della caccia, l'avv. Ceroni Giacometti del consiglio internazionale della caccia per l'alta montagna, il dott. Bronzini direttore dello Zoo di Roma, Bonaventura Tecchi, Maria Bellonci, Oberto Tarena, Fabio Tombari, l'avv. Midana, Arturo Toffanelli e altri.

Il dott. Bronzini dovrà anche lui parare alcune accuse che si fanno agli zoo: è più crudele tenere gli animali in prigionia o abbatterli? E non è forse estremamente crudele porgere a certi serpenti i topolini vivi perché li ingoino? Ma forse quest'ultimo punto rivela una crudele legge di natura che soverchia le nobili aspirazioni dei protezionisti integrali e dei più sinceri amici degli animali.

Il comitato della Mostra, però, ha messo le mani avanti per evitare un dibattito eccessivamente movimentato, ed ha cominciato col proporre un tema che in forma un po' scolastica, invita alla calma e al ragionamento: «Nell'economia universale della natura — dice il tema — che è lotta di vita fra uno ed altro essere, e nel mondo del diritto, che tende a regolare e ad armonizzare questa eterna contesa, come può essere considerato il problema dei rapporti dell'uomo col mondo animale e in particolare il problema della caccia e della pesca? ». E' un cortese invito, insomma, a trasferire la discussione sul piano giuridico.

Ma non basta. I congressisti, man mano che arrivano, sono pregati di avviarsi a Peveragno, dove in un albergo dal nome distensivo, Serenella, avranno stasera un primo scambio di vedute, ma in clausura, senza la presenza di estranei. Discutano pure, stasera, ma giungano alle conclusioni. E domani, mercoledì, alle ore 21, nel teatro della Mostra, si avrà il dibattito pubblico conclusivo, in cui i rappresentanti esporranno, si pensa, il sunto delle loro opinioni. Se saranno contrastanti, come è probabile, spetterà al pubblico commentare e giudicare.

In prima fila, nel teatro della Mostra, sarà presente una schiera di autorità: accanto al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, sen. Giovanni Giraudo, saranno gli ambasciatori della Finlandia, della Polonia e della Columbia, e i consiglieri di ambasciata dell'India, di Ceylon e della Jugoslavia, oltre, s'intende, alle autorità di Cuneo e a rappresentanti di Torino e di altre città del Piemonte.

Ettore Doglio

Acrobazie di pompieri a Cuneo per salvare un colombo ferito

Cuneo, 8 agosto.

(n. m.) Sotto gli occhi di alcune centinaia di persone, i Vigili del Fuoco di Cuneo sono intervenuti nel tardo pomeriggio per salvare un colombo.

La bestiola era rimasta impigliata con una zampetta alla griglia di una nicchia che sovrasta le arcate dei portici di corso Nizza.

I lamenti del colombo erano stati uditi già dal mattino. Verso le 16, da un ufficio situato dall'altra parte del corso, qualcuno telefonava ai Vigili del Fuoco che accorrevano con un'auto munita di scala e in meno di un quarto d'ora liberavano la bestiola.

Con la zampetta infortunata fasciata, il piccione veniva quindi rimesso in libertà.

Ragazza cade dalla bicicletta e finisce sotto un camion

Alessandria, 8 agosto.

(m.) Una giovane contadina di Spinetta Marengo, la quindicenne Margherita Mancuso, è rimasta oggi vittima di un grave incidente stradale. La ragazza, in bicicletta, stava percorrendo verso le 13,30 la circonvallazione che immette sulla Alessandria-Tortona quando, giunta nei pressi del passaggio a livello di Spinetta, si apprestava a superare un pullman fermo sulla destra della strada; si portava al centro della carreggiata, senza avvedersi che in senso opposto era in arrivo un autocarro condotto dall'autista Francesco Caviglia, residente a Torino in via Caio Plinio 70.

La Mancuso cercava di portarsi il più possibile sulla destra, contro la fiancata del pullman per permettere il transito all'autocarro, ma perdeva l'equilibrio e finiva a terra. Inutile la pronta frenata del Caviglia e l'energica sterzata: la quindicenne veniva travolta dalle ruote posteriore sinistra del rimorchio.

Trasportata all'ospedale civile della nostra città, il medico di guardia dott. Cotroneo ha riscontrato alla Mancuso lo stritolamento della gamba sinistra, fratture esposte alla gamba destra, lesioni craniche, grave stato di choc. La prognosi è riservata.

Avvelenata dai pomodori raccolti nel suo orto

Ceva, 8 agosto.

(r.) Una donna di Priola, è stata ricoverata stanotte all'ospedale con gravi sintomi di avvelenamento. Si tratta della sessantenne Luigina Briatore, la quale aveva consumato a cena un'abbondante insalata di pomodori raccolti dalla sua nipotina nell'orto.

Si presume che l'intossicazione sia dovuta ai pomodori. Due giorni fa le piantine erano state irrorate con un anticrittogamico. Le condizioni della Briatore sono gravi.

Torinese trovato in possesso d'un eccezionale grimaldello

Condannato a quattro mesi

Genova, 8 agosto.

(m.) Pietro Gazzera di 28 anni, arrestato giorni fa in un albergo di via Balbi su segnalazione della Questura di Torino che lo ricercava per un furto aggravato, è stato trovato in possesso di un aggeggio sospetto, un grimaldello di fattura eccezionale.

C'è voluto un perito per chiarire di che cosa si trattasse. Il signor Mario Marsia, fabbricante di chiavi e di serrature, è rimasto ammirato. «E' un'opera d'arte, questa, nel suo genere. E' un grimaldello col quale si possono aprire tutte le serrature delle automobili».

L'arnese risulta fabbricato a Parigi e adatto non solo ad aprire le portiere delle auto e forzare serrature varie, ma anche per prendere il calco delle serrature al fine di consentire la fabbricazione di chiavi false.

Il grimaldello è a forma di chiave e reca ai due lati due sottili fili di acciaio regolabili e bloccabili con un morsetto a vite.

In Pretura, prima di essere rispedito a Torino, il Gazzera è stato condannato a quattro mesi di arresto.

Bella e intellettuale la vincitrice per il 1961 del concorso di Alassio



Fulvia Rinaldi, di Bergamo, eletta Miss Muretto è tra le damigelle d'onore; a sinistra la torinese Lalla Macario, a destra Ornella Pastorino di Monza (Telefoto)

Una ragioniera diciottenne è stata eletta «Miss Muretto»

E' di Bergamo - Una torinese fra le damigelle d'onore

(Dal nostro corrispondente) Alassio, 8 agosto.

«Miss Muretto» è stata eletta stasera la diciottenne Fulvia Rinaldi, di Bergamo. E' castana, di carnagione scura; ha fatto ragioneria; per ora aspira al matrimonio, ma non nasconde ambizioni artistiche.

Damigelle d'onore sono risultate Lalla Macario, di 23 anni, di Torino, bionda, piccola, esile, studentessa di lingue, già eletta dieci giorni fa ad Alassio «Miss Sorriso»; e Ornella Pastorino, di 17 anni, di Monza, alta 1,65, anch'essa di carnagione bruna, studentessa di liceo scientifico, dove il padre insegna.

E' stata segnalata anche Marisa Camburzano, di 22 anni, pure torinese, bruno-scura, studentessa del terzo anno di Economia e Commercio, desiderosa di diventare professoressa in un istituto per ragionieri.

Migliaia di ospiti hanno partecipato oggi a una manifestazione della «Gran cagnara» alassina, che va sotto il titolo di «9° Festival del muretto». Il primo ad entrare in scena è stato il corpo delle «ragazze vigili». Piccoline, in bianchi *shorts*, piantate in mezzo ai crocicchi della città, hanno controllato i documenti agli automobilisti di passaggio. Una di questi vigili, la torinese Maria Grazia Monticone, ha fermato un'auto della polizia stradale, chiedendo al guidatore la patente. L'agente, senza scomporsi, è sceso ha esibito il tesserino. Poi ha proseguito.

In seguito c'è stato lo spettacolo sul famoso «muretto». Il «sindaco» designato per quest'anno, il comico Lucio Flauto, all'ultimo momento ha rinunciato ed è stato sostituito dallo scrittore del Kon-Tiki, lo scienziato Thor Hejerdajl, il quale ha parlato abbastanza bene in italiano invitando tutta la popolazione di Alassio e gli ospiti presenti ad una sincera e cordiale festa.

E' quindi entrato in scena Wee Willie Harris, il cosiddetto uomo-pantera. In ultimo sono apparsi sul muretto tutti i ragazzi componenti le due squadre di calcio che in uno speciale costume giocheranno il 12 sul campo comunale di Alassio una partita fra murettisti rappresentanti le città di Torino e Milano.

v. c.

In preda ad un incubo si getta dalla finestra della «roulotte»

(Dal nostro corrispondente) Londra, 8 agosto.

(m. ci.) Di una curiosa disavventura è rimasto vittima un giovane di 20 anni che stava trascorrendo un breve periodo di vacanze con i genitori in un *camping* a Northon Park, vicino a Dartmouth, nella Contea del Devon.

Era da poco trascorsa la mezzanotte quando d'improvviso il sonno dei villeggianti è stato interrotto da un fragore di vetri andati in frantumi e da un grido di dolore. Data la oscurità e la pioggia insistente che cadeva da qualche ora, passarono parecchi minuti prima che fosse possibile scoprire la causa dello scompiglio. Di fronte a una *roulotte*, ai margini dell'accampamento, un giovane giaceva privo di sensi con la testa affondata nell'erba del prato. Da una profonda ferita al torace sgorgava copioso il sangue mentre tutt'attorno al corpo inanimato del giovane erano frammenti di vetro.

Quando più tardi, trasportato all'ospedale di Dartmouth, e ricevute le prime medicazioni, il giovane ebbe ripreso conoscenza e fu in grado di parlare, si seppe che cos'era successo. Egli stava dormendo nella *roulotte* quando, nel sonno, ebbe un incubo. «Mi pareva di essere a bordo di una nave in procinto di affondare. Dalla cuccetta dove mi ero coricato mi sembrò udire il capitano che gridava: "La nave affonda! Si salvi chi può!". Immediatamente, in pigiama, mi sono gettato a capofitto attraverso quello che ritenevo essere l'oblò della cabina...».

Si trattava invece della finestra della *roulotte* e il giovane era caduto sull'erba del campo: ne avrà per qualche giorno.

Assai più gravi sono state le conseguenze di una disavventura toccata giorni fa a un altro villeggiante, il quale aveva avuto l'infelice idea di schiacciare un pisolino sul ciglio di una scogliera sulla Manica. Giratosi malauguratamente nel sonno, lo sventurato è precipitato nel vuoto, finendo in mare dopo un salto di trenta metri. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservatissima.

Due giovani operai travolti da una frana: uno è morto

Cosenza, 8 agosto.

Due giovani operai sono stati travolti da una frana. Uno di essi, Cosimo Serra, sepolto sotto sassi e terriccio, ha riportato la frattura della base cranica ed è deceduto. L'altro operaio, Luigi Sata, è stato ricoverato all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza.

I due operai lavoravano in una cava di pietra nella contrada Gioia, nel Comune di Acri, dell'altopiano silano. All'improvviso essi venivano travolti da pietre e terriccio franati dall'alto della cava.

Settantenne ferito da una giovane che dice di essere stata insidiata

La donna, in attesa del quarto figlio, è in carcere a Pinerolo L'uomo, in gravi condizioni, ha dato una versione diversa

(Dal nostro corrispondente) Pinerolo, 8 agosto.

(m. g.) Un contadino di 72 anni, Battista Giustetto, residente in borgata Grangetto di San Pietro Val Lemina, è stato malmenato e ridotto in gravi condizioni da una giovane donna, Maria Meduri, di 34 anni, di origine calabrese, abitante in un cascinale contiguo al suo.

L'uomo, che ha riportato un grave trauma cranico, ampie ferite al capo, lesioni ad un tendine e frattura del gomito e dell'avambraccio destro, è stato ricoverato all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo con sessanta giorni di prognosi. La donna è stata arrestata e tradotta nelle carceri giudiziarie cittadine, sotto l'accusa di lesioni personali gravi.

I carabinieri di Pinerolo hanno aperto un'inchiesta per accertare i motivi del grave episodio, che presenta numerosi lati oscuri. Maria Meduri convive da anni con un nipote del Giustetto, sposato ma separato dalla moglie. Dall'uomo con cui vive, la donna ha avuto tre figli e ora ne aspetta un quarto. Secondo le voci che questa sera circolavano in città, prima di essere arrestata la donna avrebbe dichiarato di aver duramente reagito perché provocata dal vecchio con proposte oscene. Il Giustetto, invece, ha affermato di essere stato aggredito alle spalle per vecchi rancori, che non ha voluto specificare, mentre era intento ad attingere acqua da un pozzo della cascina abitata dalla Meduri.

Viva impressione ha suscitato l'arresto della donna, sia per la sua incipiente maternità sia perché con la sua assenza forzata i tre figli, tutti in tenera età, rimangono praticamente abbandonati a se stessi.

Francese uccisa e sette feriti nell'urto di due auto a Loano

(Nostro servizio particolare) Loano, 8 agosto.

(n.s.) Tre auto sono state coinvolte in uno spettacolare e tragico incidente stradale nel quale una turista francese è deceduta e altre sette persone sono rimaste ferite.

L'incidente è avvenuto verso le 15, nel centro di Loano, dove una «600» sulla quale si trovavano quattro giovani milanesi — i fratelli Alfredo e Ugo Scuoppo, rispettivamente di 21 e 19 anni, Maria Casiraghi di 21 anno e Mario Monti di 19 — si stava avviando verso il lungomare «Nazario Sauro».

All'incrocio la macchina si apprestava a deviare sulla destra quando veniva tamponata da un camioncino. La «600» sbandava completamente sulla sinistra proprio mentre sopraggiungeva una vettura francese condotta dalla signora Margherita Toulette di 56 anni, residente a Parigi, e sulla quale si trovavano tre amiche, tra cui la signora Veronica Durand di 70 anni.

Nell'urto, inevitabile, la macchina francese, colpita in pieno, si capovolgeva.

I passanti che avevano assistito allo spettacolare incidente si portavano immediatamente in soccorso degli automobilisti.

Dai rottami della vettura francese venivano estratte le quattro donne. Per la signora Veronica Durand ogni aiuto era ormai inutile. Era deceduta sul colpo per frattura della base cranica, mentre la guidatrica doveva essere ricoverata con due mesi di prognosi per lesioni interne.

Le altre due turiste francesi e i quattro milanesi venivano medicati e giudicati guaribili in pochi giorni.

Giovane piomba nel negozio ruba due pellicce e fugge

Viareggio, 8 agosto.

(a.) Un giovane, dalla apparente età di 25 anni, che indossava una maglietta a righe e portava grossi occhiali da sole, sceso da una «1100» color nocciola targata Massa, è entrato oggi nel negozio di pellicceria della signora Maria Misrhar, in viale Marconi 62, nel quale in quel momento si trovava un'amica della proprietaria, la signora Ciompi.

Con gesto rapido, il giovane ha afferrato due pellicce ed è saltato nell'auto lasciata in sosta col motore avviato, riuscendo a dileguarsi.

Le due pellicce (un *rat-musqué* e un ocelot *baby* con collo di castoro) del valore di 700 mila lire circa, si trovavano in mostra nella vetrina.

L'auto del ladro è stata rintracciata più tardi, abbandonata nella pineta di Ponente, ed è risultata rubata a un commerciante di Massa.

Quarantamila forme per scarpe bruciate in un incendio a Novi

Novi Ligure, 8 agosto.

(c.) Per un corto circuito nell'impianto elettrico di ventilazione di un essiccatoio, un violento incendio si è sviluppato nella fabbrica di forme in legno per calzature, di proprietà dell'industriale Arturo Zavaglia, situata a Novi Ligure, in via Istituto Onesto 25.

L'incendio si è propagato rapidamente ed ha assunto in breve paurose proporzioni. Le fiamme hanno distrutto circa 22 mila paia di forme e le strutture sovrastanti l'essiccatoio, ed hanno danneggiato gravemente gli impianti elettrici. Secondo i primi accertamenti, i danni si aggirerebbero sui 30 milioni.

I vigili del fuoco di Novi, intervenuti sul posto con due squadre, sono riusciti ad aver ragione delle fiamme dopo quattro ore di lavoro.

Commovente e quasi incredibile episodio di fedeltà

Un cane fugge da Trieste e torna in 50 giorni dal padrone a Genova

Era stato affidato a un marittimo in navigazione perché irrequieto - Appena sbarcato l'animale ha preso la via del ritorno - E' arrivato sfinito nella città ligure e si è accucciato accanto all'auto del vecchio proprietario



Il cane pastore «Tarzan» a Genova con il padrone (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) Genova, 8 agosto.

Portato a Trieste, un cane è riuscito a tornare a Genova coprendo il tragitto in cinquanta giorni: un episodio che rasenta l'incredibile. Protagonista è un magnifico esemplare di pastore tedesco di 6 anni, Tarzan. Lo ha allevato il signor Giovanni Terret, abitante in via del Campo, che lo ha sempre tenuto accanto a sé. Nel maggio scorso, Tarzan era diventato irrequieto, tendeva a scappare di casa per [illegible], specialmente nelle notti di luna piena. Non faceva nulla di male, ma dava delle preoccupazioni al padrone, più volte costretto a cercarlo per le strade del quartiere. Fu così che il signor Terret pensò di affidare il cane a un amico marittimo; da bordo non avrebbe potuto scappare e al ritorno della nave, un paio di mesi più tardi, forse l'irrequietezza di Tarzan sarebbe scomparsa. Non fu impresa facile imbarcare il cane sul piroscafo «Mendoza», in partenza per Trieste e per l'Argentina. Tarzan cercò di resistere all'imbarco. Il suo padrone dovette portarlo di peso sulla nave e chiuderlo nella cabina dell'amico. Quando fu libero, la nave era ormai in alto mare e Tarzan non dette molestie. Anzi, divenne il beniamino dell'equipaggio.

Il piroscafo giunse a Trieste. Il marittimo [illegible] pensò di profittare della sosta per andare a fare un bagno. Era giugno e faceva già caldo. Si portò dietro il bel pastore tedesco. Tarzan lo seguì docilmente, ma quando il suo accompagnatore fu in acqua, anziché obbedire all'invito di tuffarsi anche lui, fece dietro front e scomparve. Per il marittimo, risalito a riva, ogni ricerca per le strade di Trieste fu inutile. Sconsolato telegrafò all'amico Terret: «Tarzan scappato». Anche il signor Terret considerò perduto il suo cane: presumibilmente lo avrebbe preso l'accalappiacani o sarebbe finito sotto qualche automobile. Lo aveva ormai dimenticato quando sabato scorso, uscendo dalla spiaggia di San Giuliano e dirigendosi verso l'abituale posteggio sentì un guaito. Un cane, un pastore tedesco, era lì, accucciato vicino alla macchina, scodinzolava ma non ce la faceva a reggersi in piedi: era magro, sporco, affamato. Ci volle un po' al signor Terret per convincersi che si trattava proprio di Tarzan. Lo carezzò e Tarzan guaì ancora, di gioia.

Il signor Terret, quando non ebbe più dubbi, aprì la portiera della macchina e il cane raggiunse con un ultimo sforzo il suo posto abituale, a fianco del padrone. Quindi prima ancora che a casa, il signor Terret lo condusse da un veterinario. Niente di grave: solo deperimento, fame molto arretrata. Erano passati i cinquanta giorni dalla scomparsa da Trieste. In questo periodo Tarzan ha percorso non meno di 600 chilometri.

c. m.

Riunione di sindaci in Val Bormida per i prodotti che “sanno„ di acido fenico

Secondo le amministrazioni di Saliceto, Cortemilia, Monastero e altri paesi, le acque del fiume sarebbero inquinate - Respinta dalla Svizzera una partita di fagioli per il loro strano sapore

(Nostro servizio particolare) Cortemilia, 8 agosto.

Domenica 20 agosto si riuniranno a Cortemilia i sindaci dei comuni della Valle Bormida per concordare una azione per la questione delle acque del fiume, che sarebbero inquinate provocando danni all'agricoltura. Secondo i sindaci, a dimostrare la consistenza delle lamentele ci sarebbero alcuni fatti come i risultati delle analisi condotte dai laboratori provinciali e privati; lo stato dei prodotti agricoli lungo la fascia che comprende Saliceto, Cortemilia, Vesime, Cessole, Bubbio, Monastero, Bistagno, il cui gusto ricorda quello dell'acido fenico; la quasi totale sparizione dei pesci; la corrosione di alcuni impianti industriali.

Due casi recentissimi: un produttore ed esportatore di ortofrutticoli di Saliceto si è visto respingere dalla Svizzera una forte partita di fagioli bianchi perché sapevano di acido fenico; una impresa stradale, che a Rivalta Bormida costruisce un nuovo ponte sul fiume, ha dovuto scavare alcuni pozzi per la preparazione del calcestruzzo, non essendo possibile usare, causa la presenza di acidi, l'acqua del Bormida. L'inquinamento avrebbe raggiunto i pozzi situati lungo il fiume rendendoli non più potabili. Si sarebbe pure constatato che il bestiame rifiuta il più delle volte il foraggio irrigato con l'acqua del Bormida.

Le amministrazioni dei comuni interessati — compresi nelle province di Cuneo, Asti e Alessandria — hanno pensato sia giunto il momento di promuovere un'azione concorde.

Si sono così riuniti in queste ultime settimane i vari consigli comunali ed in tutte le deliberazioni adottate all'unanimità si legge che «il perdurare e l'aggravarsi dell'inquinamento dell'acqua del fiume Bormida a causa dei residui acidi velenosi degli stabilimenti di Cengio arreca gravi danni igienici alle nostre popolazioni e danni finanziari incalcolabili per l'agricoltura». Secondo i comuni, all'origine degli inconvenienti starebbe l'immissione nelle acque del fiume di rifiuti prodotti nello stabilimento Acna di Cengio.

Le stesse amministrazioni chiedono l'intervento immediato, definitivo e concreto delle autorità tutorie provinciali e statali affinché «preoccupate della salute pubblica delle popolazioni della Valle Bormida, nell'interesse turistico e agricolo della valle stessa, provvedano a fare attuare quelle provvidenze tecniche, idriche e chimiche che saranno ritenute necessarie al fine di eliminare i gravi danni che le acque inquinate dalle fabbriche di Cengio arrecano alla popolazione e all'agricoltura dei comuni della Valle Bormida bagnati dal fiume stesso».

f. m.

Giovane sposa di Chivasso annega in una insidiosa “buca„ dell'Orco

(Nostro servizio particolare) Chivasso, 8 agosto.

(g. l.) Una giovane sposa — la ventisettenne Francesca Apice, nativa di Boscotrecase, provincia di Napoli — è annegata oggi nel torrente Orco mentre faceva il bagno.

Francesca Apice era una bella ragazza bruna, nell'ottobre scorso aveva sposato un altro immigrato, Giuseppe Dragotta, di Piazza Armerina.

Oggi, poco prima di mezzogiorno, la Apice era uscita di casa con una famiglia di occasionali conoscenti e si era recata sulla riva dell'Orco in località «La Buca» nei pressi del ponte della ferrovia. In quel punto l'acqua è stagnante in superficie, ma è percorsa da fredde correnti in profondità.

Appena giunta sull'ampio greto del torrente, Francesca Apice indossò il costume e si diresse verso l'acqua, inoltrandosi per parecchi metri. Il fondale nel primo tratto è basso, inganna chi è poco esperto di nuoto.

Sulla riva opposta c'era un pescatore. Esortò la donna a tornare indietro, l'avvertì del rischio. Francesca Apice non diede retta. In quel momento il pescatore distolse lo sguardo dalla bagnante, per cambiare l'esca. I compagni della Apice si erano voltati anch'essi, per levare dalle borse le provviste della merenda. Quando guardarono verso il torrente, pochi attimi dopo, la giovane era già scomparsa sott'acqua. Riaffiorò quasi subito, gridando.

Dopo aver annaspato qualche istante, con la forza della disperazione, la giovane calò a picco.

Vennero avvertiti per telefono i carabinieri, accorse il brig. Cusino che provvide a chiedere anche l'intervento dei vigili del fuoco torinesi. Partì una squadra munita di barca, un sommozzatore si immerse e in pochi secondi riuscì a recuperare il corpo della Apice.



Francesca Apice all'epoca delle nozze l'anno scorso

Casi di insolazione e incendi per il caldo nelle campagne

Nell'Alessandrino e nell'Astigiano 35 gradi - Cascinali in fiamme - Tre vitelle morte per la sete nella stazione di Milano - Un magazzino distrutto dal fuoco a Monza

Alessandria, 8 agosto.

Altra giornata di caldo torrido su Alessandria e su tutto l'Alessandrino. In città il termometro ha segnato all'ombra 34 gradi; dalle campagne vengono segnalate temperature superiori ai 35 gradi. Si sono avuti casi di insolazione e di incendio di foraggi per autocombustione. Nella notte, a causa appunto di autocombustione, un violento incendio è scoppiato in un cascinale di Monastero Bormida. Le fiamme, che hanno provocato gravi danni, sono state domate dai vigili del fuoco dopo dieci ore di lavoro.

Asti, 8 agosto.

Ad Asti oggi il termometro ha raggiunto la punta record di 33 gradi all'ombra. Alla periferia della città, per autocombustione, si sono registrati alcuni principi di incendio in cascinali. Il contadino Secondo Velluva, di 56 anni, colpito da un colpo di sole, è caduto a terra riportando una vasta ferita al cuoio capelluto.

Nel Canellese e nella zona di Nizza la temperatura ha toccato oggi i 33 gradi all'ombra. In regione Sernella di Nizza Monferrato, un giovane addetto ad una trebbiatrice, Silvio Rangone di 20 anni, è stato colpito da insolazione.

Verbania, 8 agosto.

Caldo e afa anche sul Lago Maggiore. I termometri hanno superato ovunque i 30 gradi, toccando i 32 a Cannero Riviera. Nelle valli più elevate si sono invece avuti brevi rovesci temporaleschi che però non sono serviti a mitigare la calura. Il movimento turistico continua assai intenso.

Milano, 8 agosto.

L'ondata di caldo ha provocato un curioso incidente alla stazione centrale, dove l'attenzione dei viaggiatori in transito è stata richiamata da un lamentoso coro di muggiti provenienti da otto carri merci stipati da 200 vitelle giunte in mattinata dalla Francia. Il caldo afoso e la sete avevano messo in agitazione le bestie che hanno minacciato di sfasciare le fiancate dei carri ferroviari. I dirigenti della stazione hanno messo in funzione alcuni idranti irrorando abbondantemente d'acqua fresca sia le bestie che i carri. La «doccia» ha rimesso in sesto le vitelle che sono state fatte poi proseguire per le stazioni di destinazione. Dell'inconveniente sono rimaste vittime solo tre bestie morte per la sete e il caldo.

L'eccezionale temperatura odierna ha causato nel tardo pomeriggio un incendio per autocombustione nei magazzini della ditta Sapt (Società Anonima Prodotti Tessili) a Monza. Lo stabilimento è chiuso attualmente per ferie. Vi si trovavano solo alcuni muratori e meccanici i quali per primi hanno notato il fumo che si alzava da quattro reparti. Sono giunti sul posto i vigili del fuoco di Monza e Milano, i quali solo nella tarda serata sono riusciti a domare le fiamme. I danni vengono fatti ascendere ad oltre cinquanta milioni di lire.

Prima di Ferragosto

Il termometro salirà ancora

Roma, 8 agosto.

Trentatré gradi oggi a Roma. Alle 12 i termometri hanno segnato questa temperatura sub-tropicale e non hanno subìto variazioni fino alle 14,30, quando, cioè, la colonnina del mercurio ha iniziato a scendere. Al centro della città il caldo ha raggiunto anche i 35 gradi. Due ore di fuoco su Roma che hanno messo a dura prova i nervi di coloro che non hanno ancora abbandonato la città. Le statistiche dimostrano che questa del 1961 è l'estate più calda che si ricordi. Ci avviamo ad avere una temperatura media di 26 gradi, e le previsioni annunciano un progressivo aumento per arrivare alle punte massime nei giorni di Ferragosto.

Latilla cade dal motoscafo e corre il rischio di annegare

Pescara, 8 agosto.

Una brutta avventura ha vissuto il popolare cantante Gino Latilla, mentre si trovava a bordo di un motoscafo sul fiume Pescara e si apprestava ad uscire dal porto-canale nel mare aperto, in compagnia di alcuni amici.

Il cantante era in piedi sul motoscafo, quando, passando accanto alla draga in servizio nel porto-canale, veniva scaraventato in acqua da un cavo d'acciaio sporgente dalla draga. Con vigorose bracciate Latilla ha cercato di mantenersi a galla; quindi gli amici che erano sul motoscafo lo hanno soccorso e issato a bordo.

Il tempo che farà

Il Servizio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide per 24 ore:

Sull'arco alpino e isolatamente sul Piemonte cielo nuvoloso. Sulle rimanenti regioni prevalenza di sereno. Foschie locali lungo i litorali. Temperatura pressoché stazionaria. Venti deboli variabili. Mari poco mossi o leggermente mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	16	33	L'Aquila	13	30
Verona	19	31	Roma	18	34
Trieste	20	30	Campob.	20	32
Venezia	19	30	Bari	18	32
Milano	20	33	Napoli	18	31
Torino	20,2	33,1	Potenza	15	30
Genova	18	30	Reggio C.	24	29
Bologna	20	33	Messina	24	32
Pisa	18	30	Palermo	22	29
Ancona	24	31	Catania	20	32
Perugia	21	31	Alghero	19	32
Pescara	18	31	Cagliari	19	28

Bollettino delle spiagge

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane nel pomeriggio di ieri:

Sanremo: temp. 29°, cielo sereno, leggera brezza, mare calmo.

Alassio: temp. 27°, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Rapallo: temp. 29°, cielo sereno, leggera brezza, mare calmo.

Viareggio: temp. 27°, cielo sereno, vento leggerissimo di maestrale, mare calmo.

Lido di Venezia: temp. 32°, cielo sereno, vento da sud est a 5 km., mare calmo.

Milano Marittima - Cervia: temp. 29°, cielo sereno, vento debole da sud-est, mare calmo.

Cesenatico: temp. 34°, cielo sereno, vento assente, mare calmo.

Rimini - Riccione: temp. 28,5, cielo sereno, vento leggero da est, mare quasi calmo.

Cattolica: temp. 29,5°, cielo sereno, vento brezza da sud-est, mare calmo.

Senigallia: temp. 27°, cielo sereno, mare calmo, vento brezza da sud-est.

Capri - Ischia: temp. 32,5°, cielo sereno, vento debole 12 km. da sud-est, mare leggermente mosso.

Taormina: temp. 31°, cielo sereno, venti deboli da nord-est, mare calmo.

ULTIME NOTIZIE

Domani conferenza stampa del Presidente

Kennedy con i suoi consiglieri esamina il discorso di Kruscev

Contrastanti pareri in America sulle parole del Capo sovietico - Una frase oscura parla di eventuali garanzie per Berlino - Uno scienziato russo negli S. U. dichiara: «Ho 73 anni ma spero di vivere abbastanza per vedere Stati Uniti e Urss affrontare insieme il viaggio nella Luna»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 8 agosto.

Kennedy ha riunito oggi alla Casa Bianca il Consiglio nazionale di sicurezza: è il massimo organismo consultivo del Presidente, composto da esperti politici, militari e dei servizi segreti. Come di consueto, non è stata fornita alcuna indicazione preventiva sugli argomenti all'ordine del giorno, ma risulta da indiscrezioni che è stato esaminato il discorso di Kruscev.

Finora, non si è avuto alcun commento ufficiale, da parte di autorità di governo, sul discorso di Kruscev. Si ha conferma che Kennedy terrà una conferenza-stampa giovedì e si presume che, prima di allora, non si avranno particolari nuove dichiarazioni di governo su Berlino.

Gli ambienti ufficiali stanno attentamente studiando il testo del discorso di Kruscev; si è saputo che il Presidente stesso si è riservato di lungamente ponderarlo, prima di parlarne. Per quel che riguarda gli ambienti di Washington, va notato che, all'immediato senso di sollievo registrato ieri, quando si conosceva solo un riassunto del discorso, è subentrato uno stato d'animo più cauto e sostanzialmente diffidente. Kruscev — osservano i commentatori politici — non ha detto quasi nulla di nuovo, non ha fatto alcuna proposta concreta, non ha dato indicazioni di voler almeno incontrare gli alleati a metà strada. Vuole negoziare, ma rimanendo ben fermo sui suoi punti di vista e nelle sue minacce. E' vero che ha escluso ogni intenzione di blocco di Berlino; ma, in che termini? Non ha chiarito in proposito se la garanzia verrà anche dalla Germania orientale, con la quale egli intende fare un indipendente trattato di pace.

«Kruscev — osserva il *New York Times* nel suo editoriale, prima di accennare a sua volta alla tesi che abbiamo sopra riportato — propone esattamente i medesimi negoziati che l'Occidente ha sempre proposto; ma che, finora, hanno dato soltanto una interminabile serie di infruttuosi incontri, resi sterili soprattutto per il modo con cui la Russia ha sistematicamente rifiutato tutti i termini conciliativi avanzati dall'Occidente». Lievemente più ottimistiche sembrano le reazioni del Congresso, specie in seno ai membri delle commissioni per i rapporti con l'estero.

La stampa di oggi alterna i commenti al discorso di Kruscev con quelli riservati all'impresa dell'astronauta russo. Non è vero (cosa affermata dalla *Tass*) che l'America non si mostri lealmente, onestamente e sportivamente ammirata del successo sovietico, anzi Titov è anche qui l'eroe del giorno. Ma, come osserva l'*Herald Tribune*, non bisogna confondere l'ammirazione assoluta e incondizionata per un grande successo scientifico, con la speculazione della propaganda politica.

In mezzo a queste diverse valutazioni, che, fatta piazza pulita dei pretesti politici, non intendono minimamente diminuire il risultato scientifico dell'impresa del maggiore Titov, si è avuta oggi, da Pasadena di California, una nota consolante, che vale la pena di segnalare. Il prof. A. A. Mikhailov, presidente del consiglio per l'astronautica dell'Accademia delle scienze russa, parlando a un simposio internazionale sull'èra degli spazi astrali, che si sta svolgendo presso l'istituto di tecnologia di California, ha testualmente detto: «Ho 73 anni, ma prima di morire, io spero di poter vedere la Russia e gli Stati Uniti congiunti nello sforzo di creare stazioni astronautiche lungo la via che porta alla Luna».

Antonio Barolini

Il convegno atlantico

«Difendere la libertà di Berlino contro ogni minaccia»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 8 agosto.

Nel comunicato che il Consiglio permanente della Nato ha pubblicato alla fine della sua seduta di oggi, viene riaffermata la convinzione che «una soluzione pacifica ed equa del problema tedesco, compresa Berlino, non può essere raggiunta altro che sulla base del diritto dei popoli a disporre di se stessi».

Questa dichiarazione è una nuova conferma della decisione occidentale di non cedere alle minacce sovietiche. Naturalmente, non spetta al Consiglio permanente di prendere decisioni impegnative, essendo un organismo costituito esclusivamente da funzionari.

Il Consiglio permanente si è infatti limitato a decidere «data la gravità della situazione», di intensificare le sue consultazioni sul problema di Berlino e sull'atteggiamento sovietico, ispirando tali consultazioni alle direttive fissate dai ministri atlantici nella loro riunione di Oslo del maggio 1961.

Per ciò che riguarda Berlino i ministri avevano confermato, in quell'occasione, «la loro volontà, già espressa nella dichiarazione del dicembre 1958, di mantenere la libertà di Berlino Ovest e della sua popolazione».

Dean Rusk ha comunque annunciato che i quattro hanno deciso di prendere le seguenti misure militari entro un termine di sessanta giorni: gli Stati Uniti aumenteranno il loro potenziale bellico, la Francia rimpatrierà un certo numero di unità combattenti dall'Algeria, la Gran Bretagna rafforzerà il suo esercito sul Reno, e la Germania Occidentale completerà gli effettivi delle sue otto divisioni. «I quattro Occidentali — ha detto Dean Rusk — raccomandano agli altri membri della Nato di prendere misure dello stesso genere, e sperano che lo faranno».

Dopo la riunione del Consiglio, il segretario di Stato americano è andato all'Eliseo dove è stato ricevuto dal generale De Gaulle.

s. v.

Pubblicati da una rivista Usa

Nuovi particolari sul colloquio tra Kruscev e l'inviato di Kennedy

(Nostro servizio particolare)
New York, 8 agosto.

La rivista «Newsweek» pubblica altri particolari sul recente colloquio in Russia tra Kruscev e John McCloy, inviato a Mosca da Kennedy per discutere sul disarmo.

«Newsweek» ricorda che le indicazioni date da Kruscev a McCloy furono «giudicate così importanti e in un certo senso così inattese» che McCloy ritenne necessario informare con urgenza Kennedy, il quale lo invitò a rientrare subito a Washington per riferire con esattezza.

Secondo «Newsweek» Kruscev avrebbe dichiarato: «Il presidente Kennedy ha dato prova di calma e di dignità nel suo modo di trattare il problema di Berlino e anche se spesso ha iniziato una polemica non ha mai mancato di lasciare la porta aperta a negoziati. E' un uomo giovane, vigoroso, energico e degno di stima. Se il Presidente ha delle proposte saremo lieti di studiarle. Il governo sovietico farà allora controproposte e potremo finalmente realizzare un accordo. Noi siamo pronti a svolgere tutti i negoziati su una base confidenziale. Queste note diplomatiche non porteranno alcun risultato: è come tirar calci ad un pallone mandandolo avanti e indietro».

Kruscev avrebbe aggiunto: «Mi rendo conto che il prestigio degli Stati Uniti è in gioco nel problema di Berlino e farò tutto ciò che è in mio potere per tenerne conto. L'Urss è una grande potenza e gli Stati Uniti anche. Se vi fosse una guerra tra i due paesi è dubbio che uno dei due ne uscirebbe vincitore».

La rivista aggiunge che l'umore di Kruscev durante la sua conversazione con McCloy non fu sempre «così piacevolmente ragionevole». Egli avrebbe detto a McCloy che Kennedy ha dichiarato una guerra «preliminare» all'Urss e che ha rivolto all'Urss un ultimatum minacciando una guerra se i sovietici non lo accettano. Kruscev disse: «Per ogni divisione che voi manderete in Germania io ne invierò due».

r. s.

Tre divisioni americane pronte per un trasferimento

Washington, 8 agosto.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito americano ha annunciato oggi a Washington che tre divisioni in corso di addestramento hanno avuto ordine di mettersi immediatamente in assetto di guerra e di tenersi pronte ad un'eventuale dislocazione. Lo Stato Maggiore ha precisato che si tratta di due divisioni di fanteria e di una motocorazzata, tutte e tre di guarnigione negli Stati Uniti.

La signora Leone madrina della turbonave



Il Presidente della Camera alla partenza da Fiumicino con la consorte ed il figlio. L'on. Leone si è recato ad Amburgo dove ieri ha presenziato al varo della turbocisterna «Gulf Italia» della quale è stata madrina la signora Vittoria Leone (Tel.)

Improvvisa bufera nella Manica barche e motoscafi in difficoltà

Fortunale anche su altri mari attorno all'Inghilterra - Due giovani salvati in fin di vita da una scialuppa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 agosto.

Bufere di vento di eccezionale violenza stanno infuriando da ieri sera sulle coste della Gran Bretagna. I mari del Nord, della Manica e d'Irlanda sono paurosamente agitati. Da diversi porti sulla costa meridionale dell'Inghilterra sono state fatte salpare a varie riprese durante la notte e la mattina di oggi scialuppe di salvataggio per prestare soccorso alle imbarcazioni da pesca e da diporto che si trovavano in difficoltà.

Notizie di salvataggi drammatici sono giunte da Falmouth, da Bembridge nell'isola di White, da Dover e da Clacton. Due giovani a bordo di un motoscafo, sorpresi dalla tempesta in mezzo alla Manica, sono stati tratti in salvo quasi in fin di vita da alcune scialuppe partite in loro soccorso dall'isola di Guernsey. Nelle isole Scilly, di fronte alla punta più occidentale della Cornovaglia, un diluvio di pioggia torrenziale ha fatto affondare nei porti le imbarcazioni di piccolo tonnellaggio che erano all'àncora. Sulla regione sono caduti in poche ore più di sei centimetri di pioggia.

In Cornovaglia, centinaia di campeggiatori hanno passato la nottata in bianco, lottando contro l'infuriare degli elementi. Molte tende sono state sradicate dal vento e sono finite in mare. Alla stazione di imbarco di Dover, centinaia di turisti in partenza per il continente sono stati costretti a rimanere per diverse ore nelle sale d'aspetto dell'imbarcadero in attesa che venisse riattivato il servizio di traghetto, sospeso a causa dello stato del mare.

A Southend, due navi stanno attendendo da diverse ore che la tempesta si calmi per poter ormeggiare ai moli e sbarcare i passeggeri che si trovano a bordo.

m. ci.

Gronchi con la famiglia in gita sul Lago Maggiore

Verbania, 8 agosto.

Il presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi, con la consorte signora Carla ed i figli, ha compiuto in giornata gite in alcuni centri del lago, soffermandosi particolarmente a Stresa. Il Presidente ha poi fatto ritorno alla residenza di Dagnente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

7 agosto 1961

NATI. — **Peretto** Gianluigi; **Fabra** Anna Maria; **Ferrasiero** Giovanni; **Della Pietra** Vincenza; **Magliano** Ornella; **Taffetti** Antonio; **Almar** Sergio; **Cordella** Nunzio; **Leone** Anna; **Fattarelli** Claudio; **Nello** Marino; **Donal** Walter; **Trapella** Maria; **Fabbretti** Alberto; **Capasi** Claudio; **Glarletta** Roberto; **Camossi** Anna; **Condò** Giancarlo; **Benetti** Laura; **Guinisetti** Marco; **Ferrero** Ferruccio; **Pellegrino** Caterina; **Faccenda** Mauro; **Appendini** Massimo; **Dal Degan** Maria; **Orsini** Elisabetta; **Rosiero** Pierpaolo; **Murri** Antonella; **Loscata** Giuseppina; **Bena** Rossana; **Pecoraro** Enza; **Giacharo** Maurizio; **Masso** Carlo; **Gazzera** Sergio; **Naccari** Lia; **Basilia** Vincenzo; **Rabino** Mauro; **Fiaciol** Maria; **Gasca** Cinzia; **Pinardi** Paola; **De Paolo** Marina; **Cantarno** Rita; **Gagliardi** Vittorio; **Celoria** Sergio; **Bellini** Giuseppe; **Benasso** Raimondo; **Signorelli** Sergio; **Grandi** Valeria; **Garnero** Lorenzo; **Vescio** Franca; **Molino** Roberto; **Borra** Anna; **Bellora** Mario; **Girard** Antonella; **D'Ambrosio** Isabella; **Ferrari** Paola; **Rasca** Mario; **Masalli** Rosangela; **Bas** Antonio; **Negoni** Giovanni; **Achino** Giorgio; **Tricase** Caterina; **De Benedetti** Anna; **Zaccheddu** Ester; **Paolo** Paola; **Lobes** Loredana; **Rizzo** Mariangela; **Chieregato** Riccardo; **Agnello** Flavia; **Sardo** Michele; **Dell'Atti** Cosimo.

MORTI. — **Barioglio** Giovanna in Pasino, anni 66, nata a Solonghello, abitante in via Arquata 14; **Massarenti** Maria in Masarenti, a. 74, Mesola, str. del Cascinotto 56; **Giordano** Maria, a. 86, Asti, v. Romani 32; **Tricci** Giuseppe, a. 80, Andria, v. S. Giulia 88; **Celoria** Celestino, anni 62, Casale Monf., c. Sebastopoli 153; **Attanasio** Antonia ved. Roselli, a. 79, Corato, v. Belfiore 27; **Filone** Luigi, a. 86, Torino, str. Mongreno 49; **Deambrogio** Maria in Ambrino, a. 66, Cossano L., v. Alessandria 13; **Gamna** Giuseppe, a. 81, Torino, c. Orbassano 53; **Bredy** Rino Ulisse, a. 32 Valpelline, oper., str. Mongreno 180; **Ciregna** Zelinda ved. Curotti, a. 89, Torino, v. Biamonti 8; **Saglietti** Giov. Battista, anni 78, Castagnole Lanze, sarto, v. Breglio 132; **Perino** Giovanni, a. 57, Torino, mac., v. Cesana 49; **Ferrari** Maurizio, a. 49, Caselle, ass. ed., v. Mich. Coppino 87; **Monge** Antonio, a. 38, Foggia, imp., v. Giordano Bruno 52; **Catto** Angelo, a. 59, S. Damiano, v. Vigone 30; **Rinaldi** Ettore, a. 73, S. Damiano, str. Vallette 309; **Bussone** Giuseppa, a. 76, Torino, str. Vallette 309; **Mussat Sartor** Mario, a. 49, Torino, aut., v. Rosolo 19.

Deceduti in ospedale: **Violti** Maria ved. Mariano, a. 75, Druento; **Musso** Luigi, a. 83, Asti; **Magliano** Roberto, giorni 3, Torino; **Bergione** Felicita ved. Gorino, anni 74, Pianezza; **Ferracane** Lorenzo, a. 65, Castell'Alfero; **Tanelli** Alpilado, a. 62, Parma; **Gevi** Bruno, a. 1, Torino; **Lucia** Gregorio, a. 47, S. Pietro A., mur.; **Cerfoglio** Ettore, a. 42, Vercelli, elettr.; **Luciano** Beatrice n. Vincon, a. 57, Pancalieri; **Spalla** Pietro, a. 49, Rivanazzano, imp.; **Montarolo** Maria ved. Cerrato, anni 77, Trino, inf.; **Cipriano** Giovanni, a. 43, Quincinetto; **Fantori** Irma in Perrero, a. 67, Saluggia; **Kalo** Teresa ved. Guglielmetti, anni 80, Costanzana.

Matrimoni 22 - Nati 71 - Morti 34

Gli intellettuali austriaci attaccano il governo per la politica alto-atesina

Dura condanna della linea adottata da Vienna: «Gli interessi dei sud-tirolesi sarebbero difesi meglio da una politica che volgesse le spalle ad ogni estremismo»

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 8 agosto.

Molto scalpore ha suscitato oggi un duro manifesto di accusa contro il terrorismo e la politica alto-atesina del governo di Vienna, firmato da un gruppo che comprende i più noti intellettuali austriaci. Troviamo, fra i firmatari, personalità di rilievo internazionale, come lo scultore Fritz Wotruba e lo scrittore Heimito von Doderer, l'autore dei «Demoni», candidato austriaco al Premio Nobel per la letteratura e considerato uno dei più interessanti romanzieri europei viventi. Gli altri sono lo scrittore Alexander Lernet-Holenia, il saggista Friedrich Heer, redattore capo del settimanale cattolico «Furche», il compositore Gotfried Einem, lo scrittore Fritz Hochwälder, l'ordinario di filosofia all'Università di Vienna, Franz Thiering, lo scrittore Friedrich Torberg, e un sacerdote, monsignor Leopold Ungar, direttore dell'organizzazione filantropica «Charitas».

I firmatari affermano di voler difendere «in prima linea il prestigio spirituale e culturale dell'Austria» e precisano i seguenti punti:

1) «La politica austriaca minaccia di incagliarsi in un vicolo senza uscita, e ciò per la linea adottata nei confronti dell'Italia, un Paese che noi amiamo e stimiamo. Noi ci distanziamo nella maniera più risoluta non soltanto dalle azioni terroristiche avvenute di recente, ma anche dagli argomenti con i quali si cerca di coprire o addirittura di giustificare tali azioni. Tutto ciò rievoca minacciosamente uno sventurato passato contro il cui ritorno, in qualunque forma esso si presenti, appare necessaria la massima sorveglianza».

2) «Lo sciovinismo è contrario alla natura austriaca e per noi esso ha segnato sempre un regresso». Qui cade la più dura condanna che mai sia stata pronunciata pubblicamente in Austria contro l'irredentismo tirolese: «Lo sciovinismo regionale, nella maniera in cui ora si manifesta e nella forma che noi riconosciamo già da tempo in esso anche a nord del Brennero, è peggio ancora del regresso. Esso rappresenta una caduta nei metodi di un aizzamento nazionalistico artificialmente esasperato».

3) Ammesso che i sudtirolesi abbiano una serie di giuste richieste da elevare, «tali richieste non possono essere realizzate altrimenti che con colloqui diretti tra le parti immediatamente in causa (allusione chiara alla possibilità di soluzione diretta fra Roma e Bolzano)». Si condanna la politica ufficiale di Vienna: «Siamo ancora meno del parere che i dirigenti dello Stato austriaco continuino ulteriormente nel tentativo di soddisfare tali richieste al prezzo di un isolamento politico internazionale dell'Austria».

4) «Crediamo, per contro, che il prestigio dell'Austria nel mondo aumenterebbe se i dirigenti del nostro Stato tenessero fermi davanti agli occhi i più lati interessi della solidarietà europea».

5) «Crediamo che, infine, gli stessi interessi dei sudtirolesi potrebbero essere serviti nel migliore dei modi da una politica che volgesse energicamente e chiaramente le spalle a ogni estremismo».

Die Presse, che è uno dei centri dell'oltranzismo, criticherà domani aspramente il manifesto, giudicherà i firmatari gente patriotticamente tiepida e confusa, li rimprovererà di non avere speso una parola sui «metodi della polizia italiana». L'appello, lanciato alla pubblica opinione, ha prodotto profonda impressione negli ambienti governativi. La maggioranza dei firmatari gode di una notorietà e di un'autorità internazionali fuori discussione: tutti antinazisti, rappresentanti nel mondo l'Austria migliore, i cui punti di vista morali e intellettuali contano certamente più delle tirate di un Oberhammer o dei cavilli di qualche ministro.

e. b.

Prolungato il lavoro nelle fabbriche russe d'armi

Mosca, 8 agosto.

I lavoratori sovietici delle industrie che producono materiale destinato alla difesa hanno deciso, in una serie di riunioni promosse dagli attivisti di partito dopo il discorso tenuto ieri da Kruscev, di portare da sette ad otto ore il normale orario di lavoro giornaliero per aumentare la produzione di armi ed equipaggiamenti.

La *Pravda* nel dare la notizia ha sottolineato che si tratta di una decisione puramente «volontaria».

Insidioso commento austriaco sul viaggio di Fanfani a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 8 agosto.

Sul viaggio di Fanfani nell'Unione Sovietica — viaggio che è stato seguito con diffidenza e presentato in cattiva luce dalla maggioranza della stampa viennese — la «Neue Tages Zeitung», organo ufficiale della Volkspartei, prende oggi posizione polemica in un lungo editoriale. Da un lato, l'articolo tenta di interpretare la visita come il risultato di una pressione esercitata da Mosca sul «più vulnerabile degli alleati della Nato» e dall'altro come un tentativo dell'Italia di guadagnare una influente simpatia alla sua posizione nel conflitto altoatesino.

«Uno dei motivi principali per cui la visita è stata accettata — scrive l'organo cattolico — va ricercato nell'imminente dibattito autunnale all'Onu sul Tirolo. L'Italia cerca di bollare da tempo, con un certo successo, davanti alla opinione pubblica mondiale i sud-tirolesi come nazisti e pangermanisti». L'editorialista, citando un articolo di Luigi Salvatorelli apparso nel nostro giornale, afferma che in Italia si pensa che «ogni successo del sud-tirolesi finirebbe con l'incoraggiare i revanchisti tedeschi, le cui aspirazioni tendono ad un mutamento delle frontiere fissate nel dopoguerra».

Fanfani, secondo la «Neue Tages Zeitung», avrebbe richiamato l'attenzione di Kruscev su questo pericolo. La prova che i due uomini di governo debbano avere parlato a Mosca dell'Alto Adige sarebbe «la condanna espressa dal dittatore delle richieste di cambiamento dei confini del dopoguerra, condanna che si riferiva tanto al Sud Tirolo quanto ai territori dell'Oder-Neisse».

Lo sforzo di presentare l'attuale politica italiana indiscriminatamente antitedesca a causa della vertenza altoatesina e quindi di mettere tale politica in cattiva luce agli occhi della Germania occidentale e degli altri alleati della Nato, caratterizza il tipo di propaganda che la stampa austriaca va diffondendo in vista del prossimo esame della questione altoatesina all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Rappresentare l'Italia come un membro «vulnerabile» della Nato, propenso a barattare per l'Alto Adige il suo atteggiamento sul problema di Berlino, che in questo momento sta al centro dell'interesse occidentale, è una manovra che mira lontano: il fine ultimo è di influenzare l'opinione americana e di riuscire così a spostare l'atteggiamento del governo americano sulla controversia altoatesina, che è e continua ad essere nettamente favorevole al punto di vista italiano.

a. b.

Giovane sposa in bicicletta uccisa da un camion a Casale

La sciagura in corso Valentino - Urtata di striscio, è caduta fra la motrice e il rimorchio - Si recava dal marito, ricoverato in ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 8 agosto.

Una giovane sposa, che si recava in bicicletta a far visita al marito — degente all'ospedale per un incidente motociclistico — è stata travolta e uccisa stamane da un autocarro di una ditta d'Alessandria.

La vittima è la ventinovenne Cecilia Mantelli in De Vecchi abitante a Casale in via Vidua n. 24. La sua salma è stata riconosciuta stasera alle 23, nella camera mortuaria dell'ospedale, dalla sorella. Il marito è ancora all'oscuro della tragedia.

L'incidente è avvenuto verso le 11 in corso Valentino. La Mantelli, in bicicletta, percorreva la strada in direzione di Alessandria. Portava con sé un pacchetto di pere, destinato al marito — l'operaio Piero De Vecchi di 24 anni — ch'è ricoverato da otto-nove giorni per ferite alla testa riportate in una caduta dalla moto.

In quel momento un autotreno con rimorchio della ditta «Saiget» di Alessandria, condotto dall'autista Mario Furioni di 31 anno, abitante a Casale in via Conte 7, percorreva corso Valentino nella stessa direzione della donna. Ad un certo momento, per cause non ancora bene accertate, la donna è stata urtata di striscio ed è finita fra la motrice e il rimorchio. Travolta e gettata sotto le ruote, la sposa è rimasta sfracellata.

m. v.

Carabiniere sommozzatore sviene a venticinque metri di profondità

Il fatto durante un'esercitazione nel mare di San Fruttuoso - Il milite è stato riportato a galla dall'istruttore - E' grave

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 8 agosto.

Il carabiniere sommozzatore Marco Moccia, di 21 anno, in forza a Genova, è stato colto da malore mentre si trovava a 25 metri di profondità ed è stato riportato a galla dall'istruttore Duilio Marcante, noto campione subacqueo. Il fatto è avvenuto nel tardo pomeriggio nelle acque di San Fruttuoso di Camogli: il Moccia, insieme con alcuni compagni, stava eseguendo esercizi di immersione fino a 40 metri di profondità, sotto la guida del Marcante. Ad un tratto si sentiva venire meno. Intuito quanto gli stava accadendo, l'istruttore si immergeva, raggiungeva il carabiniere svenuto e lo spingeva in superficie. Al Moccia veniva subito praticata la respirazione artificiale; poi si provvedeva al suo trasporto all'ospedale San Martino di Genova, dove i sanitari lo facevano immettere nella camera di decompressione. A tarda ora le condizioni del milite rimangono preoccupanti.

c. m.

Giovane bracciante sgozzato forse vittima d'una vendetta

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 8 agosto.

(a. c.) Un delitto è stato scoperto oggi in contrada Pantano, di villaggio Gesso, piccolo centro a circa 15 chilometri da Messina: il bracciante Domenico Curcio di 20 anni è stato rinvenuto sgozzato e il corpo straziato da numerose ferite di coltello al viso, al petto, ai fianchi e alle gambe.

La scoperta è stata fatta dal fratello della vittima, Giovanni di 20 anni, che ha avvertito i carabinieri.

Domenico Curcio era uscito di casa per recarsi a lavorare in campagna, precedendo di pochi minuti il fratello più giovane e un cugino con i quali aveva fissato appuntamento nella località dove poi è avvenuto il delitto.

La polizia ha operato alcuni «fermi», fra cui quello di un cantoniere sul quale graverebbero i maggiori sospetti.

Pare infatti che il Curcio sia stato condannato tempo addietro a due anni di carcere per presunta violenza ai danni di una figlia di 8 anni del cantoniere. Tra le altre piste, la polizia pertanto segue quella di una possibile vendetta messa in atto contro il Curcio dal padre della bambina.

Morto Frank Buchman fondatore del «riarmo morale»

Bonn, 8 agosto.

Frank Buchman, fondatore e capo del movimento del «Riarmo morale», è morto stanotte a Freudenstadt nella Foresta Nera in seguito ad attacco cardiaco. Buchman aveva 83 anni e soffriva di disturbi al cuore da 18 anni, tuttavia ha lavorato incessantemente fino a mezz'ora prima di spirare.

Le sue ultime parole sono state: «Il mondo deve essere governato da uomini che siano governati da Dio. Perché non lasciare che sia Dio a governare l'intero mondo?».

Una delle massime del movimento è che il riarmo morale offre al mondo l'unica possibilità di sopravvivere mediante l'unione di tutti gli uomini.

Il giorno 7 agosto tragico incidente stradale troncava la giovane vita di

Camilla Mattirolo-Darbesio

e del suo piccolo

Danilo

Ne dànno il doloroso annuncio il marito dott. **Aldo** e il figlio **Luca**, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti, i congiunti tutti, la nonna e l'affezionata **Laura Seoglio**. I funerali avranno luogo il 9 agosto a Cigliano Vercellese alle ore 10, partendo da corso Tortona, 58. Si prega di non inviare fiori.
— **Torino**, 8 agosto 1961.

I cugini **Colombatti** si uniscono commossi al grande dolore della famiglia Darbesio.

Luigi Sassone, commosso dalla tragica scomparsa della sua ex pupilla Camilla Darbesio in Mattirolo si unisce al dolore dei suoi.

Zia **Pierina Valvassori**
Lea **Sergio Valvassori**
commossi partecipano al dolore di Aldo e di Luca.

Alberto e **Adele Valvassori** partecipano al dolore dei cugini Darbesio.

Carlotta Caresa Darbesio e i figli **Stefano, Paolo** e **Franca** con le rispettive famiglie partecipano commossi al dolore dei cugini **Darbesio** e **Mattirolo** per la tragica scomparsa di

Camilla e Danilo
— **Torino**, 8 agosto 1961.

Maddalena Darbesio Bosca prende parte al grave lutto dei cugini Darbesio e Mattirolo.

Tutti gli inquilini dello stabile di via San Quintino 35 partecipano al dolore delle famiglie Darbesio e Mattirolo per la dipartita della signora

Camilla Darbesio in Mattirolo

e del piccolo

Danilo
— **Torino**, 9 agosto 1961.

Le amiche **Merces Lavini** e **Virginia Canalotto** col marito **Roberto Como** si uniscono al dolore di Aldo e del piccolo Luca per la scomparsa di

Camilla Mattirolo
— **Torino**, 8 agosto 1961.

Mario e **Gisella Maffiodo**
Lydia Carta e **Giancarlo Cavetti**
piangono con Aldo la cara

Camilla

e il piccolo

Danilo
— **Torino**, 8 agosto 1961.

La famiglia **Amedei** costernata partecipa al dolore del fraterno amico Carlo.

Sergio e **Graziella Jervetti Sodano** partecipano al terribile dolore che ha colpito il caro amico Aldo.

Gli amici **Carlo, Giorgio, Paolo Sigmretti, Franco Bonolin, Roberto Fine, Giulio Caretto**, si associano al dolore delle famiglie.

Partecipano al dolore di Carlo gli amici:
Pier Franco Bertone
Gaspare e **Luciana Canuti**
Pier Carlo e **Marilena Dala**
Mario e **Mariella Giovano.**

Claire e **Gianmario Peretti** con **Emanuela** prendono viva parte al dolore di Aldo e di Luca per la perdita della cara

Camilla
— **Torino**, 9 agosto 1961.

Direzione, Impiegati, Operai della **Marocchineria** e **Scamosceria Italiana - M.E.S.I.**, partecipano al lutto del consigliere direttore commendatore Adolfo Mattirolo.

Enrica e **Silvia Lattes** partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Mattirolo.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Elsa Rosso in Montalenti

Ne dànno il triste annuncio il marito **Francesco**, la figlia **Ileana**, suoceri, sorelle, fratello, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 agosto, ore 16, ospedale Martini. La salma proseguirà per Motta di Costigliole, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 8 agosto 1961.

La **Ceramet S.a.s.** partecipa al lutto del contitolare signor Franco Montalenti per la perdita della moglie signora

Elsa Rosso in Montalenti
— **Torino**, 8 agosto 1961.

Mario Ginocchio, Enrica Terracchiano, Piero Fradil e rispettive famiglie si associano al dolore dell'amico e socio signor Franco Montalenti per la scomparsa della moglie signora

Elsa Rosso in Montalenti
— **Torino**, 8 agosto 1961.

Impiegati ed **Operai** della **Ceramet S.a.s.** partecipano al dolore del titolare signor Francesco Montalenti per la perdita della moglie signora

Elsa Rosso in Montalenti
— **Torino**, 8 agosto 1961.

Marisa e **Giuseppe Almone** prendono viva parte al dolore della famiglia.

L'8 agosto in Ruffia (Cuneo), è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Enrico Daniele

Con cuore angosciato ne dànno il triste annuncio la nipote **Emilia** con il marito avv. dott. **Iginio Pinci** e figli: dott. **Sergio Romano, Lionella, Bruno** e la fedelissima **Tilde** e **Pina Ciribaldi** che lo hanno affettuosamente assistito. Uno speciale ringraziamento al prof. dott. Stefano Frosasco per le amorevoli e intelligenti cure prestate al caro estinto. I funerali avverranno in Ruffia il giorno 10 alle ore 9 nella chiesa parrocchiale. Dopo la funzione religiosa, la cara salma proseguirà per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— **Ruffia**, 9 agosto 1961.

Pietro Rosso e **Sergio Ostellio** prendono viva parte al lutto per la perdita dell'

Avv. Enrico Daniele
— **Ruffia**, 9 agosto 1961.

I fratelli **Monge di Ruffia** e famiglia **Mola di Sanfront**, partecipano al cordoglio per la morte dell'

Avv. Enrico Daniele
— **Ruffia**, 9 agosto 1961.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Ferrero ved. Rosa

L'annunciano addolorati il figlio con la moglie e piccola **Daniela**, nipoti **Augusto, Evandro**, famiglia **Cóndio**. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14.30 partendo dal largo Orbassano 70. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 9 agosto 1961.

Famiglie **Liss-Peirotti** si associano al dolore della famiglia.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Iside Ramolfo
direttore alberghiero
di anni 69

Costernati ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Bruna Margherita**, il fratello **Mario**, la sorella **Dory** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali si svolgeranno mercoledì 9 corrente alle ore 15.30 partendo dall'abitazione dell'estinto corso IV Novembre 3. Indi la cara salma proseguirà per Fossano ove arriverà al cimitero alle ore 16.45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— **Cuneo**, 8 agosto 1961.

Superiori e **Colleghi della I Divisione LL. PP. del Municipio** partecipano al dolore del geometra Aldo Marzulli per la dipartita della sua cara mamma

Lisetta Xausa ved. Marzulli
— **Torino**, 9 agosto 1961.

La **S.p.Az. Emanuele Mascherpa** di **Milano**, nel primo anniversario della scomparsa del suo presidente

Cav. Emanuele Mascherpa

lo ricorda a tutti quelli che ebbero modo di apprezzarne l'alto animo e le grandi doti di mente e di cuore.
— **Milano**, 9 agosto 1961.

Si associano:
I Dipendenti della S.p.Az. Emanuele Mascherpa di Milano
I Dipendenti della S.p.Az. Emanuele Mascherpa di Torino
La Manovre Mecc. di Precisione Soc. per Az. Novara
Gli Agenti regionali.

Nel terzo triste anniversario della scomparsa del

Dott. Giacinto Casalegno

la moglie ed i figli lo ricordano con affetto e rimpianto. S. Messa 11 agosto ore 10 parrocchia Ss. Angeli Custodi.
— **Torino**, 9 agosto 1961.

Ha cessato di vivere

Modesto Cozzi

Lo annunciano la moglie, la figlia, cognato, cognate, parenti ed amici. Funerali giovedì ore 9 ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 8 agosto 1961.

Il **Comitato Direttivo** e la **Segreteria della Federazione Provinciale di Torino del Partito Socialista Democratico Italiano** annunciano la scomparsa del compagno

Modesto Cozzi
Segretario della Sezione di Valdellatorre

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9 dall'ospedale Maria Vittoria.
— **Torino**, 8 agosto 1961.

Prendono parte al dolore della famiglia Cozzi la **Sezione di Valdellatorre** e gli amici:
Osvaldo Amerio
Silvio Francone
Michele Ocla
Francesco Nicastri
Franco Marocco
Domenico Miranda
Vincenzo Ramella
Mario Rebuffo
Pietro Rossato
Ernesto Rumiano
Giovanni Tosco.

Dopo lunghe sofferenze, con cristiana rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. GEOM.
Filippo Soffiantino
di anni 68

Lo piangono: la moglie **Camilla Razzetti** con i figli: **Luciana** con il marito **Oleva Crestanino** e figli, **Giacomo** con la moglie **Claudia Salamon** e figlia, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 16 da via Catania 50. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Boglione per le continue amorevoli cure prestategli.
— **Torino**, 8 agosto 1961.

I nipoti **Gallvares, Corradini, Rossetti** addoloratissimi, piangono il caro

Zio Filippo
— **Torino**, 8 agosto 1961.

Piero e **Letizia Gillio** partecipano, profondamente commossi, al dolore della famiglia per la perdita del carissimo amico

CAV. GEOM.
Filippo Soffiantino
— **Torino**, 8 agosto 1961.

Mario Calandri e famiglia partecipano commossi al grande dolore di Giacomo e Claudia per la perdita dell'amato padre

CAV. GEOM.
Filippo Soffiantino
— **Torino**, 8 agosto 1961.

Don **Mario Grinza**, rettore del Santuario, s'associa al dolore per la scomparsa del direttore e amico carissimo

Cav. Filippo Soffiantino
— **Torino**, 9 agosto 1961.

La famiglia **Salamon Contrafatto** prende viva parte al dolore del loro genero Giacomo.

Piero e **Paola Mora** e famiglie sono vicini al dolore di Giacomo e Claudia.

Ha lasciato i suoi cari

Manuel Lattuada
Decorato al valor militare

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Annarosa**; i figli: **Liliana** col marito **Massimo Meyer**; **Sandra** col marito **Eraldo Ghisi**; **Mario**; fratello, sorelle, cognate, cognato, nipoti, parenti ed amici. La famiglia ringrazia particolarmente il medico curante dott. Tommaso Di Mafeo. I funerali oggi 9 corr. alle ore 16.15 da via Filadelfia 108. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 8 agosto 1961.

La **Società C.L.A.A.** con **impiegati** e **Maestranze** si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Manuel Lattuada
— **Torino**, 8 agosto 1961.

La famiglia **Gillio** e **Sella** partecipano al dolore per la scomparsa del

Cav. Manuel Lattuada
— **Torino**, 8 agosto 1961.

Ester, Massimo, Lilla, Mariolina, Sibi con **Cristiano, Gianni** e **Paola**, piangono il caro zio

Manuel
— **Torino**, 8 agosto 1961.

Tonolo e **Rosanna Bracco** affettuosamente vicini, partecipano al dolore della cara Sandra per la perdita del suo

Papà
— **Torino**, 9 agosto 1961.

Impiegati dell'I.N.P.S. partecipano al dolore della collega signora Lattuada Meyer Liliana per dipartita del

Padre
— **Torino**, 8 agosto 1961.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Liborio Regalbuto
Maresciallo maggiore dei Carabinieri in pensione

Angosciati lo piangono: la moglie **Rosalia Mondino**; le figlie: **Maria** col marito **Luciano Zorri** e la piccola **Arabella**, **Franca**; cognati e parenti tutti. I funerali oggi 9 corrente alle 16.15 da via Accademia Albertina 1 bis. La presente valga per partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 8 agosto 1961.

I notai **Ghiggia** e **Reverdini** partecipano vivamente al dolore della loro collaboratrice Franca Regalbuto per la scomparsa del suo

Papà
— **Torino**, 9 agosto 1961.

I Dipendenti dello Studio Ghiggia - Reverdini si uniscono affettuosamente al dolore della collega Franca per la perdita del suo

Papà
— **Torino**, 9 agosto 1961.

Il 7 corr. è cristianamente mancato

Giuseppe Gamna

Desolati lo annunciano a funerali avvenuti i figli **Piera** con il marito **Camillo Marzio**, **Ferruccio** con la moglie **Maria Bongiovanni** e parenti tutti. Un commosso grazie al dott. Giuseppe Rapacciuolo per l'affettuosa assistenza prestata. La famiglia non prende lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 9 agosto 1961.

Vittorina e **Guerrino Carnelli** si uniscono al dolore dell'amico Ferruccio per la perdita del caro papà

Giuseppe Gamna
— **Torino**, 9 agosto 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fiorino Bussi
di anni 73

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Teresa Rivella**, le figlie **Bianca** col marito **Aldo Carolano** e la piccola **Maria-Teresa**, **Ada** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castagnole Lanze, mercoledì 9 agosto alle ore 9.30.
— **Castagnole Lanze**, 9 agosto 1961.

Cristianamente è mancata

Carmelina Zaio ved. Gualfredo

L'annunciano addolorati la figlia, il genero, nipote, l'affezionato **Pino Emanuele** e famiglia. I funerali avranno luogo domani alle 10.30 da via Stradella 235. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 8 agosto 1961.

1958 — 1961
Matilde Colzio n. Masera

Il marito con immutato dolore senza tregua, la ricorda a parenti e amici. La Messa sabato 12 alle 8, parrocchia Gran Madre.
— **Torino**, 9 agosto 1961.

10-8-1958 — 10-8-1961
MARESCIALLO
Cav. Domenico Idà

Nella triste ricorrenza moglie e figli lo ricordano con immutato dolore.
— **Torino**, 9 agosto 1961.

1951 — 1961
Angelo Carlo Giudice

vive sempre nel cuore dei suoi cari, che con accorato rimpianto e tristezza lo ricordano.
— **Torino**, 9 agosto 1961.

★ WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN ★



(il primo manifesto della Casa)

è stato sempre... più che un panettone!

flexilan TORINO

flexilan



Il moderno materasso a molle!

Direzione: via Giannone 1 bis - Telefono 45-081 - Torino
Esposizione: via Pietro Micca 17 - Telef. 46-962 - Torino



1911 **1961**

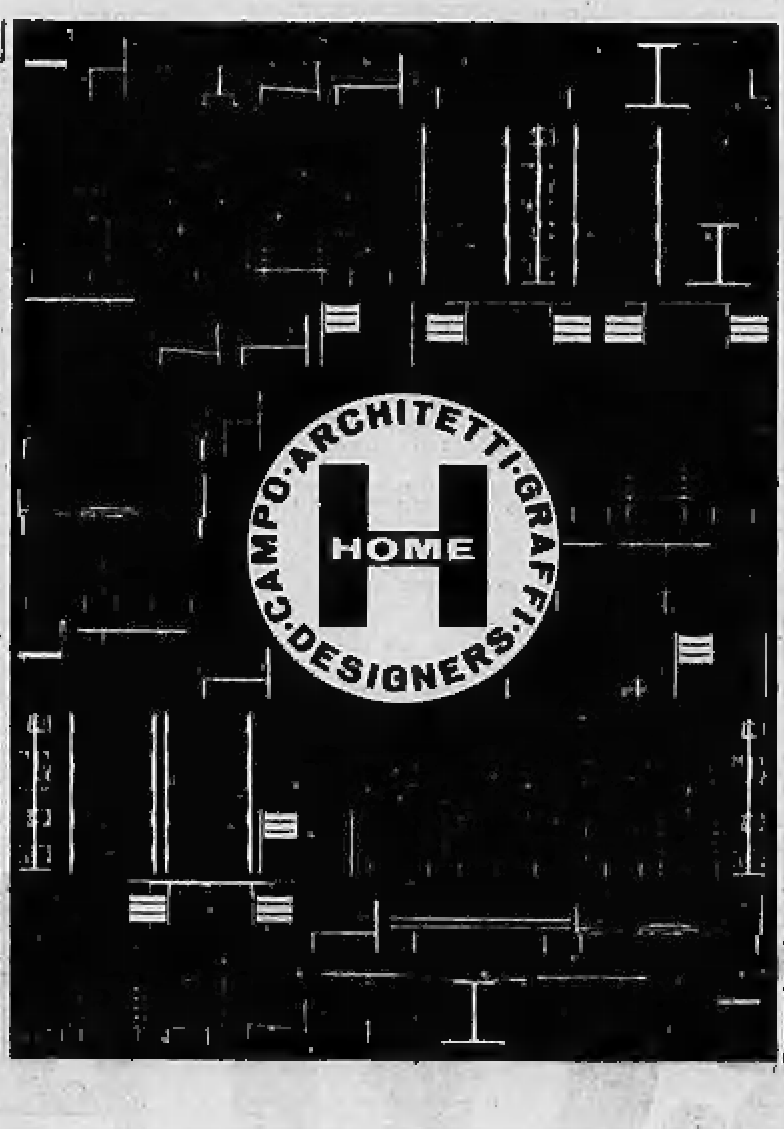
50 anni di collaborazione con le massaie italiane



1861 **1961**



Copertura di un distributore di benzina in Val di Susa realizzata con «Plastopol» a colori. Il «Plastopol» è adattissimo per la copertura di terrazzi, tettoie, capannoni, serre, campi sportivi; è inalterabile, ininfiammabile e viene prodotto dalla A.R.S. (via Monfalcone, 98 - Torino - Telefoni 390-741 - 390-922)



1857

Leone
TORINO

1961

CARAMELLE SORRISO DURE
Ottima caramella preferita dai buongustai, nei gusti: Limone - Mandarino - Arancio - Fragola - Ribes - Anice Menta - Prunella

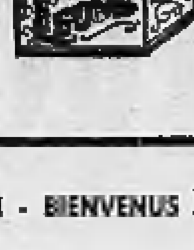
CARAMELLE KINA
Tonica - digestiva - ripiena di Kina

CARAMELLE ARLECCHINO
Ripiene di frutti liquidi, nei gusti: Arancio - Fragola - Ribes - Tamarindo - Limone - Ratafià

CARAMELLE FONDANT-MENTA
Vera specialità «LEONE»



LA CENTENARIA FABBRICA DI PASTIGLIE E CARAMELLE



DAL 1870



TORINO

RABARBARO BERGIA

★ WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN ★

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ACCETTO lavori in serie carpenteria e lamiera in genere. Telef. 272-004.

ARCIOCCASIONE smerigliatrici trapani torni morse [illegible] ravvivamole pa-ranchi. Tabucchi, Valeggio 4. A58315

AUTOGRU Orenig ed altre si noleggiano ovunque con esperto personale per ogni necessità di impiego. Scrivere, telefonare 280-000 Torino, Ubino, corso Giulio Cesare 138. 614

CERCASI occasione caldaia termo 3500 mq. pari 130. 140 mila calorie. Telefonare 685-825. A62001

INDUSTRIALI, impresari, costruttori, per vostre necessità di autogru per sollevamento, spostamento piazzamento macchinari impianti e strutture rivolgetevi a Ubino. Torino, corso Giulio Cesare 138, telefono 280-000. 614

OCCASIONE vendonsi tre caldaie termo 1000, 800, 700 mq. Telefonare 585-835.

PROGETTISTI tecnici, risolviamo qualunque vostra difficoltà sollevamento, spostamento, piazzamento impianti e altrezzature con nostra autogru eccezionale portata. Scrivere, telefonare 280-000, Ubino, Torino, corso Giulio Cesare 138.

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Silor, via Nizza 32. 1243

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA, unica termomeccanica veramente efficace contro appartamenti pareti. Copiterrai ogni [illegible]. Cumiana 58, telefonare 31-450. 757

DECORATORE [illegible] per tinggere interiate, serranda, riparazioni, ecc. Telefonare 686-809. A60632

3 Società - Capitali - Cessioni - Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A.A. IMPORTANTE istituto informazioni private e commerciali, grande avvenire, forti redditi, cediamo, miti pretese. Tratta comm. Anglesio, Nizza 3.

A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649, concede prestiti immediati su automezzi (anche ipotecati alla valutazione) e prestiti fiduciari a impiegati, lavoratori, professionisti, benestanti. Riservatezza, modicità.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finco, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902, immediate, più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. Prestiti a impiegati, operai, professionisti, benestanti. Segretezza. 656

A.A.A. [illegible] concede prestiti funzionari, proprietari, impiegati, artigiani, operai. [illegible] Tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità massima. Principe Tommaso 6, tel. 683-300.

A. PRESTITI immediati a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, concede Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902. 656

AFFITTASI officina stazione servizio, 20 macchine. Via [illegible] 6.

AFIA, PIETRO MICCA 18, TEL. 40-632 CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, ARTIGIANI. FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'.

CASALINGHI [illegible], deposito bombole, cedesi. Telef. 86-282. A60002

[illegible] divisione soci vendesi avviata autorimessa con importante azienda cambi automobilistico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7106 — Torino». A63264

CAVALLERA, Saluzzo 21. Bar gelateria superalcoolici (Pinerolo), incasso mensile 1.000.000 cedesi ritiro commercio.

CEDESI studio dentistico trentennale Torino-centro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1310 — Torino». A62177

COMMESTIBILE drogheria bollettone avviatissimo, privato cede direttamente. Telefonare 485-201. A61479

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

DISPONENTE 6.000.000 affiderebbesi socio fiducia: industriale, anche pensionato. Telefonare 730-673. A61778

[illegible] per latteria cercasi. Buone condizioni. Troglia, Misericordia 1. Telefonare 518-843. A62187

LABORATORIO arredamenti attrezzato per lavori falegnameria in serie vendesi, affittasi convenientemente. Telef. 84-489 ore 13-15. A59718

LATTERIA modernissima, grandioso negozio, forte incasso, cedesi causa altri impegni. Ferrero, Lagrange 36.

MACELLERIA cedo zona S. Secondo, ampio negozio et retro lungo locazione [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1216 — Torino». A62072

PANIFICIO pasticceria cedesi 14.000.000. Telefono 67-107, Pietra Ligure.

RIVENDITA pane recente apertura buona posizione cedesi occasione. Tel. 688-654.

SANREMO cedesi gestione albergo seconda categoria, 20 camere. Scrivere: Sirona, Pubblicità 25, Sanremo. 26165

SANREMO «Matuzia», via Feraldi 4, tel. 83-679, causa famiglia cede grande negozio abbigliamento [illegible].

STABILIMENTO industriale 50 km. da Milano, superficie coperta mq. 3000, scoperta mq. 1500 attrezzatissimo per media meccanica oltre 100 macchine utensili modernissime anche per costruzione ingranaggi, carpenteria metallica leggera, completo di tutti servizi, funzionante, tutto libero, affittasi con contratto anche pluriennale, oppure farebbesi combinazione con persona o ditta apporti lavoro redditizio, oppure vendesi. Casella 323 T, SIP, Milano. 26482

TABACCHERIA Bar, riviera Ponente, redditizia, vedo. Ferraro, Bosco 3/16, Savona. 26206

TABACCHERIA centralissima vendesi contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6043 — Torino». A61756

VENDO negozio barbiere convenientissimo anche a rate. Telef. 585-807. A61834

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A.A. VENDENDO vostri appartamenti, piccoli, grandi, casette, ville, rivolgersi [illegible]. Anglesio, Nizza 3.

A Settimo, via San Mauro 22, [illegible] metallico 500 ammortabile, 1000 mq., pronto fine settembre. Uffici, magazzini, garage, alloggio bella posizione, vendesi, affittasi. A61847

A vicinanze Torino cascina [illegible] giornate 800 metri fronte stradale fabbricabile [illegible] coltura scelta e pioppeti. Fondo 11.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1314 — Torino». A63062

ACQUISTASI terreno periferico 50-100 camere, pagamento camere. Astorcase, Umberto 45. Telef. 527-420. 672

ALLOGGETTO lussuosamente rifinito, decorato, bellissimo terrazzo, 7.000.000 vendesi. Telefonare 511-400 A58008

ALLOGGETTO signorilissimo ultimo piano arretrato, camera tinello cucinino terrazzo, vendesi via Mascena [illegible].

ALLOGGI bloccati e liberi 2-3-4-6-10 camere, vendonsi da 350 a 500.000 per camera, corso Regina Margherita ang. Giulia di Barolo 52. Visite martedì, giovedì, sabato. 758

ALLOGGI due tre quattro camere servizi pronti primavera vendonsi presso Fiat Mirafiori. Telefonare [illegible].

ALLOGGI negozi via Leyni 5, vendonsi affittansi. Rivolgersi: Candelio. Telefono 22-527. 386

ALLOGGI signorili in palazzine 4-12 camere, accessori, autorimessa, giardino. Pontecorvo 11. Rateazioni. 390

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere, salone, doppi servizi, impresa vende zona Francia, via Malesci angolo via Valgioie 5. Mutuo, facilitazioni. Tel. 779-546.

ALLOGGI 3-5 locali servizi garage, in stabili con giardino, rifiniture di prim'ordine. Facilitazioni, mutuo. Castiore, Tabacchi 46, 49. 199

ALLOGGIO camere, cucina, servizi moderni, zona Parella, libero subito, avendesi 2.300.000. Poletti, tel. 596-607, 597-774. 713

APPARTAMENTO signorile, corso piazza, panoramico, 6 camere cucina, tripli servizi, doppi ingressi, due ascensori, finestroni vendiamo. Beltramo. Telefonare 53-913. 569

AUTORIMESSA affittata, due ingressi, due uscite, due alloggi per custodi, mq. 3300, [illegible], vendiamo 80.000.000 più mutuo. Beltramo, tel. 53-912.

AUTORIMESSA in costruzione, volendo affittata, finizioni, completa impianti, ottima zona commerciale, mq. 1500, vendiamo. Beltramo, tel. 53-913.

CASA nuova costruzione, 34 camere e servizi, presso San Paolo, vendesi zona barriera Milano. Telefonare 583-103.

CASA semicentrale nuova costruzione 30 camere servizi vendesi 36.000.000. Telefonare 761-862. A61431

CASA su piazza 78 camere, grandiosi cortini, ripostigli, negozi, comfort moderni, esenzione, reddito 7% netto, mutuo 45.000.000 da dedursi prezzo 110.000.000. Poletti, telefono 596-607, 597-774. 713

CASCINA, irrigua, fertilissima, giornate 80-100, territorio Savigliano. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3232 — Torino».

CASETTA 4 camere garage giardino ottime condizioni 30 km. Torino vende 1.800.000. Facilitazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1215 — Torino».

CASETTA 12 camere, giardino, Lucento, urge vendere. Tel. 588-827, 393-367.

CELLE Ligure vendo appartamenti signorili tranquilli consegna ottobre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 16 — Milano».

CERCASI 2-3 mila metri terreno dintorni Giulio Cesare, Autostrada per costruzione magazzino deposito metalli. Telef. 53-729. A60427

CHIAVARI nuovo lungomare vendesi costruendi appartamenti signorilissimi vista golfo 2-3-4-5-6 locali doppi servizi ogni comfort. Norder, corso Valparaiso 27 telef. 23-52, 25-436. 26450

COLOMBARO Po vendesi casa posizione panoramica collinare, sei camere, locale bagno, acqua, forza, giardino, lavatoio, garage. Famiglia Corio. A61433

COMPRO alloggio signorile 6-8 vani zona Crocetta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6004 — Torino». A61669

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-938, 885-980. 21476

FINANZIAMENTI rapidissimi con lunghe rateazioni su alloggi, case, terreni. Massima discrezione. Tel. 527-487.

FOSCOLO 6 angolo Nizza alloggi signorili doppi servizi, 2 ascensori, pronti fine anno, vendonsi. Visita cantiere. Telefonare 60-816 437

IMPRESA idraulica fornisce apparecchiature, rimoderna, ricostruisce impianti servizi. Via Silvio Pellico 5, tel. [illegible]

IMPRESA vende gruppo [illegible] e seminterrato via Rossini, buon reddito, mutuo, facilitazione pagamento. Telefonare 65.835. 437

ITALCASE, S. Teresa 3, vende adiacenze Porta Susa grande box uso garage [illegible], deposito. Minimo contanti. Lunga rateazione. 788

MURI blocco negozi, volendo alloggi, affittati frutta-verdura drogheria, cartoleria, torrefazione, latteria, pastificio, reddito 8%, vendiamo Beltramo. Telefonare 53-913. 560

MURI negozio due aperture retro bagno interno, affittato commestibili alimentari, vendiamo 6.400.000, reddito 8%. Astorcase, Umberto 45, tel. 527-420.

MURI negozio grandioso, sette aperture, angolare, bagno interno, nuova costruzione, affittato caffè-bar, vendiamo 14.000.000 più mutuo, ottimo reddito. Astorcase, Umberto 45, tel. 527-420.

NEGOZI spaziosi, particolarmente adatti generi alimentazione, S. Rita, fronteggianti case popolari, affittansi. Chiedere corso Siracusa 55, pomeriggio. 5

MURI tipteria vendonsi, attività sessantennale corso Regina Margherita via Giulia di Barolo 52. Chiodo. 758

PARELLA vendesi alloggio 2 camere cucina, accessori ascensore, pronti fermata 6, escuola, tre milioni et mutuo. Telefonare 759-119. A62186

PRECOLLINARE vendo casa 8 alloggi, 4 garages, giardino. Telefonare [illegible].

PRIVATO vende alloggio signorile zona Vanchiglia sette ampi locali servizi garage solaio cantina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5469 — Torino». A59671

REGIO Parco vendonsi alloggi 1°, 2° piano, tre camere 2.500.000. Telefonare 84-931. A61495

TERRENI autostrada casello Brandizzo, piccoli e grandi lotti vendesi, buon investimento capitali. Telefonare [illegible].

TERRENI [illegible] vicinissimi Fiat piccoli grandi lotti. Destinazione industriale, grandi strade illuminate, fognatura, energia convenzionata, vende direttamente e convenientemente buon impiego. Telefonare 85-182, ore 9-11; 13-15 26303

TERRENO [illegible] corso Orbassano Beinasco lotti 3000-6000-18.000 servizi strade, acqua, fognatura, elettroforza. Telefonare 518-473, ore 9-13. 631

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Cecchinello, Cibrario 14. 1854

TERRENO panoramico adatto villette periferia Imperia vendesi a lotti. Scrivere: Agnesi, via Dannunzio, Imperia.

TERRENO 4000 camere semiperiferico acquisto, escluso mediatori, se occasione. Scrivere richiesta a: «Pubblicità Stampa 265 — Torino». 577

TERRENO 200-300 camere, buona posizione, acquisto contanti senza mediazione. Vera occasione. Dettagliare richiesta a: «Pubblicità Stampa 264 — Torino». 577

TERRENO 7000 mq. sulla radiale Moncalieri fronte incrocio strade Genova-Cuneo con permesso di costruzione industriale, abitazione vendo. Tel. 642-726.

VENDESI villa vani 11 Maccagno Inferiore (Varese) Lago Maggiore, parco mq. 2010, giardino sul lago; imbarcadero privato. Ingresso su provinciale, garage. Per informazioni rivolgersi: Segreteria Ospedali Civili di Genova.

VENDO alloggio signorile 4 camere, cucina più servizi 4° piano corso Nizza 45, Cuneo, telefono 581-708. 469

VIA Cialdini: 2 camere cucina, volendo pure [illegible] cucinino, termo, bagno, ascensore, ultimo piano, [illegible], affittato, volendo libero, vendesi. Telef. 60-063.

VIA De Sanctis angolo Monginevro, vendonsi alloggi 1-2 camere più servizi. Telefonare ore pasti 395-548, Di Pietro.

VIA Forlì, vendonsi 2 alloggetti, camera tinello servizi, mutuo, dilazione pagamento, buon reddito, eventualmente liberi. Telefonare 60-063. 437

VILLA in Avigliana, 5 camere, cucina, doppi servizi, cantina, meravigliosa vista lago, piscina, terreno costruibile mq. 2800, libera subito, avendesi 15.000.000 [illegible]. Poletti, telefono 596-607, 597-774. 713

ZONA piazza Bengasi vendesi negozio mq. 35, retro 4 vani, magazzino mq. 350. Telefonare 961-443. A61812

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogna 1-2 camere cauzionando. Tel. 46-411.

A ferroviere piemontese abbisogna camera cucina, alloggetto. Tel. 688-755, 775-889. 436

A tranviere piemontese, abbisogna alloggetto, camera cucina. Telefon. 688-755, 775-889. 436

AFFITTEREI villa collinare pre-collinare ammobiliata, minimo sei camere doppi servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6051 — Torino». A61842

AFFITTO negozio mq. 30 caseggiato vecchia zona popolare. Telef. 527-841.

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

CERCO camera cucina, possibilmente servizi, due persone sole anche dintorni Torino. Telef. 85-169. A62185

CERCO libero subito 4 stanze con tettoia per camion, periferia Collegno Grugliasco Rivoli. Telefonare [illegible].

CONIUGI soli piemontesi impiegati cercano locale camera 1-2 camere tinello servizi. Telefonare dalle 20-22 al 278-525

DIPENDENTE Fiat, cerca alloggio una, due camere, cucina. Telefonare 527-074.

FAMIGLIA piemontese affitterebbe cauzionando 1-2 camere servizi fine agosto. Referenze. Telef. 694-534. A62071

INFERMIERA diplomata, cerca una o due camere più servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1225 — Torino».

PARASTATALE coniugato torinese, cerca alloggetto 20 mila, preferibilmente Statuto, Benini. Telefonare 872-336, ore pasti. A62308

SPOSI cercano alloggio camera e cucina con o senza servizi, libero subito. Telef. 251-745. A62084

STATALE figlia impiegata abbisogna fine agosto 1-2 camere servizi. Telefonare 287-462. A62358

UOMO solo cerca una camera servizi casa nuova zona signorile. Telefonare ore pasti 754-477. A61705

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 45.000-50.000 affittansi agosto ultimi alloggi signorili. Telefonare 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-439. 90

ABBISOGNANDO alloggi diverse zone, agenzia Cumba, Sarchi 14, tel. 46-411.

AFFITTASI in casa signorile alloggio 5 camere doppi servizi, centro barriera Milano. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3197 — Torino» A61980

AFFITTASI locale mq. 70 lermo acqua (Lingotto), eventuale abitazione. Telefonare 21-118. A61766

AFFITTASI negozio con alloggio via Giachino 14. Rossato, 19-20.

AFFITTASI Vecchi Usica, casa cinque camere servizi, ampio porzione, con mq. 175 seminterrato e mq. 175 locale uso laboratorio. Telef. 35-346. A61853

AUTOTRASLOCHI accuratissimi specializzati imbottiti garanzia, concorrenza, preventivi. [illegible] 513-321 ufficio, 386-220 abitazione. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-558, Conti.

CORSO Giulio Cesare 8 affittasi 1° piano 2 camere cucina termosifone.

CORSO Raffaello, affittiamo negozi nuovi, ampio seminterrato. Telefonare Carosa 553-668. 800

PRONTI subito affittansi vendonsi locali seminterrato dimensioni varie, sino 800 mq. Agevolazioni. Cantiere Saccarello 86.

VIA S. Francesco d'Assisi 27 affittasi sette locali più servizi uso uffici, magazzini, piano nobile. A63020

7 Locali per Villegg. L. 120 p.p.

[illegible] Ligure, affittasi villino giardino, garage. Bruna, via Aurelia, Cervo, Imperia. A55149

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

AFFITTASI appartamento ammobiliato, riscaldamento, settembre aprile, zona panoramica signorile. Punta Tacquara, Laigueglia. Telefonare 43-221, ore 12-14.

ALASSIO settembre alloggetto centrale sul mare, 5 letti. Telefonare 770-225.

CHIAVARI mare! Affittasi bellissima matrimoniale cucina, settembre 30.000. Tagle, corso Dante 40. 80007

LAIGUEGLIA affittasi settembre alloggio moderno vicinissimo spiaggia panoramico bagno frigo. Telefonare 274-377.

SANREMO prossimità campo sportivo, spiaggia affittansi vuoti signorili appartamenti 2-3 camere doppi servizi, caloriferi. Scrivere Amministrazione Condominio, via Primavera 4, Sanremo.

ALASSIO «Da Vittoria» corso Dante 171 centralissimo soggiorno familiare cucina piemontese riduzioni dopo il 20 agosto.

ASSOCIAZIONE milanese cerca albergo minimo 80-100 letti oltre 1000 metri per stagione estiva 1962. Casella 322 T, SIP, Milano. 26450

CHIAVARI mare! Pensione Zaccaro, confortevole, signorile, familiare: settembre 1000. Corso Dante 40.

FINALMARINA Stella Maris dal 20 agosto riduzione trattamento ottimo. Telefonare 63-0..J. A62168

PIETRA Ligure, pensione familiare, prezzi modici 20 agosto tutto settembre. Scrivere o telefonare: Pietra Ligure, Broccardo, 25 aprile, telefono 67-110, ore 11-12; 17-19. A62041

RIMINI pensione Fiorella, disponibilità comfort, forti sconti dal 24 agosto.

RIMINI, pensione Imperia, sul mare, Dama 7, marina centro, luglio 1600 complessive. 25133

RIMINI, pensione Miami, centrale, disponibilità terza decade agosto, mese settembre. A61645

RIMINI, pensione Silvana, prezzi modici, dal 25 agosto 1100. Interpellateci.

SESTRI Levante villa, bellissimo parco, pensione 20 agosto, settembre 1150 compreso cabina. Telefonare 684-066.

SPOTORNO. Nuovo, confortevole Hotel Marina, sul mare. Settembre condizioni favorevolissime. 26078

SPOTORNO, soggiorno «Villa Iside», settembre traversie trattamento accurato. Fassio, telef 75-337 A61363

VARAZZE, Soggiorno Bianca Ardelia, telefono 77-035 Trattamento familiare.

VISERBA Rimini. Villa Grandi, dal 20 agosto 1200, settembre 1000 tutto compreso. 2558

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

BERLITZ School, aperta tutta l'estate, corsi collettivi, lezioni private, preparazione agli esami. Via Santa Teresa 3, telefono 553-870. 479

CONVITTO Galilei, Media, ragioneria parificate; avviamento, istituto ceramisti statali; contabilità, ricuperi. Splendido soggiorno. Laveno (Lago Maggiore), telefono 61-122 25300

PETTINATRICE diventerete specialità taglio ondulazione arie, tinture permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Del-[illegible]o, via Parini 10, tel. 40-346.

SCUOLA media parificata, scuola avviamento commerciale parificata, doposcuola, convitto, semiconvitto, servizio automobilistico a domicilio. Istituto Methodo, via Santa Teresa 20, telefono 46-244. 714

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso S. Martino 8. Telefonare 512-625. 792

CERCA lavoro anche domicilio esperto contabilità. Telefonare 861-005.

CHIMICA, fisica, matematica, tedesco, laureando impartisce accuratamente, modicità. Telefonare 533-160. A61763

LATINO italiano accurate ripetizioni impartisce laureata. Telefonare 798-015.

SARTA per lavori in serie a domicilio, offresi. Gugliotta, corso Brescia 5, Torino.

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata a unico inquilino. Tel. 370-088 ore 19-21.

CAMERA ammobiliata due letti, affittasi solo uomini. Telef. 582-460. A62191

STUDENTE cerca ammobiliata vicinanze Politecnico, presso persona sola. Telefonare 584-111. A62166

12 Domanda Impiego L. 50 p.p.

ASSISTENTE 55enne lunga pratica C.A. strade abbancamenti, referenze di prim'ordine, libero settembre. Scriv.: «Pubblicità Stampa 1180 — Torino».

COLTA iniziativa inglese francese offresi interprete mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5451 — Torino».

DIPLOMATO con pratica bancaria cerca contabilità di qualsiasi genere effettuabile fuori orario ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3279 — Torino».

DOTTORE chimico 40enne, ottima esperienza colori, vernici, affini offresi. Scrivere Puglietta Antonio, Valprato Soana (Torino). A62857

ESTERA, ottima presenza, cultura classica, commerciale, perfetta conoscenza scolastica greco, latino, francese, discreta conoscenza inglese, russo, spagnolo, impiegherebbesi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1217 — Torino». A62171

PERITO agrario, ottima pratica vendita ogni genere sementi, antiparassitari, fertilizzanti, attrezzi, offresi a seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1118 — Torino». A60620

PERITO industriale tessile 26enne militesente, pratica quadriennale presso importante [illegible] offresi, trasferirsi ovunque. Scrivere: Pubblicità Oliva E. 530, Biella. 26177

PRATICA lavori ufficio e vetture auto offresi. Telefonare 277-542. A61494

RAGIONIERE 25enne, ottima votazione, volenteroso, referenziato, libero subito offresi. Telefonare 886-336. A61286

SIGNORINA 23enne, offresi come compagnia di massima fiducia, disponendo cauzione, eventualmente cassiera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5494 — Torino». A59742

TEDESCO esperienza forni elettrici, a combustione, termici, ceramici offresi. Pubblimen Casella 158 R, Milano.

IMPORTANTE ditta commerciale, assumerebbe subito due impiegate svelte un fattorino 18-25 anni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3277 — Torino».

IMPORTANTE SOCIETA' RAPPRESENTANZE ITALIANE ED ESTERE, ASSUMEREBBE SEGRETARIA CORRISPONDENTE FRANCESE PARLATO E SCRITTO. STIPENDIO A CONVENIRSI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3211 — TORINO». A61883

IMPORTANTE stabilimento di Alessandria cerca giovane perito chimico. Scrivere Pubblimen casella 170, Alessandria.

IMPRESA cerca segretaria pratica libri paga, zona Aeronautica-Collegno. Telefonare 720-000 dopo ore 18.30. A61499

MATERIE plastiche resine espertissimo tecnico, capace dirigere nuovo impianto in Pakistan, cerca importante gruppo industriale, stipendio adeguato qualificazione. Richiedesi conoscenza inglese, domanda dettagliatissima. Casella 1463 M, SIP, Genova.

RAGIONIERE militesente volenterosissimo, attitudini amministrative e commerciali, importante azienda centrale, assume offrendo condizioni adeguate. Assicurasi riservatezza. Gradirebbesi curriculum manoscritto. Scrivere a: «Pubblicità Stampa 247 — Torino». 156

SEGRETARIA azienda esperta paghe contributi assumesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6008 — Torino». A61677

SERVOMECCANISMI elettronica industriale, importante ditta cerca perito meccanico provetto progettazione messa a punto impianti regolazione automatica. Scrivere dettagliando curriculum: Ghisalba, Macerata 6, Torino.

SIGNORINA pratica paghe assume impresa edile. Dettagliare precedenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3278 — Torino». A61489

SIGNORINA 18enne, bella presenza, dattilografa, assumesi volenti, assume Gobetti, XX Settembre 17.

STENODATTILOGRAFA giovane volenterosissima anche primo impiego cercasi. Telefonare 53-572. 156

OFFRESI verniciatore mobiliere provetto, ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6047 — Torino». A61839

TUTTOFARE offresi a ore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6046 — Torino».

VENTENNE limatore aggiustatore macchine utensili libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6049 — Torino».

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABILE donna tuttofare ore o giornata, cerca piccola famiglia, paraggi Crocetta, buon trattamento. Telefonare 589-860, ore 13-15.

ABILE lavorante aiutante figlia sarta donna, cercasi. Telef. 60-274.

REFLISSIMA tuttofare referenziata cercasi primo settembre da famiglia tre adulti. Stipendio massimo, trattamento ottimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3276 — Torino».

ACCOMPAGNATRICE signorina maggiorenne, massime referenze e serietà, cercano coniugi con bambino anni cinque, disposta trascorrere mese settembre isola albergo. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 7148 — Torino».

AGGIUSTATORI montaggio macchine utensili, cercansi. Tobre, Grosseto 34.

ALBERGO periferico, cerca cameriera fissa per camere, ottimo trattamento. Telefonare 731-665.

ALBERGO ristorante assume cameriera sala, ragazza cucina. Presentarsi corso Novara 18. A63010

ALTA paga su abilissima compressa confezioni maschili. Chiosco Porta Palazzo, telef. 287-806. A62001

ASSUMO cuoca figlia, fissa, ottimo trattamento. Telefonare 794-859.

ASSUMO [illegible] ragazzo 13-14enne con bicicletta per commissioni. Tel. 519-124.

ASSUMONSI lattonieri da banco, e tornitori meccanici prima categoria. Telefonare 687-478. A61699

BARISTA [illegible] Gaglia, via Garibaldi 20. A61301

INDUSTRIA elettrodomestici cerca collaudatrici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6054 — Torino». A61843

INDUSTRIA elettrodomestici cerca imballatrici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6053 — Torino». A61843

LABORATORIO di precisione assume aggiustatori, tornitori. Specificare età, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1159 — Torino». A60737

MAGLIFICIO cerca macchiniste abilissime; apprendiste. Corso Raffaello 16, telefono 683-943. A61758

MECCANICO provetto finito per automobili, commissionario auto estere assume subito. Telefonare 882-446.

MONTATORE aggiustatore macchine utensili conoscenza disegno, assume importante stabilimento meccanico, ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5482 — Torino». A59712

OFFICINA in città cerca operai e apprendisti tornitori fresatori aggiustatori conoscenza disegno. Tel. [illegible]

PANETTERIA cerca portapani aiuto commessa. Tel. 582-081. A61906

PERSONA sola, cerca donna andamento casa, probabilmente pensionata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1230 — Torino».

SIGNORE e signorine [illegible] Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Casacci, S. Quintino 4 bis.

SOCIETA' cerca meccanico generico per manutenzione automezzi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7022 — Torino».

STABILIMENTO metallurgico assume manovali, apprendisti, tornitori, carpentieri in ferro, meccanici, radialisti. Telefonare 348-436. A63003

TORNITORE aggiustatore anche anziano oppure pensionato, purché abilissimo, cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1225 — Torino». A62206

TRECCIATRICE [illegible] giovani cerco, paga richiesta. Telef. 290-296 ore [illegible].

URGE apprendista maglierista per macchine rettilinee. Via Beaulard 12, telefono 774-589. A59513

VILLEGGIATURA Monferrato, modico lavoro, cercasi donna fino fine settembre. Telef. 40-244. A62198

VOLKSWAGEN concessionario Grassi, Saluzzo 29, assume meccanico complessivista, altro garagista. 121

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubblimen Casella 130 7° Biella. 26066

CAMELLINI per nuove modernissimi, cercansi concessionari esclusi Torino. Cam, via Campana 15, Torino. 665

FABBRICA ceramiche cerca rappresentante referenziato introdotto casalinghi, articolo regalo, Piemonte, Liguria, Emilia. Provvigioni e stipendio elevato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 251 — Torino». 26238

FABBRICA lampadari cerca rappresentante introdotto Liguria altra Toscana. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7163 — Torino». A52357

INDUSTRIA dolciaria torinese, importanza nazionale esamina serie proposte rappresentanza elementi provenienti organizzazione similare. Savona, Imperia e provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7094 — Torino». A61225

MEDICINALI mutuati rappresentante Italia industria tedesca cerca immediatamente concessionari regionali organizzati propaganda acquistino in proprio sub rappresentanti introdotti. Indirizzare FARDON, Flaminia 22, Roma.

MOBILI metallici ufficio e interfonici, ditta importantissima cerca elementi giovani, presenza, cultura, da avviare carriera venditore. Rimborso spese e provvigioni elevate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5487 — Torino».

RAPPRESENTANTE per la Sardegna con mezzo proprio offresi per qualsiasi ramo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3308 — Torino». A61483

SIGNORA torinese residente Roma dispone auto cerca rappresentanza abbigliamento maglieria confezioni affini zona Roma et Lazio. Scrivere Ferrero, via Arezzo 31, Roma. A51765

SIPARIETTO conosciutissima porta chiusura fisarmonica, cerca rivenditori privati, via Campana 15. 665

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

MANCIA competente smarrito (zona Collegno-Pianezza) cagnetta bracco leggero marrone macchiato bianco grigio. Pregasi telefonare 290-745, 251-580.

MANCIA segnalando levriero marrone tigrata, smarrita zona Barca. Telefonare 241-006. A61156

19 Informazioni L. 120 p.p.

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellandi, telefono 86-109, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Ifalpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-128. 20087

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649, prestiti massimi, immediati su automezzi anche ipotecati. 656

A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902, immediate più convenienti, massime valutazioni, anche su automezzi ipotecati.

A.A. LE Lotus in Italia è presentata in esclusiva all'Autosalone Vera. Visitateci, osserverete la perfezione e la classe di una delle vetture più veloci del mondo. Andrea Doria 12. 396

A. AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, tel. 42-535: Flavia, D 24, Appia III, II, I, Giulietta normali, T.I., Sprint, 1300 Granluce, 1300 Spider, 103 lusso, 103 diversi, 1100 special, 2100, 600, 500, 500 Giardiniera. Cambi, rateazioni.

A. DORIA 12 disponiamo Spider Flaminia, Spider Giulietta, Spider 2000, TI nuova, TI recentissima, 2000 Triumph 2100 semestrale, 850 Abarth, Flaminia Berlina, Flaminia Zagato, Flaminia Coupé. Vasto assortimento usato. Cambi, rateazioni fino a 36 mesi. 396

A 500.000 vendo 1100 '53, Giulietta '58 L. 750.000. Telefonare 778-923.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abs, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. 25556

APPIA II serie revisionata, bellissima, vendo con garanzia. Sant'Anselmo 8.

APPIE, 103, 500, 600, Belvedere, 500 D, permute, rateazioni. Autoagenzia Scioia, Galliari 11, telefono 60-494. 462

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, Appia II coupé Farina, Giulietta TI, 103 Export Special, berline 1800, 600, 1800, 2100, Appia 1 sinistra, Belvedere.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 89

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PERMUTA! FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1120

AUTONOLEGGIANSI al «Molorbo» nuove 500, 600 D, 1100 H, 1800. Telefonare 276-931. 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 H, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefono [illegible]

AUTONOLEGGIO Marengo, senza autista, nuove 600, 1100, 1200. Telefonare 485-295.

BALILLA quadrimarce perfettissima bellezza vendo. Vaschetto, via Riccio 36, Mirafiori. Telef. 341-539. A62179

BIANCHINA panoramica bleu tetto nero, 6 mesi. Telefonare 665-475.

CITROEN ID 19, consegna immediata, qualsiasi colore, prove, cambi. Citroma, via Villarfocchiardo 21, tel. [illegible].

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegna subito. Vigone 41. 756

FLAVIA seminuova vende cambia rettezza. Autosalone Tessiore, Roma 237 bis telefono 42-535. 828

OCCASIONI Austin A 40 berlina, combinata E 950 spider, consegne sollecite, comodi pagamenti. Esposizione, prove, prenotazioni: Commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11, Torino, telefono 553-484. 1033

RM Succursale, Francia 21, tel. 753-589 vende 500 ribaltabile trilaterale, Lupetto, Leoncini, 615 normali e furgoni, Leoncino furgone, 1100 camioncini, Tiscontco ribaltabile, super Taurus lungo, rimorchi 3 assi, Dogge ribaltabile, motocarri Macchi, Ardea camioncino. 43

PRIVATO vende Appia II serie, rarissima trovarsi. Via Mooli 30. 755

PRIVATO vende 103 '58, nuova 500, facilitazione pagamento. Telef. 651-585.

PRIVATO vende 500 C Belvedere. Telefonare 273-837. A61854

PRIVATO vende 500 D, mesi 12, grigio chiaro. Torricelli 4. 157

PRIVATO vende 600 metà '57, ottimo stato. Rateazioni. Torricelli 111.

PRIVATO vende 600 Multipla 6 posti. Telefonare 287-075. A61646

PRIVATO vende 600 '58 L. 350.000. Rivolgersi: Veneziani, piazza Raynerl 11, Torino. A61838

PRIVATO vende 1100 maggio '60 poco usato. Torricelli 4. 157

PRIVATO vende 1200 spider Farina, garanzia 1958. Torricelli 4. 157

PRIVATO vende 1100 [illegible] 1957 ottimo stato uso. Telefonare 694-636.

SCAFO fuoribordo nuovissimo legno avendo. Autosalone Tessiore, Roma 237 bis.

UNICO proprietario vende 2100 mesi 12 grigia. Torricelli 4. 157

VENDO Appia 1956 unico proprietario perfetta come nuova, via Cherubini 56.

VENDO permuto Familiare '60, Multipla '60, 600 '58. Telefonare 280-240.

500 N. 1959 privato vende, colore celeste. Telefonare 21-915, Bonicatti.

600 semestrale vendo. Torino presso Migliore, valle Macra Acceglio, Cuneo.

600 D avorio mesi 6 vendesi. Telefonare 512-105. A61492

600 D grigia km. 4500 privato e privato 480.000. Tel. 384-085. A51754

1400 125.0000, Appia 270.000, giardinetta metallica 290.000, rateizzando. Telefonare 511-401. A63012

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO [illegible] moto in prenotazione [illegible] tipi moto Gilera, Garelli, micromotori e motocarrini. Ristco, Brescia 44, telefono 273-518. 487

OCCASIONI 48 Motom, Paperino, 98 NSU, 100 Laverda, 125 Vespa, Iso, Mival, 150 Vespa GS, 175 NSU, Aermacchi, 250 NSU, 500 Gilera. Facilitazioni. Rondinoni 2. 431

PRIVATO vendo Ceccato 2 tempi, Lambretta L.D. Telef. 777-001, pasti.

PRIVATO vende M.V. 125, 4 tempi, 1959 come nuova. Via Mooli 30. 755

QUATTROMILACINQUECENTO mensili, Vespa nuovi modelli, consegne pronte, moto, motofurgoncini d'occasione. Covolo, Giulio Cesare 157, tel. 21-135.

VENDO Vespa G.S. motore nuovo, anche ratealmente. Vercelli 111. A63018

VOLETE Vespa, Ape consegna pronta, cambi, rateazioni, occasioni. Morosi, Unione Sovietica 169. Telefono 393-639.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A negozi magazzini uffici offriamo scaffali metallici ultima creazione prezzi fabbrica. Mediani, via Campana 15.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 752-948.

AFFARONE, mancato matrimonio avendo camera letto nuovissima, facilito pagamento. Telefonare 873-652. A63072

AFFARONE. Vendo grandioso venti sedie, 8 tavolini, adatto albergo pensione, metà prezzo. Telefonare 537-894.

AFFARONE vendo sottocosto bellissima camera letto noce, 175.000. Tel. 382-396.

ANCHE librerie eseguo su misura da 18.000 in su. Fabbrica Montani, via Campana 15. 665

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bugino angolo Battisti, camere matrimoniali 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3, via Napione 33, via Monginevro 26. 100

MOBILI ARTIGIANI, VIA SAN QUINTINO 23, CORSO CAIROLI 14: VASTO ASSORTIMENTO MOBILI TUTTI GLI STILI, POLTRONE, SALOTTI. PRODUZIONE PROPRIA. FACILITAZIONI.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzie, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 521-307.

OCCASIONISSIMA vendo bellissima sala pranzo 160.000, salotto 115.000. Telefonare 883-836.

PRIVATO, liquida pregiato arredamento alloggio, [illegible] intarsiata, vari. Telefonare 85-034. A62067

RAGAZZO inglese ventiseenne, studente italiano, desidera trovare posto presso famiglia comunque ottenendo assistenza studi. Impartirebbe anche lezioni inglese. Mr. R. Harding, 34, the Newry, Saffron Lane, Leicester, England. 26450

SCAMPOLI di seta, cotone, lana e confezioni estive a prezzi quasi regalati. Debenedetti, via Cernaia 38. Approfittatene subito.

SVENDITA [illegible] liquidazione tutto mobilio esistente. Mobilificio Garibaldi 13 (cessazione commercio).

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 62-501.

ULTERIORI ribassi di tutte le sterie, coloperie, lanerie e confezioni per fine stagione. Ribassi inferiori a qualsiasi liquidazione per [illegible]. De Benedetti, via Cernaia 38. Approfittatene subito.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ASSISTENTE edile veramente esperto costruzioni civili industriali assumiamo. Dettagliare precedenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3275 — Torino».

ASSUMESI impiegato buona esperienza ordini e contabilità magazzino. Specificare età, scuola, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1159 — Torino». A60737

ASSUMIAMO dopo ferie, aiuto ufficio signorina volenterosa, avviamento commerciale, massimo diciottenne. Offerte manoscritte a: «Pubblicità Stampa 6055 — Torino». A61844

ASSUMO subito geometra od ottimo disegnatore per studio professionale. Dare referenze posti occupati stipendio massimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1233 — Torino». A63019

AUTORICAMBI magazziniere pratico vendita banco et segretario amministrazione disposti trasferirsi, cercansi. Marina Jesus 64, Milano.

[illegible] steno-dattilografa cercasi. Telefonare 43-339. A62725

CAPO linea di montaggio apparecchi elettromeccanici industriali, contatori, relè cerca media industria in espansione. Età [illegible] anni. Dettagliare curriculum a: «Pubblicità Stampa 1111 — Torino».

CARTELLI indicatori stradali [illegible] cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6005 — Torino».

CASA di Cura malattie nervose Lago Maggiore cerca medico assistente possibilmente specializzato. Scrivere: Pubblimen Casella 127 Z, Biella.

CASA di cura prossimità Bellinzona, cerca giovane assistente. Scrivere dettagliatamente Ufficio Igiene Mede.

CERT assume ragioniera ottima preparazione contabilità generale. Telefonare 20-151. A58906

CERCASI stenodattilografa con nozioni contabili. Telefonare 41-783.

ENTE morale cerca signorina competente commerciale, età 21-25, ottima grafia, referenze primordine. Ottima retribuzione. Inviare domanda manoscritta: «Pubblicità Stampa 6062 — Torino».

FABBRICA ceramiche artistiche alta Piemonte cerca pittore. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 250 — Torino». 26237

IMPORTANTE industria piemontese ricomanda internazionale assume disegnatori progettisti I categoria. Richiedesi esperienza pluriennale in realizzazioni meccaniche. Inviare curriculum et referenze a: «Pubblicità Stampa 236 — Torino». 23301

TECNICO ceramico pratico insegnamento, lavorazione industriale ceramica et porcellana, richiede Ministero Educazione Nazionale Colombiano. Per informazioni scrivere: Al Cime, via Po 33, Roma. Allegando dettagliato curriculum professionale. 26463

14 Domanda Lavoro L. 40 p.p.

A. AUTISTA 38enne patente E, esperienza decennale, francese, offresi. Telefonare [illegible]. A62091

ATTREZZISTA I categoria offresi saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1228 — Torino». A63003

AUTISTA meccanico, patente C, offresi occupazione fiducia, pomeriggio. Telefonare 793-681. A62204

CAMERIERE di sala o caffetteria disposto anche trasferirsi offresi. Tel. 631-456

CERCO lavoro potatore innestatore vigneti qualsiasi genere a lavoratorio. Scrivere presso Filaci Giuseppe via San Tommaso n. 1, Torino. A63181

CONIUGI con bambino cercano portineria. Marito muratore specializzato. Telefonare 590-427. A62163

CONIUGI mezza età con figlio 18 cercano portineria anche subito. Telefonare 382-141. A61852

DECORATORE e imbianchino offresi con miti pretese. Telefonare 519-852.

ELETTRAUTO qualificato, esperienza ventennale, libero subito, occuperebbesi. Telefonare 320-350. A60973

MECCANICO generico già aggiustatore e fresatore I competente disegno, licenza tecnica, energico, attivo, morale, occuperebbesi capo piccola seria officina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3272 — Torino». A61635

MEDIA già referenziata offresi governo bambini anche neonati. Tel. [illegible].

OFFRESI autista con patente D libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1239 — Torino». A62211

OPERAIO chimico, quarantenne, licenza tecnica lunga pratica impianti distillazione, movimento acidi, recupero materie prime, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6045 — Torino». A61770

PRATICO torrefattore caffè, vasetto, offresi. Telef. 669-985. A61307

SIGNORA nozioni infermiera assisterebbe infermi ammalati. Tel. 881-530.

SIGNORINA sola bella presenza 45 offresi subito cameriera da piano. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1230 — Torino». A63008

TORNITORE 24enne offresi. Falco, corso Vittorio Emanuele 197 bis. A60092

BATTILASTRA qualificato veramente capace cerca carrozzeria, ottima retribuzione. Telefonare 660-434. A63036

CAMERIERA tuttofare esclusa lavori pesanti, massime referenze, cercano coniugi con bambino anni cinque. Telefonare dalle 8 alle 9 al 583-878. A62474

CARROZZERIA via Bari 15 cerca battilastra. A62087

CERCASI carpentieri in ferro I-II, apprendisti, ottimo trattamento. Zia, corso Grosseto 30 A, telef. 293-497. A63054

CERCASI magliaista abilissima e apprendista su rettilinee, ottima retribuzione, lavoro continuo. T.E.A., via R. Pilo 3. A61585

CERCASI abilissimi montatori impianti riscaldamento. Telefonare 43-678.

CERCASI commessa o commesso pratici salumeria. Telefonare 44-350.

CERCASI commessa pratica negozio fiori. Telefonare 889-069. A61641

CERCASI commesso-a tavola calda e persona pratica pulizia cucina. Presentarsi dopo le 15, piazza Castello 117.

CERCASI elettrauto praticissimo autocarri Diesel. Carrata, corso Regina 46 (borgo S. Pietro), Torino. Tel. 661-478.

CERCASI elettrauto provetto specializzato. Inviare curriculum dettagliato posti occupati scrivendo: «Pubblicità Stampa 7157 — Torino». A62343

CERCASI panettiere. [illegible] Albino, corso Italia 4, Pietra Ligure. A56160

CERCASI persona giorno e notte per accudire signora inferma. Buon stipendio. Telefonare 280-067. A61797

CERCASI portinaio, donna sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3197 — Torino». A61980

CERCASI tornitore in legno, disposto trasferirsi provincia Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3287 — Torino».

CERCASI tutto fare referenziata piccola famiglia. Telefonare 47-538. A63063

CERCASI [illegible], età 18-25enne. Presentarsi Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 4. 26462

CERCASI cercansi per portineria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6048 — Torino». A61836

CONIUGI soli cercano tuttofare fissa ottimo morale, permesso uscite serali. Telefonare 759-913. 778

ELETTRAUTO abilissimi cercansi. Telefonare 779-618. A61496

IMPRESA costruzioni Icomm, corso Marconi 4, cerca autista patente 2° grado per trasporti rimorchio. Presentarsi ore 9-10. 467

INDUSTRIA elettrodomestici cerca apprendista aggiustatore meccanico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6052 — Torino».